Leone Delprete. 1851

P. S. SW.

L. 80

Autore di queste Memorie è Alessandro Segni

# MEMORIE DELLE FESTE FATTE IN FIRENZE PER LE REALI NOZZE

DE' SERENISSIMI SPOSI

# COSIMO

PRINCIPE DI TOSCANA,

E

# MARGHERITA LVISA

PRINCIPESSA D'ORLEANS.

IN FIRENZE,

Nella Stamperia di S.A.S. MDCLXII.

*Con licenza de' Superiori.*

GIOIVA l'Europa, e con festose acclamazioni di giubbilo manifestaua per ogni parte la sua somma letizia nel riceuere dall'onnipotente mano di Dio le sospirate benedizioni della bramata Pace; quella, cui piacque poc'anzi alla sua alta prouidenza, disponente con eterna ragione queste basse cose, tramandare sopra 'l suo popolo. Già gl'istessi bronzi guerrieri, dolorosi ministri di morte, erano pur finalmente, lor mal grado, costretti a portare ad ogn'vno, con lingue di fuoco del giubbilo vniuersale strepitosa testimonianza. Già tutte le nazioni dianzi nemiche, insieme coll'odio deposte le spade, s'vdiuano, in perfetta armonia, alternare a vicēda inni di lode al grand' Iddio degli Eserciti. Infra coro sì lieto meschiaua sue voci etiandio la Toscana festante, in vedere concordi i popoli tutti, a' quali l'eterna luce della Cattolica verità ne risplende. Ma riflettendo in se stessa con auida brama più particolar cagione di suo gaudio cercaua; nè rintracciarla potea, mentre l'acque soauissime, che dal fonte della Pace, quasi da viua sorgente diriuano, solo al palato di coloro recan conforto, cui l'arsura di terribil guerra bramosa ne accese la sete; nè poteasi la dolcezza gustare

*MDCLX*

della preſente pace da chi non aueua dianzi ſentito l'amarore delle guerre paſſate; che tale appunto la Toſcana ſi era, mentre il ſauio accorgimento del Sereniſſimo FERDINANDO, a niuno nè di prudenza, nè di valore SECONDO, s'oppoſe come grand' argine all' empito furioſo dell armi ſtraniere, che diſceſo dall'Alpi, *Quaſi Torrente, ch'alta vena prema*, inondò per tante parti l'Italia; e così feo nelle comuni tempeſte prouar' a i ſuo' popoli vna perfettiſſima calma; Che ſe talora ſotto la prudente condotta di sì Grand'Eroe s'inalberaro le Toſcane Bandiere, eſſe non altroue, che alla luce della giuſtizia ſpiegate, quaſi ombra inſeparabile ſeguì la Vittoria. Ma l'Alta Beneficenza di Dio Ottimo Maſſimo, che tiene a pro de' Mortali aperti i teſori del ſuo infinito potere, e che *Speſſe fiate Liberamente il dimandar precorre*, volle l'vniuerſal letizia del ſuo diletto popolo, con particolari grazie nella bella Toſcana colmare; le proſperità, che quiui godeanſi, ſecondo la corta miſura dell vmana poſſanza non capaci d'accreſcimento con ſicura ſperanza d'eterna durata moltiplicando. Che imperò *Colui, lo cui ſauer tutto traſcende*, nelle mani del quale ſono come in proprio lor trono i cuori de'Rè, miſe nell animo del Granduca Ferdinando l'alto penſiero, di prouuedere coll'accaſamento del Principe ſuo figliuolo alla ſucceſſione della ſua Sereniſſima Caſa, e per conſeguente alla conſeruazione di quella perfetta felicità, che dalle Toſcane genti preſentemente ſi gode. E volgendo S. A. lo ſguar-

do per lo Cattolico Cielo, vide quivi fra le Stelle di prima grandezza risplender la Ser. MARGHERITA LVISA, del Ser. GASTONE GIO: BAT. Duca d'Orleans figliuola, del Grand' ENRICO Re di Francia nipote, e con istrettissimo vincolo d'affinità congiunta al Regnante LVIGI XIV. nella Guerra grandissimo, e nella Pace maggiore. La chiarezza del Real legnaggio ond'ella è nata; la luce della vaga beltà, che le rifulge nel maestoso sembiante; lo splendore delle virtudi tutte, che d'ogn'intorno la cingono, furon que' raggi, che influiro nella mente del Toscano Signore il nobil desìo, d'illustrarne con tanta luce l'Etrusco Cielo; Proccurando Principessa sì saggia a se medesimo per degna Nuora, al Principe suo figliuolo per diletta Consorte, a' suoi Popoli per amoreuol Signora. In esecuzione di così nobil proponimento fu dal Sereniss. Granduca mezzo di Monsig. Pietro Bonsi Vescouo di Beziers, Consigliere del Re ne' consigli di stato e Priuato, che a' negozj di S.A. nella Corte Francese assisteua, introdottone il trattamento coll Eminentiss. Giulio Card. Mazzarini. Questi in grandissimo stato essendo appresso a S.M Cristianiss, ne secondaua a merauiglia l'inclinazioni, ed i pensieri; a S. M. liberamente appartenea per la morte poc' anzi seguita del Sereniss. Duca d Orleans senza lasciar di se figli maschj, del maritaggio delle sue figlie, come nate del Regio Sangue, disporre. Applicò l'animo S.Emin. alla conclusion di sì alto affare, onde tra per la sodisfa-

zione vniuerſale incontrata nel propoſto negozio, e l'accortezza del diligente Miniſtro, ſi diede nello ſpazio di pochiſſime ſettimane al trattato il ſicuro ſtabilimento, rimettendoſi le più preciſe capitolazioni ad accordarſi in vn particolar congreſſo, nel quale interuennero poi per la parte di S.M. gl'infra ſcritti SS.. Il sig. Fouquet, Viſconte di Melun, Conſigl. ordinario in tutti i Cõſigli di S M., ſuo Miniſtro di stato, e soprintendente generale delle Finanze. Il Sig. Co: di Brienne Commendator degli Ordini di S.M, Conſigliere ordinario in tutti i ſuoi Conſigli, Miniſtro, e Segretario di Stato. Il Sig. le Tellier, Marcheſe di Louuoy, parimente Commẽdator degli ordini di S.M., Conſigliere ordinario in tutti i conſigli, segretario di stato, de' comandamenti, e Finanze. Il Sig Co: di Brienne il figliuolo, ſimilmente Conſigliere ordinario in tutti i Conſigli, segretario di stato, de comandamenti, e Finanze. Il Sig. Pelletier Conſigliere nella Corte del Parlamento di Parigi, Capo del Conſiglio, ed Intendẽte degli affari delle Ser. Principeſſe d'Orleãs. E per quella del Sereniſs. Granduca, il medeſimo Monſig. di Beziers; onde il tutto accordato ormai fu egli poi da S A.S. dichiarato ſuo Ambaſc: straordinario a quella Corte, per chiedere, e ſeruir nel viaggio la Sereniſsima Spoſa. Egli come Ambaſciador di Toſcana molti ſegni di ſtima, e d onore non che da' Grandi tutti di quel Paeſe riceuè, ma dalla perſona ſteſſa di S.M. particolari, e ſegnalate corteſie riportò. Ed appena furono a

Fi-

Firenze del conchiuſo maritaggio le nouelle portate, che ſubito il Sig. Co: Domenico Bentiuogli, che nella Corte del Ser. Principe Spoſo vna delle più nobili cariche ſoſteneua, fu alla Ser. Spoſa inuiato; che a nome del ſuo Sig. quella viſitaſſe, e l'effigie del medeſimo, entro a gemme prezioſe riccamente adornate dipinta, ſi le portaſſe. Nè molto traſcorſe di tempo, che il Granduca fe per ſue lettere il Fiorentino Senato di così lieta nouella partecipe; e quindi a non molti giorni auendo S. A. da Liuorno, oue allora ſua dimora traeua, fatto a Firenze ritorno, que' Gentiluomini, che hanno l'onore di ſedere nel Senato Fiorentino, delle loro vermiglie veſti ammantati, al Real Palagio con ſolenne pompa n'andarono, e ſtettero col Sereniſs. Granduca, e col Sereniſs. Principe Spoſo a pubblico parlamento. Il Sig. Senat. Prior Donato dell'Antella, che nel Supremo Magiſtrato in quei tempi Luogotenente eſſendo di S. A. Capo era di quell'ordine, con ornato ſermone a nome pubblico, e con l'vno, e con l'altro di loro vffici di rallegramento paſsò; e del beneficio grandiſſimo, che perciò a lor ſoggetti ne riſultaua, andò poi loro, giuſta ſua poſſa, facondamente grazie rendendo; a maggior dimoſtrazione di che, conforme l'vſo dell'altre Prouincie nel maritaggio de' lor Signori, copioſo donatiuo offerì. Brieue, ed inſiememente Maeſtade ſpirante, e corteſia, del Seren. G. Duca fu la riſpoſta, egli del ſuo Paterno affetto tutti i Vaſſalli ſuoi reſe certiſſimi, viui effetti di protezio-
ne

ne promiſe loro, ed il Principe ſuo figliuolo di fare il ſimigliante in tutto 'l corſo della ſua vita auuertì. Già al ſolennizamento s'andaua preparando ciaſcuno delle Reali Nozze; ed acciò nelle pubbliche funzioni l'antiche vſanze di queſto Stato ſi conſeruaſſero, ed in tutte le coſe non meno l'ordine, che la magnificenza appariſſe, quattro Senatori di prouato valore fur deputati, che a tutto ciò, che nella preſente occaſione ſi richiedeſſe, con pubblica autorità prouuedeſſero.

*DEPVTATI PER LE NOZZE.*

*Sig. Sen. Prior Donato dell'Antella.*
*Sig. Sen. Aleſſandro Vettori.*
*Sig. Sen. Carlo Strozzi.*
*Sig. Sen. Anton Michelozzi.*

Ed a queſti per Prouueditore il Sig. Ridolfo Paganelli fu aggiunto. Eſſi a tutte l'operazioni con tal diligenza aſſiſterono, che in breue tempo ogni coſa a perfezione riduſſero, che per lo riceuimento fuſſe d'vopo della Sereniſs. Spoſa; le memorie del cui viaggio, ed inſieme de' ſolenni feſteggiamenti fatti in Firenze per la venuta di S.A. fie ora intendimento di raccontare, con quella più breue, ed vmile maniera di ſcrittura, che alle coſe dette niente ſcemi di verità, e nulla aggiunga di faſto; per quanto dalla ſcarſezza de' talenti, e dalla mancanza della facondia di colui, che ſcriue gli verrà conceduto di poter fare; con ſicura ſperanza, che quel pregio, che alla preſente fatica ſcemerà, l'imperfezione dell'opera ſia per eſſerle largamente reſti-

tui-

tuita dalla nobiltà della materia.

Prima dunque della partẽza della Serenifs Spofa, già che la ftagione era giunta al viaggiare opportuna, fi venne all'adempimento di quelle sacre funzioni, che dalla Chiefa Cattolica per lo ftabilimento fi ricercano de' Matrimonj. Nella fteffa Real Cappella del Palagio di S.M. alla prefenza del Re Criftianifs., delle due Reine, de' Principi del sangue, e d'altri Principi, e Signori fe ne celebrò la solennità. Monfign. di Beziers Imbafciadore di Tofcana offerì all'Altiffimo il sacrificio dell'Altare, inuocando per effo fopra i Serenifs. Spofi le benedizioni del Cielo. Il Sig. Duca di Guifa (con approuazione del Re, fupplicatone dal G.D.) come Procuratore del Ser. Principe di Tofcana fposò la Ser. Principeffa d Orleans. Ella dopo la sacra funzione con liete accoglienze riceuuta nelle ftanze fi trattenne per qualche tempo dalla Reina Madre; ed il Sig. Duca fe quindi paffaggio al Palazzo del Sig. Imbafciadore, oue in compagnia di molti Grandi della Corte, e de' primi Miniftri della Corona fedè a conuito pubblico. Quindi a non molti giorni pofte in affetto tutte le cofe al viaggiar neceffarie S.A. la Sig. Principeffa fe ne vẽne alla Real Villa di Fontainebleau, oue trasferitofi poc'anzi il Re medefimo prendea tra le delizie di quelle Campagne, nella ftagion nouella, diporto. Era con S.A.S. Madama la Ducheffa Vedoua di Carlo Duca d'Angolemme, che da Carlo il Nono Re della Francia traffe fuo nafcimento; queft' accorta Signora di

*MDCLXI*

8. *Magg.*

di quelle gentilissime maniere dotata, che a Principessa d'alto affare più si conuengono, tenea ordine da S.M. d'accompagnare la Sereniss. Sposa sino a Firenze; Eraui pur similmente Madama la Contessa di Beloy, che le seruia di prima Dama, ed altre molte Damigelle d'onore pur la seguiuano. S.M. l'accolse con ogni maggior dimostrazione d'allegrezza, e di stima; e l'altro giorno il Re, le Reine, e la Sereniss. Sposa, con tutta la Corte giù per lo Canale, che scorre per quelle riue sopra ricchissime Naui furon condotti; poscia al Real Palagio fatto ritorno, in vdir Comici Italiani le prime hore della sopraueuenuta notte passarono; nè permise il Re, che la vegnente mattina ella desse principio al destinato viaggio; anzi per render più chiara attestazione della stima, che egli facea di S. A., e della sodisfazione riceuuta nel conchiuso maritaggio, ordinò, e fe imbandire solenne conuito. Sedè quiui a mensa la Sereniss Sposa con S.M., le Reine, li Sereniss. Duca, e Duchessa d'Orleans, e la Sereniss. Madamoisella Duchessa di Mompensier, maggior sorella di Sua Altezza. Nè così tosto, e le viuande, e le tauole furon rimosse, ed essa al suo appartamento ridottasi, che incontanente le due Reine furono a visitarla, nè trascurarono tutti i Signori, e Principesse della Corte di fare il simigliante ancor essi, sendosi finalmente ridotto colà il Re medesimo per la stessa cagione; si continuò con allegra danza la sera la solennità di quel giorno, che ter-

*9. Magg.*

*10. Maggio.*

terminata poi prese S.A. dalle LL.MM. congedo.

Colla luce del nuouo dì giunse l'ora alla partenza prefissa, nè guari andò, che S.A.R il sig. Duca d'Orleans fu alle stanze della Ser: Principessa, e quindi, facendole compagnia, s'inuiaron di pari alla Carrozza, che insieme con altre molte del Re destinata era a seruirla fino a Marsilia; nè dalle Regie soglie si distaccò, insino a tanto, che la Serenifs. Sposa, Madamoif. di Mompensier, e Madama d'Angolemme in Carrozza sedutesi, si tolsero di colà; nell altre Carrozze le loro Dame d'onore, e le Dõne del lor seguito ebber luogo; all' Eccell. Imbasciador di Toscana, a cui S.M. a se chiamatolo la cura ardentemente commise d'assistere al seruigio della Serenifs Sposa, molti Gentiluomini della medesima tennero compagnia; Alcuni signori de' primi della Corte in ordinatissima Caualcata dispo sti accompagnarono per due leghe di cammino S. A.; e buon numero di Guardie a cauallo della Serenifs. Duchessa Vedoua d'Orleans Madre della S. Principessa precedendo sempre al nobil corteggio molto gli accrebber di pompa. La prima fermata fu a Montargis, oue riceute con salua Reale, ed incontrate da quantità di Popolo alloggiarono la medesima sera le Regie Princip., seruite da gli Vficiali della Casa del Re; Egli di più giorni auanti aueua spedito vn Gentiluomo della sua Corte, e per esso ordinato a tutti i ministri de' luoghi oue ella douea far passaggio, o posata, di trattare la Ser. Sposa a spese della Corona con ogni

11. *Mag.*

maggior lautezza, e ſplendore; il perche negli alloggiamenti deſtinati per S.A. con Real magnificenza ſi trouarono eretti i baldacchini, ed in ſomma praticate tutte l'altre dimoſtrazioni, ſolite vſarſi colla perſona ſteſſa del Re. Giace vna breue giornata diſtante da Montargis la nobil Terra di S.Fargeau, che è luogo patrimoniale di Madamoiſ; quiui perciò condotteſi per altri tre giorni s'intertēnero le Principeſſe in giochi, ed in feſte. In queſto medeſimo tempo con numeroſa cōpagnia di Gentiluomini parti di Firenze il Ser.Princ. Mattias del Seren. Granduca fratello, per girne colle Galee ſino a Marſilia, ad incontrare, riceuere, ed accōpagnare la Real Dōzella; il raccontamento del qual viaggio ſi riſerua ad altro luogo, acciò il filo della incominciata narrazione non s'interrompa. Molto a S. Fargeau preſero le Principeſſe di piacere, amareggiato dalla conſiderazione della futura dipartenza, che ſeguì poi a Còne, ſino al qual luogo volle condurſi Madamoiſella; Colà nel ſepararſi queſte Reali ſorelle affettuoſe fur le parole, e le tenerezze grandiſſime; Poiche alquanto di tempo fu dato alle lagrime, proſeguì S.A. il viaggio, e giunſe la ſera alla Charite; quel Popolo con incontro ſolenne, nobilitato dallo ſparo del cannone, atteſtò la ſua particolar oſſeruanza, che apparue etiandio maggiore per lo copioſo regalo fattole a nome pubblico; e grandiſſima ſi dimoſtrò nell'eloquentiſſimo diſcorſo auto con lei dal più vecchio de' Conſoli, che andarono ſolennemente a viſitarla, e

*12. Mag.* *13.14.15 Maggio.* *16. Mag.* *17. Mag.*

ral-

rallegrarsi del felicissimo maritaggio. In così fatta guisa fu ella la vegnente giornata riceuuta in Niuers, e lo strepitoso rimbombo di quella forte Piazza nello sparo di tutte le sue Artiglierie, portò anco a' più lontani Popoli dell'allegrezza di quelle genti per lo suo arriuo, la notizia certissima. Di là a S. Pierre le Moustier fece la nobile comitiua passaggio; donde togliendosi l'altra giornata si terminò in Moulins; e quiui pure s'vdì lo strepito de' Cannoni. Volle in questo luogo la Ser Sposa visitare nel Conuento di S. Maria la Sig. Duchessa di Montmorancy, che nella sua graue età ritiratasi alla professione di vita Monastica, prese tra quei sacri Chiostri porto sicuro, per ricourarsi fra le tempestose ruine della sua nobilissima Casa. A Varrennes fu l'alloggio seguente, oue per la necessità, che grandissima n'aueua ciascuno si stette la Corte in riposo, per lo spazio dell'altro giorno. Giunse dopo alla Pacaudiere; fe allora affrettare il cammino l'auuiso, che per Corriere espresso riceuè l'Eccell. Sig. Ambasciatore della mossa delle Galee, onde li due seguenti giorni preso quartiere prima a                    poscia a Tarare, entrò poi S A. il terzo in Lione. Questa fioritissima Città non tralasciò occasione veruna di mostrare alla Ser. Principessa il suo ossequio insieme, e la sua grandezza. Nel bel Palagio del Sig. Giouo nobil Genouese ebbe ella il Quartiere, oue vdì poi il giorno seguente l'Imbasciata, che per vn suo messaggio le inuiò Monsig. V. Legato d'Auignone; inuitandola per

*18. Mag.*

*19. Mag.*

*20. Mag.*

*21.22.M.*

*23. Mag.*

*24.25.M.*

*26. Mag.*

*27. Mag.*

 par-

parte del Sõmo P. riceuer alloggio nel grã Palagio Apostolico, oue ebbero per molto tempo la Sede i Successori del maggior Piero; ella l'inuito nõ tenne, dichiaratasi, che la premura di tosto peruenire in Toscana, l'obbligaua a passar di colà in forma di priuata Dama, per troppo non perder di tẽpo nelle

*28. Mag.* solenni accoglienze. Imbarcatasi poscia per lo Rodano, prese porto la prima sera a Vienne, quindi

*29. Mag.* a Valence, poscia si condusse a Montelimar, e con-

*30. Mag.* tesero queste Piazze nel maggiormente onorarla; accrescendo l'altre dimostrazioni di gioia, che solennissime vi furono lo sparo de' Cannoni, che numerosi vi s'vdirono; Vscita a Montelimar la bella cõpagnia del Rodano, e ripreso il cãmino per terra

*31. Mag.* ebbe la sera il Quartiere a Montdragon. Entrò poi

*1. Giugno* S.A.S. nello Stato d'Auignone, che ceduto già dagli antichi Conti della Prouenza alla Sede Apostolica, è di ragione del Romano Pontefice; Trouauasi al gouerno di quel paese, con titolo di Vicelegato, Monsig. Lascaris; egli, benche S.A. protestata si fosse di trauersare per quello Stato priuatamente, e sconosciuta, volle ad ogni maniera renderle ogni maggiore dimostrazione d'onore; Incontratala per tanto presso a due leghe dalla Città, la fe seruire da tutte le sue Guardie a Cauallo, e poscia salutar dal Cannone; Ella nella bella Casa de' SS. Gryssoni alloggiata, quiui medesimo l'istessa sera da Monsignor Vicelegato visitata fu; la Compagnia di Suizzeri di guardia di sua Signoria Illustriss. colà etiandio numerosa comparue; fattine restare al-

quan-

quanti per riparare alla ſola del Popolo, che in quantità v'era concorſo, li rimanenti furon licenziati dal Sig Imbaſciadore; il quale dichiaratoſi ancor' egli non volere in quel paeſe trattamento di miniſtro pubblico, recuſaua però di riceuere viſite ſolenni; ma non la volle così Monſig. Vicelegato, e ſubito dopo fatta reuerenza a S. A. ſi portò a viſitare S. Ecc., che quindi a poc'ore ſi trasferì a fare il ſimigliante con lui. Il non eſſerſi vdite nouelle delle Toſcane Galee diè cagione alla dimora, che ſi fe per l'altro giorno nella Città d'Auignone; Queſto ſpazio di tempo impiegò S.A. in viſitar luoghi sagri, che molti, e magnifici ve ne ſono; in veder il Palazzo Pontiſicio, in vna ſtanza del quale ſi trouò preparato per lei vn lautiſſimo conuito; ed in godere vn copioſo feſtino, che fu la ſera all'alloggiamento medeſimo della Ser. Principeſſa Spoſa, oue le Dame tutte di quel contorno ſi adunarono, e bizzarramente vi ſi danzò. Il giorno che poi ſeguì, Monſig. Laſcaris accompagnò S A. ſino al fiume Durance, che è l'vltimo confine di quel dominio; e paſſate quell'acque, il sig. Co: di Merenuille Gou dell armi, e Luog. Gen.di S. M. nella Prouenza, accompagnato dalle ſue Guardie, ed aſſiſtito da' Proccuratori Generali della Prouincia, e da molta Nobiltà del Paeſe, accolſe prima, e poi ſeruì S. A., che quella medeſima ſera ebbe Quartiere ad Orgon; d'onde s'inuiò poi per fare la ſua ſolenne entrata nella Città d'Aix, oue ha la ſede il Parlamento della Prouenza. Alla Porta fra lo

*2.Giugno*

*3.Giugno*

*4.Giugno*

lo ſtrepitoſo rimbombo dell'Artiglierie, e l'allegre acclamazioni de' Popoli, le fu preſentato ricco baldacchino ſoſtenuto da' più degni perſonaggi di quel Paeſe; S.A. volendo anzi di ſua modeſtia, che di ſua grandezza far moſtra, recusò d'accettarlo. Il Parlamento, e le Compagnie ſourane, che riſeggono in Aix, viſitaron ſolennemente S.A.; Il Sign. d'Oppede nell'arringa, che ci fe per tale occaſione, moſtrò l'oſſequio di quel Senato, e l'altezza della ſua eloquenza. Sopragiunſe per tanto quel tempo dedicato particolarmente dalla Chieſa Cattolica alla venerazione di quello Spirito sagroſanto, che dall'altre due perſone dell'Altiſſima Triade egualmente ſi ſpira; depoſta perciò ogni apparenza di Pompa, e di Maeſtade la Sig. Principeſſa con ſentimenti di vera vmiltà, e diuozione, in vn Conuento di Monache ſi cibò del Pane degli Angeli, accoſtandoſi con fidanza a quel Trono di grazia, e poi in compagnia di quelle sacre Vergini l'altr'ore paſsò di quel santo giorno. Si conduſſe poi finalmente S.A. nella Città di Marſilia; il Sig. Conte di Merenuille, che per tutta la Prouenza mai ſi diſtaccò dal ſuo ſeguito, ed il Sig. di Piles, che auea il particolar gouerno di quella Piazza, guidauano vno non meno nobile, che numeroſo drappello di Gẽtiluomini; Queſti facean Corte a Cauallo nell'ingreſſo della Città alla S. Pr. Entrò ella per la breccia, che il Sig. Duca di Mercurio Gouernatore della Prouenza vi fece a gli anni paſſati, la qual apertura fu poi nobilitata dal paſſaggio, che

*5. Giugno*

*6. Giugno*

fe

se per essa il Re Cristianiss.. Lo strepito dell'Artiglierie per l'arriuo di Madama la nouella Sposa si cōfuse coll altro di Casteldif, per la venuta delle Galee, che per condurre la Seren. Principessa in Toscana, ne giuano a Marsilia. Al raccontamento adunque del viaggio fatto dal Ser. Principe Mattias di Toscana, che sopra delle medesime Galee colà n'andò, ne richiama l'ordine preso di queste memorie; onde fia di mestiero ripigliar più da alto la materia del presente discorso.

Partì per tanto di Firenze il Signor Principe Mattias, per gran tratto di via fuori della Porta a S Friano, e dal Granduca Nostro Sig. e da gli altri Principi della sua Seren. Casa accompagnato; Da essi preso congedo co' Caualieri, che erano eletti a seruire per lo viaggio alla Real Principessa, e col seguito numeroso di molti de Gentiluomini del suo seruizio, si mise in cammino; Tutti questi SS. che a tal funzione fur destinati, gran numero di familiari, e staffieri aueano, con abiti, e liuree confaceuoli alla dignità del lor grado, ed alla solennità della presente occasione. Fecero anco partenza alcune Dame, alle quali la cura di seruire la Seren. Sposa era stata commessa; ed erano la Sig. D. Gostanza Sforza Bētiuogli, e la Sig. Duchessa Leonora Maiorga Strozzi; e le mogli di tutti e quattro Gentiluomini della Camera del G. D., che erano di quella comitiua. furo ancor elleno a tal viaggio destinate; ma auendo tolto accidente di grauidanza alla consorte del Sig. March. Albizi tal onore, l'altre,

15. *Mag.*

che

che il riceuettero furono, la Sig. Monaldesca del Nero Guadagni, la Sig. March. Verginia Rinuccini del Monte, e la Sig. Maria Strozzi Gianni.

Di quei nobilissimi Caual. erano i primi Monsig. Torrigiani Arciuescouo di Rauenna, ed il Signor Luigi Strozzi Duca di Bagniuolo; quegli poi della Corte ordinaria del Ser. Granduca tutti insieme destinati al seruigio della Ser. Principessa, eran questi.

*CONSIGLIER DI STATO, E MAIORD. MAGGIORE DEL SER. G. D.*

*Sig. March.* *Gabbriello Riccardi.*

*GENTILVOMINI DELLA CAMERA.*

*Sig.* *Alessandro Guadagni.*
*Sig. March. Prior* *Luca degli Albizzi.*
*Sig. March.* *Gio: Batt. Andrea del Monte.*
*Sig.* *Niccolò Gianni.*

*SCVDIERI.*

*Sig.* *Gualterotto Guicciardini.*
*Sig. Caualier* *Girolamo Saracinelli.*

*PAGGI.*

*Sig. Cau. F.* *Aluiano Spada.*
*Sig.* *Antonfelice Saracinelli.*
*Sig. March.* *Buonauentura Carlotti.*
*Sig. Baron* *Ferdinãdo Enrico di Mõtrichier*
*Sig.* *Filippo Alberto di Vic.*
*Sig. March.* *Niccolò del Borro.*
*Sig.* *Pietro Beringucci.*
*Sig.* *Verginio Piccolomini.*

I Gen-

I Gentiluomini del Sig. Principe Mattias, chè il ſeruirono nel preſente viaggio furono.

*MAESTRO DELLA CAMERA DI S.A.S.*

*Sig. Caualier Girolamo Maffei.*

*CAVALLERIZO MAGGIORE.*

*Sig. Conte Franceſco di Straſoldo.*

*CAMERIER SEGRETO.*

*Sig. Orazio Piccolomini.*

*SCALCO.*

*Sig. Pietro Paolo Lanci.*

*GENTILVOMINI DELLA CAMERA.*

*Sig. Girolamo Guicciardini.*
*Sig. Caual. F. Ipolito Borromei.*
*Sig. Lodouico Magalotti.*
*Sig. Coſimo Rinuccini.*

*SEGRETARIO.*

*Sig. Giouanni Minucci.*

*PAGGIO DI VALIGIA.*

*Sig. Luca degli Albizzi.*

Peruenuto con queſta nobiliſſima Compagnia a Liuorno il Sereniſs. Principe, gli conuenne colà per lo ſpazio di molti giorni trattenerſi, ſtante l'vl- *17. Mag.*

time nouelle, che della tarda mossa della Ser Principessa, fuor della speranza, e del desiderio eran giunte. Venuto poi finalmente il tempo alla partenza opportuno, nel Tempio di N. Donna chiese S. A. con solenni preghiere all'Altissimo per la futura nauigazione l'assistenza di quel diuino Spirito, che sino nel principio del Mondo nascente trascorreua sopra dell'Acque, nel cui potere le tempeste sono, e le calme. Insorto furioso vento fece alla vegnente mattina differire l'imbarco, e questa venuta, implorato di nuouo l'aiuto di Dio, dalla Chiesa maggiore passò con tutta la Corte il Sig. Principe al Porto, e quindi si condusse alle Galee. Noue erano elleno in numero, che tre ve n'erano della squadra Toscana, tre delle sue ne auea concedute al Serenis. Granduca il Sommo Pontefice Alessandro VII., e pure ancora tre altre la Seren. Republ. di Genoua ne auea somministrate cortesemente. Era ciascuna d'esse di ricchissimi addobbi adornata, di buone ciurme prouueduta, di forti soldati guarnita; e tutte da non men prodi, che generosi Capitani comandate; E di vero ciascuno di questi SS., e per gentilezza di maniere, e per isplendore di magnificenza, e per esattezza di militar disciplina, si mostrò di molto superiore alla carica, che quiui esercitaua; Erano quegli, che alle Galee della squadra Pontificia comandauano tutti per nascita del Seren. Granduca vassalli, e per professione Caualieri Militi della nobilissima Religione di Malta.

28. Mag.

29. Mag.

CA-

*CAPIT. DELLE GALEE PONTIFICIE.*

*Sig. Commend. Vecchi Capit. della Padrona, e Commissario delle Galee.*
*Sig. Caual. Laperelli Capit. della Galea S. Domenico.*
*Sig. Caual. Cinughi Capit. della Galea S. Pietro.*

Quegli poi, che delle Galee Genouesi aueano il gouerno erano i seguenti.

*CAPITANI DELLE GALEE GENOVESI.*

*Sig. Franc. Ottauio Marello Cap. Com. della Com.*
*Sig. Francesco Spinola Capit. della Galea Diana.*
*Sig. Demetrio Rouereto C. della G. S. M. della Vitt.*

Sopra la Capitana del Ser. Granduca nauigaua il Sig. Balì Acchille Sergardi Generale delle Toscane Galee, che ad esse, ed a tutte l'altre douea comandare, e molti Caualieri della Religione di S. Stefano, conforme all vso, a ciascuna d'esse assisteuano; il numero di questi a quaranta ascendeua; il comando particolare delle medesime aueano i propri Capitani.

*CAPITANI DELLE GALEE TOSCANE.*
*Sig. Cau. Niccolò Gamurrini Cap. della Padrona.*
*Sig. Cau. Baldassar Sozzifanti Cap. della G. S. Cos.*
*Sig. Cau. Mattio Ricasoli Cap. della Capitana.*

Il Ser. Principe con salua reale, che per tre volte si fe vdire, sulla Capitana fu riceuuto; tutti i Gentiluomini della sua Corte ebber luogo sopra della

medesima; le SS. Donna Gostanza Bentiuogli, e Duchessa Strozzi col seguito numeroso delle lor genti sopra la Toscana Padrona ne girono; l'altre Dame, ed i Gentiluomini della Camera lor Consorti nella Pontificia Galea detta S. Domen. da quel Capitano con ogni maggior lautezza trattate furono; sopra la terza Toscana Galea co gli Vficiali, e Ministri della Casa del Ser. Granduca, il Sig. Marchese Gabbriello Riccardi si collocò; e questi volle, che a maggior comodità delle genti tutte, che sulle Galee erano vna gran barca le seguisse, nella quale molti viuandieri essendo di quelle cose, che all abbondanza delle mense più si richieggono sempre, e douunque bisogno ne fusse ne prouuedessero. Essendo il Mare in tranquillissima calma fe il Sig. Generale dar de' remi nell'acqua, e tale nella nauigazione fu sempre, se non quanto il caso l'interrompesse, delle Galee l'ordinanza.

H

*I F E D C B A*

G

*A Capitana della squadra Toscana.*
*B Padrona della squadra Pontificia.*
*C Comandante della squadra di Genoua.*
*D Padrona della squadra Toscana.*
*E S. Pietro della squadra Pontificia.*
*F S. Domenico della squadra Pontificia.*
*G Diana della squadra di Genoua* } *Di vanguardia.*
*H S. Mar. della Vitt. della squ. di Gen.*
*I S. Cosimo della squadra Toscana.*

Non

Non teneua ancora il nuouo Sole la parte del mezzo Cielo, che esse si trouarono essere di rincontro a Porto Venere, al cui solenne saluto rispose benignamēte la Capitana. Seguitò colla luce del dì il trauaglio de' remi, onde l'istessa sera dauanti a Porto Fino giunser le squadre, da quella Rocca con salua numerosa riuerite, a cui fe la Capitana cortese risposta. Sul far del dì a vista di Genoua, ma in lontananza grandissima si passò; con quantità di grossi Cānoni, e cō moltitudine di mortaletti si fe sentire il Castello, e Città di Sauona, che poi s'incōtrarono, e subito la Capitana col rimbombo dell'Artiglierie di sua grata corrispondenza diè segno; nella spiaggia di Vai Sole, tre miglia da Sauona di lungi, dopo le douute scambieuoli dimostrazioni d'ossequio la nauigazion si fermò. Colà li SS. Gauotti, con altri Gentiluomini del paese, a nome del Sig. Gouernator di Sauona furo a riuerire il Ser. Principe, il quale poi con tutte le Dame nel vicino lido discese. Quindi alla Capitana fatto ritorno il Luogotenente del sig. Gouernator di Sauona da parte della Repubblica di Genoua portante a S. A. copioso regalo ascoltò; e già soprauuenuta la notte, e dato nouellamente di piglio a' remi, poco oramai s'era trascorso di spazio, che e' surse vn tempo fierissimo, e tempestoso, il quale in vn subito il Cielo di folti nuuoli, e 'l Mare di contrari venti riempiè; onde riuscito vano ogni sforzo, che elleno in contrario facessero, conuenne alle Galee cedere, *Che gran temenza gran desire affrena*, e di nuouo ri-

30. *Mag.*

31. *Mag.*

ricouerarsi colà ond'elle auean dianzi fatta partenza. Sul tramontar del Sole parue, che alquanto si abbonacciassero l'onde, ma nuouamente commosso il Mare, lec ostrinse a dimorar colà per lo spazio di tre giorni, ne' quali il sig. Gio: Andrea Spinola, il sig. Abbate Riario, il sig. Conte di Millesimo, li sig. Gauotti, ed altri molti Caualieri, con ispesse visite, e continoui regali, fero a S.A. il loro ossequio palese. Il sabato mattina il Cielo sereno, ed il Mare placato ne concederono proseguire il cammino, onde S.A. vdito in vna Cappelletta quiui vicino il diuino vfficio, ed offerte a Dio preghiere per lo felice viaggio, le Sig. Dame a' lor posti accompagnò, quindi sopra la Capitana si ridusse; e già risonando l'aria per lo soaue concerto de' flauti, onde la Pontificia, e la Genouese comandante eran prouuedute, sarpate l'ancore ripreser le Galee di nuouo in buon punto il viaggio. La Fortezza del Finale prima, e dopoi quella di Monaco con molti pezzi di Cannone resero lor atti di reuerenza alla Capitana, che al douuto della risposta alla prima, ed alla seconda ciascuna di per se, sodisfece vgualmente; l'Ecc. Onorato Grimaldi Principe di Monaco inuiò Monsù di Bernol Capitano delle sue guardie a visitar da sua parte S.A.S.; questi come dal suo Sig. gli era stato imposto così fece, ed inuitò Sua Altezza a prender nel ritorno Porto in quel luogo. Dal forte di Villafranca di Sauoia s'ascoltarono molte botte di Cannone; dal Castello, e Città di Nizza se n'vdirono moltissime;

*1.2.3. G.*

*4. Giugno*

me; e de' forti d'Antibo ſe ne contarono aſſai; auendo a tutti queſti ſaluti la prima delle Toſcane Galee fatta corteſe riſpoſta. All'Iſole di S. Margherita, e di S. Onorato ſi gettaron l'Ancore; queſte per onorar la Capitana fecero riſonar l'aria allo ſtrepito delle loro Artiglierie, ed eſſa allora colle ſue non tardò di rendere alle Fortezze le douute dimoſtrazioni d'onore. Dopo vdito il diuino vfficio in Terra, il sig. Caualier di Guitaut Gouernat. per S.M.Criſtian. di quell'Iſole, portò perſonalmente ſuoi atti d'oſſequio al sig. Principe. La partenza dall'Iſole fu accompagnata da nuouo ſaluto, a cui così la Capitana riſpoſe, come nell'arriuo aueа fatto. Nagai, S Turpè, e gli altri luoghi tutti di quella Coſta, con ſaluti numeroſi al paſſaggio feſteggiarono delle ſquadre; riceuendone ſempre dalla Capitana ſegno di corteſe aggradimento. Alla Cauallara, doue nouellamente ſi gettaro l'Ancore, dell'arriuo della Ser. Principeſſa in Aix ebbe S A da eſpreſſo Corriere puntual ragguaglio, ed alle Dame, ed a tutta la Compagnia il fe ſapere; quindi oltre i Remiganti ſoſpingendo le Galee al viaggiar ſi ritornò; ma eſſendoſi il Nauilio aſſai in Mar tirato, tolſe la diſtanza il diſtinguere i ſaluti di Gaui; la Capitana però d'auergli vditi colla pronta riſpoſta de ſuoi Cannoni fe ſegno. In vece del ſagrificio dell Altare per la ſouerchia lontananza da terra, diuote preghiere offeriro pubblicamente i Sacerdoti all' Altiſſimo; due delle Genoueſi Galee mentre Sua Alt. ſedeua a

men-

5. Giugno

6 Giugno

mensa traeuano la Capitana; onde in breue ne' contorni di Casteldif si condussero le Galee. Il Vicecommiss. delle medesime, che d'ordine di S.A. giua a parlare all'Ecc. Monsig. di Beziers Ambasciador di Toscana, colà poco di lungi incontratolo, sopra la Capitana il condusse. Le squadre fra tanto salutar Casteldif con isparo de' Cannoni; Egli rispose, e poi in forma simigliante rese a S. A. tributo d'ossequio, e ne mostrò la Capitana grata corrispondenza. Nelle spiagge adunque di Marsilia giunse il Ser. Principe Mattias di Toscana, e come richiedeua la conuenienza il primo fu ad arriuarui, per attenderne colà Madama la Ser. Sposa; ma sì fu la sorte fauoreuole, che quindi a pochi momenti s'vdì lo strepito dell'Artiglierie, che l'arriuo solennizauano della Ser. Principessa nella Città medesima di Marsilia. Essendo oramai oscuro il Cielo per la sopraùenuta notte, il Sig. Principe Mattias in forma priuata volle condursi a far reuerēza alla Real Donzella, che imperò discese in piccola Filuga; seco furono l'Eccell. sig. Ambasc. di Toscana, sig. Marchese Riccardi, sig. Marchese Albizi, sig. Caualier Maffei, sig Conte Strasoldo, sig. Orazio Piccolomini; ed a terra approdato, quindi al Palagio n'andò, oue la Seren. Sposa era alloggiata. Quiui nella sala il sig. Co: di Merenuille Gouern: dell'Armi, e Luogot. Generale in Prouenza, che auea del suo arriuo auuta contezza, a lui ne venne, e da parte di S M. Cristianiss: inuitò S.A. a restar colà, ed all'inuito le preghiere aggiun

se

ſe etiamdio; fra tanto Monſig. di Beziers Ambaſc. conduſſe alla preſenza della Ser. Principeſſa il Sig. Marcheſe Albizi; ad eſſo auea il Ser. Principe Spoſo comandato, che ſubito, che e' fuſſe ne' Lidi peruenuto della Prouenza con frettoloſa carriera ne giſſe incontro alla Sereniſs. Spoſa in ſino a quel luogo, oue la ſorte gli aueſſe permeſſo il trouarla; ma per ciò fare poco gli conuenne ſcorrer di via, eſſendo ella quando giunſero le Galee in cammino per entrar in Marſilia, onde non prima, che nel Palazzo oue era l'alloggiamento di Sua Alt. potè egli adempiere i comandamenti del ſuo Signore; Quiui dunque lettere le reſe, ed ambaſciate le portò del Ser. Principe ſpoſo; Ella diè a tutto gentil riſpoſta, e bramoſa di vedere il Ser. Principe Mattias, al Sig. Ambaſciadore chieſe di lui. Egli allora trattoſi auanti ſe le diè a conoſcere. Dopo le ſcambieuoli dimoſtrazioni d'allegrezza, e d'affetto, il Sig. Principe tolto congedo volle alle Galee far ritorno; il Sign. Conte di Merenuille il volea pur ſeguire ſin colà, ma nol permiſe S.A.. L'altro giorno per tempiſſimo il sig. Ambaſciat. fu dal sig. Marcheſe Riccardi ſulla Toſcana Padrona a viſitar quelle Dame cõdotto; nè guari andò, che il medeſimo Sig Co: di Merenuille, il Sig. di Piles Gou. di Marſilia, e Monſ. Paul, il quale con titolo, e carica nobiliſs. ſerue a S. M in que' Mari, furo, ciaſcun di per ſe, a far reuerenza a S A, riceuuti con numeroſa ſalua. Già il Sole auea tutto l'Oriẽte colla ſua luce indorato, quãdo la Capit. fatto ſegno di riuerẽza alla

*7. Giugno*

 nuo-

nuoua Cittadella co' suo Cannoni, ne auea sentita cortese risposta; nè molto trascorse di tempo, che e' s'vdiron l'artiglierie della medesima fenderne l'aria, salutando il Serenissimo Principe Mattias; onde nuouamente la Capitana al solenne saluto rispose, e le Galee entrando allora nella Darsena resero con pienissima salua lor ossequio alla Ser. Principessa, che da luogo non lontano era gita a vederne l'arriuo. La Città, la Fortezza, ed i Vascelli tutti, che colà si trouauano con isparo delle loro artiglierie, dier segnale di non ordinaria allegrezza. Prima le genti de' più bassi seruigi, poscia i Caualieri, e le Dame discesero in terra, e finalmente il Sig. Principe medesimo sul lido comparue, accolto da' SS. di Merenuille, e di Piles, che quiui erano per riceuerlo, e seruito da molte Carabine della guardia medesima di S.M. Crist.

Giua a piedi con lento passo la numerosa Corte, onde la moltitudine delle genti concorse a veder quella pompa, ben ebber agio di scorgere la ricchezza delle liuree, la nobiltà degli abiti de' Caualieri, che col Ser. Principe erano, ed il numero di cento trapassauano. Pel portello entrar tutti questi Signori nel Palagio, nè la Porta s'aperse già mai, che al solo arriuo del Ser. Principe. Egli alle stanze arriuò di Madama la Ser. Sposa, e quiui fra loro passar cortesissime espressioni di stima. Terminata la solenne visita, la Sig. D. Gostanza Bentiuogli da parte della Ser. Granduchessa, ed affettuosi saluti, e ricchi regali porse a Madama la Princip., con gra-

zio-

ziose parole presentandole in vna guantiera d'agate ricche gioie. Da gli Vfficiali della Casa di S.M. Cristianiss. fu preparato il lautissimo conuito, oue tutte le Dame, ed i Caualieri delle due Corti in diuerse tauole ebber luogo. Dalle mense ad vdir vna Commedia preparata per intertenimento de' SS. Principi dalla Città, fece la Corte passaggio; e da questa poi, ad vn Festino si ridusse di ballo, che di gentilissime Dame numeroso vi fù. I Ser. Principi coll'istesse Dame, che la mattina desinarono, cenar la sera; e quindi il Seren. Principe all'alloggiamento fu condotto nel Palazzo del Sig. di Piles Gouernator della Città, sempre seruito dalle guardie del Re. Il Sig. Conte di Merenuille i Consoli della Prouincia ad inchinar S.A. condusse pubblicamente. Il Sig. di Piles col Magistrato della Città solennemente v'andò. Monsig. Vescouo da' primi del suo Clero seguito pur vi fu. Tutti i più nobili del Paese ferono il simigliante. Copioso fu il regalo, che a nome pubblico riceuè S. Alt., che in forma non diuersa dalle precedenti stette colla Ser. Principessa, e Dame a Regio conuito; poscia a' Comandanti delle Galee Pontificie, e Genouesi abbondante rinfresco ordinò, che si desse; A molte persone, che colà a S.A. auean seruito, largamente fe da' suoi Ministri donare; ed in vltimo allora, ch'egli era già l'hora venuta al partir destinata, al Sig. Conte di Strasoldo suo Maggiore Cauallerizo comandò, che a Parigi n'andasse, e delle cortesie da S.M. Cristianiss. per mezzo de' suoi

*8. Giugno*

Ministri riceute, a S.M. medesima, da sua parte grazie rendesse.

Già il Sole vicino ad attuffarsi nell'onde d'Iberia vibraua tepidi i suoi raggi, ed Espero apparito luminoso nel Cielo, mostraua già esser vicine le tenebre, alla Francia in particolare, che nella partenza della Real Principessa, douea pur allora restar priua di tanta luce. Ed in quella guisa, che gli vomini traggono maggiormente a contemplare il Pianeta maggiore, allora, che egli è vie più approssimato ad ascondersi, così appunto, concorreuan que' Popoli più numerosi per ammirar S.A. quand' ella s'incamminaua ora mai per allontanarsi da loro; nè essendo di tante genti capace quel lido, si distesero sopra l'acque etiamdio, mercè di Palchi fabbricati per tal'effetto. Quiui fra'l giubbilo della solenne pompa, ed il dolore di tanta perdita dubbiosi gli spettatori si stauano, ma la Sereniss. Sposa coll'ilarità del suo gentil sembiante imprimeua negli animi de' circostanti, togliẽdone ogni nube di duolo, luce d'immensa gioia. Condotta su ricca sede venia per tanto S. A di candide vesti ammantata. Le facean Corte dauanti mescolati fra loro i Francesi, ed i Toscani Caualieri. Seguiuanla poscia le Dame, che delle due Nazioni eran destinate a seruirla. Il Sereniss. Principe Mattias le daua mano, e così entrarono nella ricca Fregata, che intorniata di trasparenti cristalli niẽte toglieua della veduta, e cõ ricchissimi drappi d'oro, e finissimi intagli, ond'era per di dentro ad-

dob-

dobbata, e per di fuori adornata, assai aggiugneua di bellezza alla presente pompa. La Galea Capitana infra l'altre ragguardeuole appariua, e per la proporzionata figura di quella mole velocissima, e per la ricchezza degli ornamenti, che d'ogn'intorno cingeanla. Lo stendardo della valorosa Religione di santo Stefano nella più alta sommità spiegauasi all'aura tremolante. I Gagliardetti, le fiamme, le banderuole tutte, di vermiglie Croci fregiate vi si scorgeuano, e di bianco drappo, per lo molto oro lucente, composte erano. Niuno soldato vi fu, che altroue non auesse d Vficiale sostenute le parti. Le ciurme tutte a nobil liurea di panno finissimo vestite vi si vedeuano; chermisina era la lor diuisa, da spesse guarnizioni di celeste, e di candido colore adornata, in simigliante forma molti Alabardieri Alemanni, alla guardia destinati della Sereniss Principessa, vestieno. Il pregio maggiore del ricco Legno consisteua poi nella poppa; Questa nella parte di fuori tutta d'oro ricoperta venia, e poi per di dentro da oro etiamdio in drappi tessuto, in ciascuna parte adornauasi; il pauimento, e le fronti erano di pietre preziose da maestra mano insieme cõposte, cõ ogni maggiore squisitezza fabbricate. Tendale ricchissimo di rosso dõmasco auea per coperta, e della medesima materia era il Parasole etiamdio, che sopra vi si stendeua; e per la sua ampiezza da tutti i lati cascante simiglieuole appariua a Trono Reale. Tutti questi drappi intessuti erano per tal guisa, che rappresentauano insie-

insieme nell'opere loro GLOBI, e GIGLI Insegne Reali de' Senerisſ. Spoſi, intorno alle quali rigirauano frondi di ROVERE, che l'Arme della Ser. Granducheſſa ne figurauano. Ampio Fanale, da' traſparenti criſtalli nel tempo notturno pronto per iſpandere immenſa luce, vi ſtaua; e moſtrando poi per ciaſcheduna delle tre faccie l'Armi della Real Caſa di Toſcana, con doppio ſplendore ſi ne abbacinaua chiunque quello vedeſſe, che nel medeſimo tempo alla merauiglia congiungeua pure il diletto. Sopra queſto animato teſoro fu dal Ser Principe Mattias condotta la Real Donzella, e furo tutti e due ſalutati in quel punto dallo ſtrepitoſo tuono di quattrocento colpi di Cannone, che di tanti, oltre alle noue ſalue fatte dalla moſchetteria, ſe n'vdì fra l'Armata, e le Fortezze il rimbombo. Al diſordinato ſtrepito de' Moſchetti, e delle Bombarde ſuccedè poi l'armonioſo concento delle Trombe, e de' Flauti. Dato finalmente de' remi nell'acqua s'allontanò la squadra dal lido, e gettò l'ancore a Caſteldif, che ſalutato prima dalla Capitana, fe poi colle ſue Artiglierie atti di reuerenza a LL.AA., ed a queſti la prima delle Toſc. Galee diè pronta riſpoſta; il Gouern. di quella Fotrezza alle corteſi eſpreſſioni d'oſſequio, che' reſe nel viſitar LL.AA.SS. aggiũſe etiãdio copioſo regalo. Il Ser. Principe Mattias preſo già prima dalla Ser. Spoſa congedo, ne andò con tutti i Caualieri, che aueuano prima auuto lor luogo ſulla Capitana, ſopra la Comandante Pontificia, che ri-

ce-

ceuutolo colle douute ſalue diſpiegò lo ſtendardo, alla comparſa del quale ricusò la Ser. Madama di riceuere il luogo più degno; tolſe l'occaſione alle repliche la riſoluta riſpoſta, che fe il Sig. Vecchi Comandante di quella Galea, dicente, tener ordine di così fare dal Sommo Pontefice, che alla Real Principeſſa della Toſcana volea far tal'onore. Ripreſo ſullo ſpuntar della nuoua luce il viaggio, da aura fauoreuol ſoſpinte, traſcorſero le Galee ſino al Capo della Galuppa; dal Caſtello, e Città di Gaui paſſaron elleno in tal lõtananza, che di que' ſaluti non giunſe l'orecchio a diſtinguerne il tuono, benche l occhio ne rimiraſſe la luce; s'vdiron poi quegli di S. Turpè, e dell'Iſola di S. Margherita, ſendoſi a tutti colla douuta prontezza riſpoſto. A Tolone tolſe ogni occaſione di solennità la diſtanza grande, che ſi frapoſe tra quella Piazza, e le Galee. Affrettato dal viuo deſiderio di S. A. di portarſi quanto prima in Toſcana, onde volere ſopra voler gli s'aggiunſe, ſubito leuate le tauole il sig. Generale fe dar de' remi nell'acqua; nè sì toſto cominciaro ad apparire i primi raggi della ſorgente luce, ed ogni ombra partitaſi ne concedè a gli occhi la veduta del vicino lido, che e' ſi ſcorſe il Porto di Monaco, in lontananza tale però, che ſtimò la Capitana eſſer ſoperchia ogni riſpoſta, che ſi deſſe all'indiſtinto romore di que' ſaluti. Due groſſi Vaſselli Ingleſi, che s incõtrarono per que' Mari reſero collo ſparo de' lor Cannoni il douuto oſſequio, e ne riportarono corteſe riſpoſta; che pur ſi

*9 Giugno*

*10. Giug.*

die

diede poi alla Fortezza del Finale, che al paſſaggio delle Galee le auea con molte delle ſue artiglierie ſalutate. Grandiſſimo fu lo ſtrepito vditoſi nell'accoſtarſi a Porto Fino di bombarde, e moſchetti, e nediè la Capitana ſegno d'aggradimẽto. Gettate l'ancore, dal Ser. Principe ſi ſpediron meſſaggieri, che della vicinanza dell'aſpettata Madama a Liuorno, ed a Firenze portaſſero le gradite nouelle; egli poi l'altro giorno gitoſene alla S. Princiſpeſſa, che inuitata dall'amenità di quel lido volle diſcendere in terra, le tenne compagnia, e tutti e due furon ſeguiti dalle Dame Franceſi, e da Monſig. di Beziers il quale con tutti i Caualieri Franceſi auea ſuo luogo ſopra la Capitana, ed il Sig. Capitan Ricaſoli in terra con eſſo loro pur ſi conduſſe; Donde ſopra la nobil Fregata fur poi condotti a' quartieri, oue eran già preparate le menſe; dopo le quali ricominciata nouellamente la nauigazione ſi credea douer peruenire ſullo ſpuntar dell'Alba alla Foce d'Arno; ma il conteſe vn ſubito vento, che ſoſpingeua in alto le Galee, quaſi ambizioſo il Mare di così bella Gemma, negaſſe di conſegnare alla Terra la più degna Perla, che egli giammai racchiudeſſe nel ſeno; pur finalmente in quel giorno, che alla venerazione fu queſt'anno dedicato di tutte e tre le perſone della Santiſſima Triade, quietandoſi l orgoglio a poco a poco dell'onde, e raddoppiando la nobile comitiua lo sforzo, *Che più l'arde il deſio, Quanto più la ſperanza l'aſſicura,* approdò ella al Toſcano lido; e le Galee addobbate

11. Giug.

12. Giug.

re

te in ogni più ſolenne forma coll'iſteſſo ordine camminando, col quale erano anco entrate in Marſilia ſi conduſſero al Porto di Liuorno.

I Vaſſelli tutti, che in quella ſicuriſſima spiaggia ricouerati ſi ſtauano, ordinati in forma di mezza luna alla punta del Molo, all apparir della Capitana la ſalutarono con ſalua reale, a che eſſa con tre botte riſpoſe di cannone, quindi con altretanti colpi ſalutate le fortezze di quella Città, ſubito la vecchia Fortezza, che molto ſpazio per entro il Mare ſi ſporge, con tutte le ſue artiglierie della nouella Principeſſa ſolennizzò la venuta.

Le Toſcane Prore vſe a condurre in quel Porto le ricche ſpoglie conquiſtate nell Aſia, e nell Affrica, gli recaro allora nella perſona della Seren. MARGHERITA vn più prezioſo teſoro; e la nobiliſſima Galea penetrata oramai nella Darſena conſegnò alla Toſcana quella ricchiſſima gemma, che ella dianzi riceuè dalla Francia. Allora il forte Vittoria con tutto 'l cannone reſe a S. A. atteſtazioni oſſequioſe di riuerenza inſieme, e di giùbbilo. Diſceſe per tanto la Ser Principeſſa in terra per vn Ponte fabbricato per tal effetto, ricoperto da per tutto di drappi, ed inghirlandato di balauſtri nobilmente fregiati d'oro, le cui eſtremità adornate venieno da quattro Iſcrizioni, che erano i primi applauſi, che porgeſſe la Toſcana alla ſua nouella Signora; del Signor Franceſco del Signor Raffaello Rondinelli ne era il componimento, e ſi dicea la prima.

EN SPONSA PRINCEPS
GALLORVM REGVM PROGENIES
PLACIDO LVMINE
ARNVM TIBI OBVIVM ASPICE.
OLORES, QVIBVS ABVNDAT SVAVE' CANENTES
NEPTVNVM DEMVLSERE,
NE MARIS AQVAS AMARAS,
FLVVII DVLCIBVS INTERMISCEAT.
TE SIBI DOMINAM EMERE
OMNIBVS VNDIS GESTIT.
LAVRIS, ET VICTORIA,
NVNC ETIAM
MARGARITIS
CLARVS INCEDIT.

Leggeuasi nel secondo angolo la seguente.

IO TRIVMPHE HYMENEE IO
CLASSIS LAETVM CELEVSMA
FESTVM PEANA PORTVS INGEMINET.
ECO REMVGIAT.
ARENA VERNET, ROSAS, ET VIOLAS DET.
RIDEAT AEQVOR, LVDANT ZEPHYRI,
AVRO TVRBIDVS ARNVS FLVAT.
COSMO MARGHARITA
DATVR;
CONIVGIVM, CVI AVSPEX AMOR,
PRONVBA VIRTVS.
QVID NON SPEREMVS FAVSTITATIS?
AVREA SPONSAE LILIA
MAXIMORVM REGVM, AVI, PATRVI,
ET FRATRIS PATRVELIS
INSCRIPTA NOMINIBVS.
PROGENIEM AD VTRVMQVE SOLEM
GLORIOSAM OMINANTVR.

Nel

Nel primo degli altri due luoghi èffigiato vedeasi questo concetto.

CLASSIS TIRRENA
SPOLIIS ORIENTIS ONVSTA,
ROSTRATIS CORONIS LAETA
SAEPE LIBVRNVM INTRAVIT.
BARBARA SIGNA INVERSA
TVRCARVM SANGVINE LVNAM LABORANTEM,
EX OTHOMANICA PHALANGE
MILITVM FORTISSIMOS CENTVM
VINCTOS AHENIS CAPTIVOS VIDIT.
NVNC AVREA TRIREMIS,
GALLICA MARGARITA DIVES
HVC GLORIOSIOR APPELLIT
TANTO PONDERE NON GEMIT,
HILARIS RIDET.
CARBASA AVREIS LILIIS DECORA
ZEPHYRI EXPLICANT.
TRANSTRA, ET REMI
PACIFERAE OLIVAE FOLIIS VELANTVR,
DELPHINI LVDIBVNDI NAVIGIO ADSTANT,
MALACIAE, NON TEMPESTATIS INDICIVM,
ALICVI FORTE' NOVO TVSCO ARIONI
DORSVM PORRIGERE AVENT;
QVI
SORGA, ET VALLE CLAVSA POSTHABITIS,
LAVRAM OBLITVS,
ARGENTEAS CORDAS AVREO PLECTRO FERIENS
SEQVANAM, ET ARNVM,
FERDINANDVM, AC VICTORIAM,
COSMVM, ET MARGARITAM
EXTOLLAT AD ETHERA.

E nell'vltimo luogo scritto era in tal guisa.

ANNVS, IN QVO CLAVVS SED AVREVS
F I G E N D V S,
DIES, ET HORA
VIRENTI SMARAGDO,
ET PRAEFVLGIDO CHRYSOLITHO
S I G N A N D A E.
AVSPICATO E TRIREMI SPONSA EGREDERE,
PEDE FAVSTO TVSCVM SOLVM PRIMO ATTINGE.
N A V I S,
QVAE TE INCOLVMEM LITTORIBVS HISCE
R E D D I D I T.
VETVSTAE ILLI ARGO,
POETARVM CARMINIBVS INCLYTAE
LONGE' ANTISTAT:
IN CAELI ADAMANTE
STELLARVM AVREIS CARACTERIBVS,
AEQVE' INSCRIBI MERITA.
ETRVSCVS PRINCEPS TIPHYS,
DELECTOS HEROAS SECVM DVCENS,
SPONSAM MASSILIA HVC ADDVXIT;
LAVREAS CORONAS E' GERMANIA
BELLATOR DECERPSIT,
NVNC MYRTEAM INTER NVPTIALES TEDAS
OVANS ADIPISCITVR,
O, TV MAXIMIS EDITA REGIBVS,
LAETITIAM ETRVRIAE LAETANTI ADDE,
IMPLE VOTA POPVLORVM.
TVA INDOLES FAVSTIS NVTRITA
SVB PENETRALIBVS,
GEMINO OCVLORVM SOLE,
PERPETVVM VER, FAECVNDITATEM, COPIAM,
AETERNVM SPONDET ETRVRIAE.

La

La Statua del Granduca Ferdinando Primo, di quella Città magnanimo Ampliatore, con molti schiaui d'attorno, che dalla mano d'industre Artefice vi fur collocati, fa di se stessa in quel luogo mostra marauigliosa. Nella base di quella bellissima figura, che per la vaghezza de' suoi ornamenti, per la memoria del rappresentato traeua a se gli occhi de' circostanti, nella presente occasione leggeuasi.

MARGARITA AVIS EDITA REGIBVS,
SIGNVM E' PARIO MARMORE
CVRIOSIS OCVLIS LVSTRA;
CAPTIVOS ENEOS
E' TORMENTORVM TROPHEIS RAPTIS
MIRARE.
HEROA FORTVNA MAGNVM,
VIRTVTE MAXIMVM,
PRVDENTIA FORTEM,
FORTITVDINE PRVDENTEM,
IMMOTAE PACIS CVSTODEM,
MARIS THYRRENI VINDICEM,
OTHOMANNIS METVENDVM, ASPICE:
G A L L I A
DVAS REGINAS ETRVRIÆ DEBET;
TV VENIENS, VT PARIA FACIAS,
DIMIDIVM NVNC SOLVIS:
ALTERAM TVÆ SOBOLI IVNGENDAM;
GALLIAE AMOR PROMITTIT,
ETRVRIA MAGNAE SPEI PLENA
SAPIENS OPTAT, SECVRA CONFIDIT.

Il

Il Sig. Prior Ferdinando Incontri con Iſcudieri, e Paggi della Toſcana Corte, oltre a moltitudine d'altri deſtinati alle minor cariche, quiui ſi preſentò per ſeruire a S.A.

*GENTILVOMO DELLA CAMERA, E MAIORDOMO DEL SER.G.D.*

*Sig. Prior Ferdinando Incontri.*

*SCVDIERI.*

*Sig. Cau. F. Andrea Minerbetti.*
*Sig. Antonfranceſco Alamanni.*

*PAGGI.*

*Sig. Anton Falconieri.*
*Sig. Conte Giouanni Barbolani.*
*Sig. Girolamo Bellanti.*
*Sig. Giulio Spannocchi.*
*Sig. March. Ipolito Malaſpina.*
*Sig. Pietro Girolami.*

Era colà per ſeruigio della Ser. Spoſa Carrozza, Lettiga, e Sedia, tutte di velluto di color Celeſte riccamente guarnite d'oro; S. A. in Carrozza acconciataſi giunſe alla porta della Città, ed il forte di S. Barbera le fe quindi vdire lo ſtrepitoſo rimbombo de' ſuoi cannoni. Precedeanle gran quantità di Staffieri veſtiti dell'ordinaria Liurea della Real Caſa di Toſcana. Di queſta eran ſimilmente addobbati i Cocchieri, che guidauano 20. Carrozze; le quali quella della Ser. Spoſa ſeguiuano; ed in queſte le Dame, ed i Caual. che eran delle Galee diſceſi

ve-

venien condotti, ſendo ciaſcuna di eſſe da ſei Corſieri tirata. Il Sig. Caual. F. Tommaſo Serriſtori Gouern. dell'armi di quella fortiſſima Città aueà per tutta la ſtrada diſpoſte le ſue milizie, e formatone vn pieniſſimo squadrone nella gran piazza à guardia del Palagio, doue priuatamente condottoſi il Ser. Principe Mattias cinto da molti Caualieri, riceuette la Ser Principeſſa Spoſa, e porgendole la mano nell'vſcire ch'ella fè di Carrozza l'accompagnò poi ſino all appartamento deſtinatole. Mentre le ſalue delle milizie furono accompagnate dalle artiglierie della nuoua Fortezza, che in quel punto ſi ferono vdir da per tutto. Giunſe ſplendore alla nobil pompa, oltre la quantità, la condizione etiamdio degli spettatori, infra' quali fu la Ser. Ducheſſa madre del Ser. Duca di Parma, colle SS. Principeſſe Maria Maddalena, e Caterina, e col S. Principe Pietro ſuoi figli, e molte Dame, e Caualieri di lor ſeruizio; S A. S. con queſta nobile comitiua giunta alcune ſettimane auanti in Firenze, per eſſer a parte ancor ella delle preſenti allegrezze, volle in forma priuata dimorare in Toſcana, e riceuè alloggiamento nella caſa de' SS. Guicciardini, che viciniſſima è al Palagio Reale, ed in tal occaſione con ſegrete porte fu al medeſimo congiunta; donde poi n'andò a Liuorno, aſſiſtita ſempre dal Sig. Conte Piero Strozzi Gentiluomo della Camera del Ser. Gr.D. che di ſuo ordine le ſeruia.

Vditoſi a Firenze l'auuiſo dell'Entrata della Se-

re-

renis. Principessa in Liuorno, il Ser. Granduca, e la Ser. Granduchessa spedir subito colà il Sig. Marchese Bartolommeo Corsini Cauallerizzo maggiore di S.A., acciò questi si rallegrasse in lor nome, come egli fe poi l'altro giorno con esso lei, del suo felicissimo arriuo. Il Ser. Princ. Sposo auea di più tempo auanti deliberato di condursi a Liuorno per incontrar la nouella sua Sposa, ma non gliele permise la sorte, essendo appunto in que' giorni stato soprapreso da subita malattia, onde S. A. S. al medesimo sig. March: Corsini ordinò, che alla Ser. Principessa da sua parte facesse reuerenza, e della sua infermità le desse contezza, che alla nouella di suo arriuo era di molto diuenuta minore, e mancherebbe del tutto subito, ch'ei goder potesse della desiderata vista di S.A.S.; Gli altri Principi di questa Serenis. Casa pur fero il simigliante inuiando colà il Ser. Principe Card. Decano il sig. March. Ottauio Pucci suo Maestro di Camera; ed il Ser. Principe Card Gio: Carlo vi mandò il sign. March. Gio: Battista del Monte che suo Maggior Cauallerizo era; e dal Ser. Principe Leopoldo destinato fu a tal' vficio il sig. Commendator F. Bartolommeo Galilei, che nella sua Corte la carica tenea di Maiordomo maggiore. Questi tutti poiche le lor parti adempiute ebbero ferono a Firenze ritorno, liete nouelle a' lor Signori arrecando dell'intera salute, e delle cortesi maniere della Real Principessa; nel seruigio della quale le parti di Coppiere, e di Scalco sostennero a vicenda fra loro li quat-

13. Giug.

quattro Gentiluomini della Camera, che erano giti a Marſilia; ed il signor Marcheſe Riccardi la carica eſercitò di Maeſtro di Camera di S.A.S. ſino all' elezione degli Vficiali di ſua caſa.

Queſto medeſimo giorno i Comandanti, e Capitani delle Galee Pontificie, e Genoueſi preſer congedo dal Ser. Principe Mattias, e riportarono dalla liberalità del Granduca regali di molto valore; ed il sig. Vecchi dalla perſona medeſima del S. Principe, che l'vltimo viaggio ſopra la Galea da lui gouernata auea fatto, ne riceuè per memoria ricco diamante. Il trattenimento della Corte fu la ſera vna Commedia in Muſica, che alla preſenza della Ser: Spoſa ſi rappreſentò. Il Sole poi il ſeguente giorno già dichinaua verſo l'Occaſo, e cedea il luogo alle vicine tenebre, quando tutta la nobiliſſima compagnia ſi miſe in cammino per arriuare quella ſera nella Città di Piſa. Due groſſe truppe di Caualleria le ſeruiano di Vanguardia, e di Retroguardia; Diuerſi ſquadroni d'Infanteria i poſti più importanti teneuano; Numeroſa Guarnigione le porte inſieme, e le mura della Città cuſtodiua. Entrò S A. in Piſa per la Porta a Mare ſalutata collo ſparo dell'artiglierie da' forti, che difendon da quella banda l'apertura del fiume: in tempo appunto, che l'aria per la ſopraunenuta notte s'era fatta oſcuriſſima; ma e la copioſa quantità, e l'ordinata diſpoſizione delle faci, e de' lumi, onde le fineſtre tutte delle caſe, e de Palagi eranò adornate così gran luce ſpandeano, che non che

14. *Giug.*

vincere l'oſcurità della notte,potea di ſerenità contender col giorno. Il maeſtoſo corteggio ſe ne venne per la Cittade lungo le riue del fiume, le cui acque con moltiplicato ſplendore riflettendo i circoſtanti lumi rendeano alla veduta degli spettatori l'imagini de' magnifici Palagi, e de' grandi edifici, che lo circondano. Allora, che la Carrozza conducente Madama ſi fe vedere ſul nuouo Ponte per andare al Palagio del Ser.G.D.,che è nell'oppoſta ripa, la Cittadella fabbricata dalla parte di ſopra per cuſtodia della Città con ſalua pieniſſima ſolennizzonne l'arriuo; nell'entrar del Palagio le cinque Dame Toſcane più volte mentouate, con altre molte di quel cõtorno, ſi rappreſentarono per ſeruirla; Il Principe Mattias quiui pur la riceuette, ed al principal'appartamento deſtinato per ſuo ſoggiorno l'accompagnò. La vegnente mattina proſeguì S.A. il cammino colla ſcorta, e ſeguito di Carabine, incontrando ſpeſſo, oltre alle milizie, che per la Cittade erano da per tutto diſteſe, anco fuori della medeſima in molti luoghi groſſe bande di ſoldateſca. Nella Terra del Pontadera eſſendo già il Sole volto al mezzo giorno, erano preparate le menſe; onde tra per queſto,e per iſcanſare nell'Eſtiua ſtagione la ſoperchia noia del caldo ſi trattenne colà ſino all'ore più freſche tutta la comitiua. Poſcia la Ser. Principeſſa di nuouo poſtaſi in via, quindi preſſo a dieci miglia in vn *Freſco, ombroſo, fiorito, e verde prato* trouò apparecchiate nouellamente le menſe d'ordine del

15. *Giug.*

Sig.

Sig. Marchese Riccardi, dalla cui assidua diligenza, e buon gouerno si dee principalmente riconoscere la perfezione, colla quale e nel viaggio, e nel riceuimento della Ser. Sposa fu il tutto amministrato. Non prima, che passata già la prima ora della Notte giunse la Corte nella Terra d'Empoli, che guardata era in tal occasione da' Soldati di quella Banda, e fu da gli abitanti da per tutto con fuochi, e luminàri adornata; onde e per ciò, e per la quantità grandissima del popolo, che da' vicini Villaggi traeuano a rimirar la lor nuoua Signora, quel nobil luogo fe di se bella mostra a gli occhi de' viaggianti; che arriuar poi alla Villa del Seren. Granduca, che non è molto lungi di là, ed Ambrogiana si chiama. Quiui si vider la prima volta i Seren. Sposi, e fu il giorno celebre per la memoria, che in esso quest'anno si solennizò del Corpo santissimo di Dio vmanato. Venne per tanto il Ser. Principe Sposo colla Ser. Granduchessa, Dame, e Caualieri del lor seruizio ordinario all'Ambrogiana, e fur loro Altezze riceuute con allegro volto dalla Ser. Sposa, che alla porta della Camera si fe incontro al nouello Consorte. Allora ciascuno di loro inuerso dell altro *Volse la vista disiosa, e lieta*; il cōtentamēto scambieuole, e la comune allegrezza, che loro per gli occhi penetrò nel cuore *Io nol so ripensar, non che ridire, Che nè 'ngegno, nè lingua al vero aggiugne*. E la Seren. Granduchessa con quella gentilezza di maniere, di che è propria sua dote, e che la fa risplendere per l'idea del senno, e della cor-

*16. Giug.*

tesia, accolse ancor' ella la Seren. Principessa. Sul mancare del giorno s'inuiar tutti verso Firenze col seguito di moltissime Carrozze a sei. Nella Carrozza della Seren. Sposa, oltre a' Seren. Sposi, Ser. Granduchessa, ed Eccell. D. d'Angolemme; la Sig. Contessa di Beloy, e la Sig. D. Gostanza Bentiuogli auean lor luogo. Ne' contorni poi del Castello di Signa, sette miglia dalla Città distante, il Ser. Granduca N.S., ed i Ser: Princ. Card. Gio: Carlo, e Princ. Leopoldo suoi fratelli di Carrozza discesi si fero incontro a Madama. Conceduto quiui alquanto di tempo alle cortesi espressioni d'affetto, douẽdo quella medesima sera entrar la nouella Princ. priuatamente in Firenze, il Ser. Granduca ne venne il primiero co' Principi a questa volta, ed essa poi per la Porta a S. Pier Gattolini nella Città quindi per lo Giardino al Real Palagio peruenne, oue dal Ser. Sposo coll'assistenza numerosa di tutta la Corte fu condotta all'appartamento destinato per suo seruigio. Quiui li seguenti tre giorni senza vscire a pubblica vista s'intertenne per lo Palagio, e per lo Giardino S. A. non auendo fatta ancora la sua solenne, e pubblica Entrata nella Città; e questo tempo fu dato alle priuate accoglienze infra i nouelli parenti. Nell'vltimo di questi tre dì per illustrare colla loro assistenza le presenti funzioni giunsero in Firenze il Sereniss. Alfonso Duca di Modona, ed il Ser. Principe Rinaldo Card. d'Este, con grande, e ragguardeuole compagnia di nobilissimi Caualieri, ed in forma

*17.18.19. Giugno.*

pri-

priuata, e da ſconoſciuti come a lor medeſimi piacque, fur alloggiati nello ſpazioſo Conuento congiunto alla gran Chieſa dedicata alla Venerazione di quel Legno, in cui l'Autor della vita, volle morendo, gli huomini tutti liberar dalla morte; colà trasferitoſi poi ſubito perſonalmente il Ser. Granduca co' gli altri Principi della ſua Caſa portò nouelle atteſtazioni dello ſtretto vincolo d'amiſtade, e di sangue, che la Toſcana colla Eſtenſe famiglia ha ſempre tenuto congiunta.

L'Alba oramai ſpuntando d'Oriente ſorgea a dar la luce a quel giorno, nel quale doueua accogliere la Toſcana in solenne Trionfo la ſua nouella Reina; e già ciaſcuno prõto a moſtrare coll'induſtria del proprio ingegno accreſciute le põpe della ſplẽdidezza maggiore, ſi diſponeua a ſolẽnizzare la pubblica Entrata della Ser. Principeſſa; onde il Ser. Principe Mattias con tutti que' Gentiluomini, che ſeco eran giti a Marſilia s'incamminò alla Villa del Sig Duca Saluiati, che è poſta nel colle di Montughi, e dalla vicinità del Ponte conducente alla proſſima Badia de' Canonici Lateranenſi, Ponte alla Badia vien chiamata; indi a non molto la Ser. Spoſa colà etiamdio ſi conduſſe, e s'accinſe poi alla sagra, e Real funzione, a cui ella douea, colla serenità del ſuo vago ſembiante, apportare la chiarezza maggiore. Alla narrazione di che douendoſi ora mai far paſſaggio fie d'vopo ricominciare più da alto il raccontamento.

20. Giug.

Le

Le mura con ogni maggior ampiezza fabbricate, che cingono dalla banda di Tramontana la Città di Firenze, douendo comprender larghiſſimo ſpazio, contengon molti angoli; l'vltimo de' quali cade appunto allato d'vna Porta della Città, che per la vicinanza dell antica Chieſa di S. Gallo ritiene ancora tal nome; Per ſicurezza maggiore nel ſecol traſcorſo, fu buttato a terra col ſobborgo, che grandiſſimo vi era, anco la Chieſa, e rimaſe poi inutile la Porta: perche alzandoſi in ordinate diſtanze molti balouardi, il maggior di queſti tornò appunto d'auanti da lei: ſiccome grandiſſima è la cortina, che di quiui ſtaccandoſi arriua ſino all'apertura del fiume Arno, che eſce poi per la parte di Ponente della Città; nel mezzo di queſta cortina ſiede il forte Caſtello di S. Gio:, e concorre col gran balouardo a difédere quella parte, che tra queſto ſi frappone, e tra quello; onde molto vaga rieſce la veduta della Città a chiunque dal vicino Colle di Montughi verſo della medeſima ne diſcende, ſcorgendoſi oltre gli edificj maggiori della Patria noſtra, che tutti di colà ſi veggiono, il ben munito Caſtello; che auanti ſporgẽdo i ſuoi balouardi nell'aperta Campagna fa di ſua ineſpugnabil fortezza dilettoſa moſtra; e la nobil cortina tanto dell'altre appariſce più bella, quanto ciaſcuna per diritta lunghezza ne ſoprauanza. Stabilito perciò, che di colà doueſſe fare la ſua ſolenne Entrata la Seren. Spoſa, parue etiamdio conueneuole, che non per l'apertura fatta quiui non molto lontano, che in

ve-

vece della chiusa Porta a' passaggieri seruia, ciò do-
uesse seguire; ma che abbattuto quanto abbiso-
gnasse del Balouardo, la vera Porta nouellamente si
aprisse, ed in tal forma a maggior ornamento della
Città restando, fosse in auuenire del presente Trion
fo certa memoria; Il perche cō numero grande d'o-
peranti si diede al lauoro cominciamento, in tal gui-
sa piegando la nuoua strada, che ella imboccasse
la dirittura del Ponte, che quindi poco di lungi le
ripe congiugne del piccol fiume Mugnone; colà
doue terminaua il Balouardo fu eretto vn nobilissi-
mo Teatro finto d'Architettura rustica a bozzi;
Auea questo l'aperto suolato volto verso la vecchia
strada, e dall'opposto con vn grand'arco apriua il
sentiero diritto alla nuoua Porta; dalla sinistra par-
te riusciua con tre archi nell'aperta Campagna, e
gli altri a questi conformi rispondeuano in vna
spaziosa loggia; il di cui suolo era per tutto da ric-
co strato di velluto chermisino coperto; si come
di simigliante materia era la gran Tenda, che ser-
uia nella calda stagione di schermo contro a' cuo-
centi raggi del Sole; il ricchissimo Altare, che co-
là entro preparato era Croce, Candellieri, e Paliot-
to auea, fabbricati d'oro purissimo, e di gemme di
gran valore; sopra il piano di questo stauasi col-
locata la Toscana Corona. Ella se bene fiam-
meggiante per lo splendore delle gioie ine-
stimabili, che la compongono, riconosce pur
la sua luce maggiore dalle benedizioni, che ella
ebbe in prima dalle mani del Sommo Pontefice
Pio

Pio Quinto: allora, che per lo grande lor zelo della Religione, e per lo continouo ſtudio della Giuſtizia egli ne inghirlandò, nella perſona del Primo Coſimo, i Toſcani Monarchi.

La deſtra parte del gran Teatro conſagrauaſi in onor della Real Caſa di Francia; onde la Ser. Spoſa trae ſua nobiliſſima origine, e l'altra dedicata era alle glorie degli Eroi Toſcani; che imperò de ſodi, che facean fronte dall'aperto lato alle finte pareti, ſcorgeaſi nel primo la Francia medeſima, cinta le tempie di Regio Diadema, che ricordeuole d'auer per mezzo delle Toſcane Donne propagata più volte la ſtirpe de' ſuoi gran Semidei, del nouello congiugnimento godea; e ne ſpiegauano i ſeguenti verſi il penſiero.

*Vbere diues agro, tectis Populoſa Beatis,*
*Impauidos gigno corde, manuq; viros.*
*Tuſcas dum quæro populis, reddoq; parentes*
*Sanguine Cęleſti ſic paro Semideos.*

Ed a gloria di quella inuitta Nazione, nella baſe della gran figura, regiſtrata era la legge vinta già dal Popol Romano per le ſopraſtanti guerre de' Galli.

GALLICIS IMMINENTIBVS BELLIS NEQVA DETRACTANDAE MILITIAE VENIA DARETVR LEGE QVIRETES IVBENT, ADEO POPVLVS ILLE TIMENDI INSOLENS VNOS EX PAVIT GALLOS, QVOS VINCERE DEIN, AC REGERE SOLA FRANCORVM VIRTVS NON TIMVIT.

SO-

Sopra l'ordine de' balauſtri, che inghirlandauano d'ogn'intorno il Teatro, da queſta parte erano erette in proporzionate diſtanze otto Statue figuranti altrettanti de' Monarchi Franceſi; ed erano queſti coloro, cui o principio di nouella diſcendenza, o merito di ſingolar pietà, o ſi vero pregio di ſouurano valore, fra la numeroſa schiera di tanti Regi, benche tutti grãdiſſimi, fecer pure lor nome ſopra la cõdizione degli altri riſplendere; Vi ſi ſcorgeuano imperò l'Immagini di Meroueo, di Clodoueo il primo, di Carlo il Magno, d'Vgo Capeto, di Luigi il Santo, d'Enrico il grande, di Luigi XIII., e di Luigi XIV. preſentemente regnante, del ſenno erede, e del valore degli Auoli.

Di rincontro alla Statua rappreſentante la Francia nell'altro sodo Giouane, e vaga Donna effigiata vedeaſi; che ammantata delle Reali veſti, e inghirlandata della ſua propria Corona, ſe per la bella Toſcana manifeſtaua; Queſta lieta riceuea nella perſona della Seren. Margherita, ſua nouella Sig:, dalla Francia, la ricompenſa delle due gran Reine, che ella le diede. Tale appunto era il concetto compreſo nell'Epigramma, che a' piedi auea.

*Tuſcia, quæ sceptris Gallorum iure ſuperbit*
*Se geminas olim læta dediſſe Deas:*
*Iam patitur vinci, cumulataque munera tandem*
*Etruſcis Thalamis MARGARIS vna refert.*

Arrecò a' Romani Popoli ſpauento il valore de' Galli, ed a' medeſimi apportò etiandio marauiglia la religion degli Etruſchi; e quanto eglino temeron de' primi, tanto cercaron poi d'imitare i ſecondi; onde del celebre decreto fattone già dal Romano Senato ne apparia quiui la ſeguente memoria.

ROMANI RERVM DOMINI, SENATVS CONSVLTO, PRINCIPVM FILIOS SINGVLIS ETRVRIAE POPVLIS, PERCIPIENDAE SACRORVM DISCIPLINAE GRATIA TRADVNT; RATI FRACTAM ESSE ABSQ; RELIGIONE POTENTIAM.

Adornauano da queſta banda la ſommità del Teatro diſpoſti dirimpetto a' Re della Francia, otto de' più ſegnalati Eroi della Caſa Toſcana; Auieno i primi de' luoghi, per la riuerenza delle ſom me chiaui, che eſſi tennero nella vita primiera, Leone X., e Clemente VII., che rampolli ambo eſſendo della gran pianta di due grandiſſimi Genitori, e fra di loro fratelli maggior figliuoli, furo nel ſecol paſſato dal Mondo Cattolico adorati nel Vaticano per Vicarii d'Iddio; Coſimo, Franceſco, e Ferdinando di queſti nomi i primi: Coſimo il ſecondo, ed il preſente Ferdinando ſecondo, tutti e cinque Granduchi della Toſcana: ed il Sereniſs. Principe Spoſo, gli altri poſti occupauano. Queſte ſedici Statue poneuano in mezzo l'Armi de' Seren. Spoſi, cui due gran figure facean ſoſtegno. Era la prima la Maeſtà, dote ordinaria de' grandi. Era

la

la ſeconda l'Amore Paraninfo delle Nozze; e nella cartella, che dell'vno, e dell'altra l'eſtreme parti giugneua, era ſcritto. BENE CONVENIVNT; Ed era certo cotal vnione ammirabile, auuegna che la Maeſtà richiegga vn decoroſo contegno nel portamento, e nelle maniere, e ſi ſolleui la mente, che ella a guiſa del Mont'Olimpo, oltre le nuuole delle paſſioni s'iñalzi; onde poi dall'ombre degli affetti, che per lo più ne aduggiano gli huomini, ſceura ſi mantiene, ed imperò ſempre ſerena, e luminoſa appariſce; e l'Amore all'incontro, così l'anima amante, tutti i ſuoi raggi ver la coſa amata volgendo, ne oſcura, che ſe non eſtingue del tutto il bel lume della ragione, che colà entro riluce, almeno così l'ammorza, e sì abbacinato lo rende, che ella poi di Lince che ell'era, Talpa diuiene; e però l'Amante fra le tenebre onde egli è inuolto la perduta libertà non ritruoua: ma con vmil ſeruaggio ad altro non bada, altro non adopera, ſe non ciò, che non è il ſuo voler, ma l'altrui; conſiderando però, che Maeſtade vuol Signoria, e che Amore è tutto inteſo alla ſoggezzione, non poterſi queſto in vn ſol'animo congiugner con quella, le due prime Muſe del Latino Parnaſo concordemente affermarono; Ma l'anime grandi, che per altezza di Real naſcimento, e per ſublimità di ſegnalato valore eſcono della vulgare ſchiera, fra così ſtretto confine le loro operazioni non chiudono; ma della diuinitade in vn certo modo partecipi più oltre le ſtendono, che all'altre dalla loro fiac-

chezza non è conceduto. Esse adunque, senza punto dalla loro Altezza discendere, ad amare si volgono, ma non si piegano, e dall'oggetto amato non ombra riceuono, ma si bene luminoso scegliendolo nuoua luce ne traggono; e di questa poi corredate, tanto sopra l'vmana condizione s'auanzano, che insieme insieme altri amano, e se non dimenticano: e così seguono Amore, e dalla Maestà non si partono. Per mostrare adunque i Ser. Sposi esser coloro, che in questa guisa adoperar sapeano, in due grandissimi scudi l'Imprese dell'vno, e dell'altro vi si scorgeuano; componea quella del Ser. Principe vna Naue, che per l'ondose vie del Mar più profondo, dalle Stelle componenti il sistema di Gioue, le leggi prende di suo viaggio: mentre da' mouimēti delle medesime si trae per la nauigazione regola certissima, più d'ogni altra brieue, e sicura; onde il motto era CERTA FVLGENT SYDERA; e ben dimostraua voler S.A. regolare le sue azioni alla norma, ed all'esemplo de' suoi maggiori: che fur quelle Stelle Medicee, che nel Cielo del Principato dalla vicinanza del sommo Gioue, onde prendeuan lena per altamente operare, non si dipartiron giammai. L'altra poi della Ser. Sposa era vn Giglio, cui fregiaua di bel candore vna pioggia caduta in terra di quel medesimo latte, che dalle mammelle sgorgando della falsa Dea, fama è, che scorrer facesse vn lucido torrente di candido vmore nel Cielo: e volea dire col motto COELESTIS ORIGO, che niuno marauiglia prendesse in

veg-

veggiendo così chiaro rilucere in S. A. lo ſplendore delle virtudi tutte; auuegna che eſſa dal Cielo ne prenda la luce; Dal Cielo della ſua Reale Stirpe, oue le Stelle di prima grandezza ſcintillanti fiammeggiano, ed il lume dal Sol eterno, che l'altro Sole ne illumina riceuono in sì gran copia, che eſſe lo tramandano a beneficio poi non che de' lor ſoggetti, ma del Criſtianeſimo tutto. Da cotanta altezza di concetti, da sì fatta nobiltà d'ornamenti, nell'animo di chiunque attorno al Teatro ne riguardaſſe, ſolleuauaſi da prima vn piaceuol diletto, che poi finalmente alla marauiglia aggiugneua; ed acciò queſta l'allegrezza non iſcemaſſe, richiamauanſi per varie guiſe gli ſpettatori alla memoria dell'alta cagione di così bella pompa; onde chi che ſia de riguardatori, doue che egli vada, onde che egli torni, che che egli oda, o vegga, niuna coſa altro che lieta, per la rimembranza delle nozze Reali, non iſcorgeua giammai. Il Sig. Carlo Dati Gentiluomo Fiorentino, nell'Accademia di queſta Patria delle Greche, e Latine lettere pubblico profeſſore, del Seren. Princ. Cardin. Gio: Carlo Bibliotecario, vna parte dell Iſcrizioni quiui poſte compoſe; l'altre il Signor Valerio Chimentelli, che nello Studio Piſano delle più amene lettere la Cattedra teneua, formò. La maggiore di queſte ſotto l'Armi de' Sereniſſimi Spoſi collocata era; Il giubbilo del Popolo Fiorentino rappreſentaua; l'allegrezza, e la gioia riſuegliaua in ciaſcuno.

FAV-

FAVSTIS, BONIS, FELICIBVS
AVSPICIIS
MARGARITAM ALOYSIAM
GASTONIS AVRELIAN. DVCIS FILIAM,
HENRICI MAGNI GALL. REG. NEPTIM,
TANDEM RECIPIMVS.
QVÆ FAVSTISSIMO INGRESSV
PENATES NOSTROS,
ATQ; ETRVRIAM TOTAM FORTVNET,
IMMORTALI CONNVBIO
REGNATRICEM DOMVM
AMPLIFICET,
SALVTAREM REIP: VTERVM, QVALEM
GALLIA IN ETRVSCIS EXPERTA EST,
NVMEROSA HEROVM PROPAGINE
REPONAT.
SPONSÆ AVGVSTAE, PIAE,
ORBITATIS PROPE DIEM VICTRICI,
SECVRITATIS PACISQVE OBSIDI,
AGGEREM STERNIMVS,
PORTAM SECVLO CLVSAM
REPANDIMVS.
PARATI DE NOSTRIS ANNIS
DARE ANNOS,
LAETA, ATQVE IVCVNDA OMNIA
BENE ADPRECAMVR,
VOSQVE POPVLOS PLENO OBSEQVIO
VNDECVMQVE STIPATOS
VOTA REDDERE, ET GRATVLARI
IVBEMVS.

La

La Natura diligente maeſtra in condurre le ſue fatture, lucidandone per così dire ne' corpi le ſembianze dell anima, n'eſprime a merauiglia nella fronte dell'huomo del medeſimo anco i penſieri, e la mente; chiunque per tanto volge lo sguardo al maeſtoſo ſembiante del Ser. Spoſo, alla gentil vaghezza della Ser. Spoſa, prende da queſta luce eſteriore della chiarezza, che loro riſplende nell'animo argomento certiſſimo; Diede ciò la cagione ad eſporre nella prima delle quattro Statue, la fronte adornanti del bel Teatro, l'Immagine della Bellezza, in quella forma fingendola, ch'ella viene eſpreſſa comunalmente; e ſe ne manifeſtaua il concetto con queſti verſi.

*Blandi oculi, nitidæq; genæ, fronteſq; verendæ,*
*Digno quas æquat ſedere caſtus amor.*
*Si decus internum, formamq; exponitis Orbi*
*Dignior hæc Orbem fama decuſq; trahet.*

Bella coſa a vedere ſi è l'oro, che ſplẽdore ouunque e' ſi troui ſpandendo, moſtra ſe eſſere vero figliuolo del Sole; Vaga coſa è altreſi a mirarſi la perla, che nel ſuo candore i pregi manifeſta dell'Alba, che la produſſe: ma ſe in picciol cerchio queſta s'vniſce cõ quello, ſubito il primo per la ſoprauuenuta chiarezza più ſplendente diuiene, e l'altra alla vicinanza di quella luce più chiara ſi moſtra; che però nel ſodo, che facea baſe alla statua della Bellezza figurato era per Corpo d'Impreſa vn'anello col

ca-

castone voto,ed vna perla sciolta,col motto VNIONE FORMOSIOR,ed alludeua al cōgiugnimēto de' Ser. Sposi, d'onde tutti e due nuoui gradi acquisteranno di perfezione; e forse con ingegnoso artificio la Ser. MARGHERITA più della perla infinitamente preziosa ne dimostraua.

Nelle tenebre del Gentilesimo finsero i più saggi Amore esser figliuolo di Venere,cioè a dire della Beltà. Ma noi, cui la chiarissima face dell Euangelica verità fra l'orrore di nostra ignoranza natìa all'intelligenza delle cose più sublimi ne scorge, da sì alto lume di conoscimento guidati sappiamo altro non essere le bellezze, che ne' corpi risplendono, *Che son scala al Fattor chi ben l'estima*, se non raggi di quell'eterna luce, che nella sostanza medesima scintilla mai sempre ardente dell'alta cagion prima; onde l'anima vmana subito, che ella vede alcun barlume di quella gran lampa si riuolge a mirarlo, e come cosa simigliante a Dio, è al disiderarla inchineuole. Questa brama, che hanno le cose belle d'vnirsi fra loro, figurauasi nella Statua del Genio Nuziale, e risguardando a gli antichi riti de' Matrimoni dicea così l'Epigramma.

*Lętus adest Thalami genius, sed vincla facesq;*
*Nobile par sibimet Crine, oculisq; gerit.*
*Alteri vterq; Amor, & Genius, fit flamma venustas*
*Cordibus, & mores vincula sunt animis.*

Vsan-

Vſanza fu degli antichi contraſſegnare con bianca pietra que' giorni, ne' quali alcun proſpero, e lieto auuenimẽto ſortiſſe loro:con nero fregio que gli altri dannando alle tenebre,che infelici miſauuenture aueſſer loro arrecato;onde dal candore degli odorati Gigli, e delle rotõde Perle, che all'impreſa, che nella baſe era della precedente figura formauano il Corpo,( i Gigli, ed i Globi inſieme vniti rappreſentandoſi,componẽti l'armi de' Seren. Spoſi ) ſi preſagiuano Candidi, cioè a dire, felici i tempi alla Toſcana; ed il paleſauano le parole,che vi eran poſte, CVRRENT ALBIQVE DIES, HORAEQVE SERENAE.

La Fecondità il terzo luogo occupaua, aſſiſteua ella a' Reali Imenei, e promettea a' Toſcani Popoli eterna felicità nella numeroſa prole de' Ser. Spoſi; e di vero di troppa importanza è a gli Stati la ſucceſſione de' lor Signori: e con gran ragione la Romana Repubblica con punire coloro, che nol faceſſero, induſſe ad ammogliarſi i ſuoi Nobili; che ſe colui è crudele, ch'vccide l'huomo già nato: quegli è più empio, che porta inuidia a chi hà da naſcere, e col non generargli, è de' ſuoi proprj parti omicida crudele, prima che ei naſcano; I verſi poi, che la Statua adornauano eran queſti.

*Vnus Pelleo Iuueni non ſufficit orbis,*
*Qui nimius, teneant ſed mea vota modum.*
*Non deſunt orbes adſit numeroſa Propago,*
*Orbes Principibus fortibus Aſtra parant.*

Allora che l'Aria è ſerena apertaſi la Conchiglia concepiſce la Perla; ora che il Ciel Criſtiano è chiariſſimo, nè punto è da nuuole di ciuili diſcordie offuſcato, ſpera ben la Toſcana di raccoglier dal ſeno della Ser. Principeſſa le gemme più prezioſe, che per detto del Sauio ſono i buon Principi; ciò additaua l'Iſcrizione SERENO CONCIPIT ORBE, che ſopra l'impreſa della Conchiglia aperta era poſta, eſſendo queſta a' piedi dipinta della Fecondità.

Con nobil' augurio di future grandezze per la Regia prole de' Ser. Spoſi in atteggiamento ſpirante Maeſtà l'Imperio medeſimo nel quarto luogo ſi ſtaua. Egli pronti auea gli Scettri, preparate le Corone per prouuederne la forte deſtra, ed inghirlandarne l'auguſta fronte a quegli Eroi, di cui il preſente maritaggio arricchirà la Toſcana Prouincia; quindi è, che in perſona di lui a' Regij Spoſi parlando l'Iſcrizione dicea.

*Iungite felices dextras ſacra iungite corda*
*Creſcat vt Heroum germine fulta domus.*
*Imperium ſine fine dabo mea munera natis,*
*Queis Cęli æterno tramite curret honos.*

La grandezza del Dominio, che veniua promeſſo a' gran figliuoli de' Ser. Spoſi era eſpreſſa nell'Impreſa, che pur colà effigiata vedeaſi; Queſta Perle, e Gigli, quelle teſoro de' Mari, queſti della Terra

or-

ornamento, componeuano ; Le parole TERRISQVE, FRETOQVE, che essi e nella Terra, e nel Mare lor Signoria distenderebber manifestauano.

Douendosi in questo Teatro inghirlandare la Ser. Sposa della Toscana Corona, quattro Istorie figurate erano, due per parte nelle pareti, che rimaneuan fra gli archi, rappresentanti simili cirimonie adoperate in persone di sangue congiunte a S. A., la cui imitazione per sostener degnamente la souranità del suo grado proponeuasi a Mad. la Princ.

Promette Iddio nella vecchia legge accrescimento di felicità, dilatamento di confini, successsion di figliuoli, stabilimento de' Regni, e vittoria sopra i loro nemici a que' Principi, che il seruiran con timore, e sotto la sua disciplina apprenderanno giustizia; Questo timor d'Iddio ch'è principio della vera sapienza esprimeuasi nel Gran Buglione, allora quando coronato Re della conquistata Gierusalemme, pieno di reuerente timore non osò cingersi le tempie col diadema Reale: colà doue il Re de' Regi, il Signor de' Signori fu coronato di Spine; e ne dichiarauano il concetto della Pittura etiamdio le parole.

GOTOFREDVS BVLIONEVS CAPTAE HIEROSOLIMAE REX CREATVS, PIE RENVIT, AVREVM DIADEMA FRONTE GESTARE, VBI REX REGVM SPINIS EST CORONATVS.

E' il valore il giusto prezzo, col quale si comprano i Regni; Carlo Magno armato di questo, debellati i Longobardi, e l'altre barbare Nazioni abbattute, che l'occidentale Impero occupauano, si il ritolse loro; e ne fu poi da Leone Terzo Sommo Pontefice, cioè a dire da Dio per mezzo del suo Ministro, coronato Imperadòre; e perche quegli, che il riceuto beneficio col non confessarlo trascura, mostra se essere ingrato, e mal conoscente di quello: quindi è che per isfuggir tanto biasimo volle quiui il Popolo Fiorentino de' fauori da quel G.Princ:riceuuti esporne etiamdio grata memoria.

**CAROLVS MAGNVS FRANCORVM, ET LONGOBARDORVM REX, ROMAE A LEONE TERTIO PONT. MAX., OCCIDENTALIS IMPERII DIVTVRNA BARBARORVM INIVRIA DEPRESSI, VINDICEM ACCIPIT CORONAM, ALTIORIBVS DEINDE BENEFICIIS DE FLORENTINO POPVLO MERITVRVS.**

Vacilla quel Regno, quasi macchina, che mal posi, cui la Pietà non serue di Base, e sopra di questa, come suo stabile fondamento non s'appoggia; che perciò nella terza dell'Istorie rappresētauasi la Coronaz. dell'Imper: Lodouico, quegli che in essa virtù fu sì grāde, che e'ne trasse il cognome di Pio.

**STEPHANVS QVINTVS PONT. MAX. ITINERE IN GALLIAM SVSCEPTO, LVDOVICVM PIVM FRANCORVM REGEM, ATQVE HIRMENGADIM CONIVGEM AVGVSTORVM TITVLO, AC DIADEMATE RHEMIS CONDECORAT, QVONIAM ANTEA PIVS VERE AVGVSTVS DEIN RENVNTIATVR.**

Cre-

Credesi per molti filosofanti, che il sommo Architetto, e Maestro Iddio, il facitore di tutte le cose, prima di crearle ne fabbricasse i modelli, che essi chiamano Idee, e queste riponesse nel Mondo da lor detto Archetipo; da questo principio della Platonica scuola trassero argomento i Maestri della morale Filosofia, che e vi è in questa vita bisogno d'alcun modello, nel quale risguardando procuri chi che sia di rendere a quello le sue operazioni simiglievuoli; perche per detto di Seneca senza il paragone non si conosce il difetto: proponevasi imperò nella quarta Pittura esprimente la coronazione di Maria Reina di Francia, del Grand Enrico degna Consorte, alla Serenissima Sposa l'esesemplo di così Grand'Aua: la di cui memoria nel riceuere dalla sua successione la lor nouella Signora, era non meno grata a' Toscani, di quello, ch'ella si fusse gioconda a' Francesi, ed al Mondo tutto aggradeuole; riconoscendo ciascuna delle Prouincie maggiori la propagazione de' suoi Monarchi, da' parti felicissimi del suo grembo fecondo; e così delle sue glorie si dispiegaua la narrazione.

MARIA FRANCISCI MAGNI DVCIS ETRVRIAE FILIA, HENRICI MAGNI GALL. REGIS VXOR, FELICIS VTERI FRVCTIBVS, MAXIMORVM PRINCIPVM POSTERITATEM EVROPAE DATVRA, SPLENDIDIDISSIMO LAETITIAE APPARATV, IN SANCTI DIONYSII A CARDINALI IOIEIVSIO CORONATVR.

Que-

Queste quattro Istorie per la moltitudine delle genti rappresentate, per la diuersità de' loro atteggiamenti ragguardeuoli, per l'adattamento poi delle persone per legge naturale di parentela alla nouella Principessa congiunte, vie più ammirabili, traeuan sopra di loro gli sguardi insieme, ed i pensamenti degli spettatori; Questi già s'inalzauan colla mente a considerare della Seren. Sposa le Reali condizioni, che da cotanti Eroi suo nascimento diriua; e se non che a misura del disio cresceua in loro la speranza di pur vederla, ogni altra cosa posta aurieno in non cale, e si sarieno di soperchio annoiati: a questo solo loro intendimento mirando, cioè a prendere dall'apparenza almeno del suo gentil sembiante, *Oue le membra fanno all'Alma velo*, di quella grand'Anima non vulgare argomento.

Tale era dunque la disposizione del gran Teatro, che nella vastità la magnificenza, nell'ornamento la leggiadria discopriua; Quello spazio poi di terreno, che fra l'apertura d'esso, ed il vicino Torrente di Mugnone si frapponeua, era occupato da sei reggimenti d'Infanteria, spalleggiati da cõpagnie di Caualleria, di quella sorta milizie, che dall'vsarle continouo il nome prendono di Corazze. Erano tutte queste genti in tal forma distribuite, onde elle rassembrasser due Campi disposti in battaglia l'vno incontro dell'altro: restando in mezzo di essi la strada, che dal Ponte alla Porta ne me-

mena; Auea ciaſcuna delle due squadre alla fronte buon numero di Cannoni, e nel luogo opportuno l'Inſegne; che in mezzo a tant'armi all'aura diſpiegate congiungeuano in vn medeſimo punto, e lo ſpauento, ed il diletto. Al primo delli due Campi il Sig. Miniato Miniati, ed all'altro il Sig. D. Filippo Strozzi, tutti e due Sergenti Generali di Battaglia, comandauano; Ciaſcuno de' reggimenti dal ſuo particolar Comandante veniua condotto.

*COMANDANTI DELL'INFANTERIA.*

| | |
|---|---|
| *Sig. Maeſtro di Campo* | *Ruoti.* |
| *Sig. Maeſtro di Campo* | *Sernini.* |
| *Sig. Sergente maggior* | *Seta.* |
| *Sig. Sergente maggior* | *Garofani.* |
| *Sig. Sergente maggior* | *Roſſi.* |
| *Sig. Sergente maggior* | *Cauallo.* |

Li reggimenti di ciaſcun Campo tre diuerſe squadre formauano; in vanguardia, battaglia, e retroguardia diuideuanſi; ciaſcuna di queſte a' ſuddetti Capi ſecondo l'ordine di lor dignitade vbbidiua; la Caualleria poſcia in ſei compagnie diuiſa da' ſuoi Capitani guidata era.

*CAPITANI DELLE CORAZZE.*

| | |
|---|---|
| *Sig. Cap.* | *Iacopo Guicciardini.* |
| *Sig. Cap. Cau.* | *Dante da Caſtiglione.* |
| *Sig. Cap.* | *Luzio Maluezzi.* |
| *Sig. Cap.* | *Franceſco Medici.* |
| *Sig. Cap.* | *Lapo Niccolini.* |
| *Sig. Cap. Cau.* | *F. Zanobi de Ricci.* |

Li

Li primi tre di questi erano colle lor genti collocati nel primo Campo, li rimanenti poi nel secondo. Altre milizie nella parte di dietro al Teatro disposte il Balouardo teneuano, e la Porta guardauano, Sopra il piano della Torre, che alla Porta med: soprastà, erano tutte le Cannoniere, e Rimpari prouuedute di grosse artiglierie. Vn grandissimo Scudo pendente di colassù l'Armi contenea de' Sereniss. Sposi; de' corpi di queste era composta vn'Impresa, oue vna Palla vedeasi inghirlandata di nobilissima Corona di Gigli, ed il motto era DISCERNAR ORBE. E parea dire, che si come la Sfera, e la Corona per la perfezione di lor figura son conte, ed ammirate nel Mondo: così i Sereniss. Sposi per le perfettissime doti delle virtudi più ragguardeuoli ben saranno di stupore non che all'età presente, ma alle future etiamdio. Spiegaua il raccontamento della nouella apertura di quella Porta gentilissimo componimento Poetico, che sopra della medesima a gran caratteri registrato, anco da lontanissimo luogo potea ben leggersi.

*Flora veternosas longa rubigine valuas*
*Explicat, & blandæ fortissima pectora gentis,*
*Procidit antiqui strato Tibi cespite valli,*
*Contemnitq; suos pulsa formidine muros.*
*Magna veni Regum Soboles, faustissima Virgo,*
*Namq; dabis vallum, arces, turres, mænia, Prole.*

Ap-

Appena auea il Sole col ſuo continouo corſo la metà compiuta del ſuo viaggio Celeſte,che già numeroſo il Popolo tutte le ſtrade auea ripiene, per le quali paſſar doueſſe col nobil corteggio la nouella Principeſſa; e di vero così grande fu il concorſo delle circonuicine, e delle ſtraniere genti, che quello ſteſſo dì a Firenze ne vennero: che la noſtra Città, la quale per bellezza d'Edifici, per induſtria d'Artefici, per finezza d'Ingègni a veruna dell'altre non cede: anco per numero d'abitatori a pochiſſime fu ſeconda delle maggiori; Mentre le genti or quà, or là ſe n'andauano luogo cercando, onde meglio poteſſero della ſolenne pompa goder la veduta, ſempre da nuoue marauiglie ſorpreſi gli ſpettatori veniuano: ſcorgendo la ricchezza, e la lindura delle belle liuree, delle quali veſtiti erano i Paggi, e gli Staffieri, che in ſeruigio de' lor Signori tra gente, e gente per le vie traſcorreuano. Nè guari andò, che il Granduca Noſtro Signore inſieme col Principe Spoſo, accompagnati dal Princ. Cardinal Gio: Carlo, e dal Princ. Leopoldo, ambo del Granduca fratelli, alla loggia, che nel gran Teatro era ſi conduſſero; Colà in diſparte erano pure colla Granducheſſa la Ducheſſa di Parma, ed i ſuoi figli; E fra' priuati Caualieri gli Eſtenſi Principi ſconoſciuti ſi ſtauano.

I Prelati, che le Toſcane Chieſe gouernano, a tal funzione a nome del Granduca particolarmente inuitati: ed alcuni altri, che in queſta Città traeuano pur allora lor dimoranza, chiamati ancor' e-

glino, e quegli, e questi quiui assisteuano. Ed ecco discender giù dal Colle di Montughi tutta la nobile comitiua, che la Ser. Principessa ne accompagnaua. Fu ella salutata prima con piena salua da tutte le Milizie, e poscia al Teatro peruenuta, e di Carrozza discesa, fu e dal Ser. Granduca, e dal Ser. Principe Sposo con indicibile allegrezza, ed vmanitade e riceuuta, ed accolta; Quindi dauanti dal nobil Altare genuflessa si mise in Orazione. Allora Monsig. Buonaccorsi Vescouo di Colle, il quale de' Suffraganei dell'Arciuescouo Fiorentino quiui presenti, era il più antico, le diè a baciare la Croce: e l'altre ceremonie dall'Ecclesiastico rito vsate adempiè; Poi Monsig. Piccolomini Arciuesc. di Siena, che a' circostanti Prelati per esserne il più anziano di titolo precedeua, presa di su l'Altare la preziosa Corona al Ser. Granduca la porse; Questi alla presenza del Fiorentino Senato, e delle Toscane Milizie ne incoronò la Ser. Sposa; Accompagnò la solennità di tal'atto nobil gazzarra, che fero i due Campi colà appresso schierati, ed il Castello vicino di S. Gio: collo sparo di tutte l'Artiglierie portò a tutta la Città della sourana funzione strepitosa testimonianza; Al rimbombante romore delle Trombe, e de' Tamburi guerrieri, succedè poi l'armonioso concento de' Musicali strumenti; Nè così tosto, toltane di fronte a Madama la pesante Corona, altra minore le cinse le tempie: che subito il Clero Fiorentino composto di tutti que' Religiosi, che già per antica vsanza alle più solenni fun-

funzioni Ecclesiastiche interuengono si fecero ordi natamēte vedere ; Vi furon tutti coloro , i quali ad alcuna delle Chiese titolari seruono: quegli altresi, che vita monastica professando,sceuri da ogni altra cura,alla contēplazione delle cose superiori cōtino uamente ne attēdono:e gli altri ancora che in amoreuole fratellāza fra' sagri Chiostri lor vita menādo a beneficio di tutti i Fedeli di buon cuore s'adoperano; Tutti questi Sacerdoti adūque,che nella Chiesa di S Marco adunati s'erano,delle sagre vesti ammantati diedero alla solenne processione cominciamento ; Di ciascun Collegio molti ve n'erano, che i Pontificali addobbi indosso aueano , i quali per la ricchezza della materia , e per la nobiltà dell'ornamēto tutti d'oro sembrauano . Dopo gli altri Sacerdoti, i Canonici della Cattedrale chiudeuano l'ordine . Colla douuta ordinanza camminaron per lo Teatro , dauanti alla Seren. Principessa passando ; Quindi a man diritta piegando per la vecchia Porta nella Città rientrarono ; Per la diritta strada , che fra le mura, e 'l Duomo si frappone procedettero; In onor dell'Altissimo Salmi di letizia cātando, alla Chiesa maggior si condussero. In questo il Ser. G:Duca,ed il Ser Princ.Card. suo fratello nel Palagio del Sig.March. Riccardi ne vennero,per vedere il nobil corteggio; quiui pure il Ser. Princ.Card. Decano , ed i Ser. Estensi per l'istessa cagion si ridussero ; e nella vicina Casa de' SS. Vghi colla Ser. Granduchessa, la Ser. Duch. di Parma,ed i suoi Ser. figliuoli ebber luogo . Finita adūque la processione

del Clero, rigirando per lo Teatro, marciar le Corazze, ed essendo la via di S. Gallo occupata da' Gentiluomini del corteggio, che quiui erano stati da chi ne auea la cura ordinatamente disposti, s'incamminò la Caualleria per la vecchia Porta, e passato lo Stradon delle Stalle, venne poi ad entrar nella Via Larga, strada destinata per la gita di S. Alt.. Dando fiato a sonori oricalchi Dodici Trombetti vestiti di velluto chermisino guarnito d'oro, che la liurea era de' Seren. Sposi, precedeuano li due SS. Sergenti Generali Miniato Miniati, e D. Filippo Strozzi; Questi seruiti da gran numero di Staffieri delle lor proprie diuise ammantati su nobilissimi Palafreni veniuano, seguiti poi da molti Vfficiali a Cauallo, che loro assisteuano. Quindi coll'ordine di loro Anzianità alla testa ciascuno della sua Compagnia si fer vedere e' sei Capitan di Corazze sopra mentouati; Ad ogn'vno di loro facean Corte dauanti Trombetti, e Staffieri di sua particolar liurea adornati. I Soldati tutti di forti Caualli prouueduti, di lucenti armadure guerniti, di ricche bande corredati, di tremolanti piume arrichiti, traeuano sopra di loro gli sguardi de' Popoli, che vedean pure da que' fieri sembianti de' fortissimi Combattitori trasparire il valore, *Come raggio di Sol traluce in vetro*. Dopo la Caualleria dello Stato, *Si come luce luce in Ciel seconda*, comparue la nobil Compagnia di Corazze Tedesche, che trattiene il Ser. G. Duca per guardia di sua persona. Era alla fronte di questo illustre drappello

lo il ſuo proprio Luogot : non auendo permeſſo al Sig. March: Paol del Bufalo,che ne ha il comando ſua indiſpoſizione il poterne da ſe aſſiſtere alla con dotta. Inoltrataſi oramai tutta la Caualleria, il numeroſo Corteggio, che era ſtato ordinato,e diſteſo giù per la via di S. Gallo, cominciò allora paſſando per la ſtrada,che dal fabbricaruiſi l'armadure,degli Armaioli ſi chiama, a farſi vedere nella Via Larga; Veniuano i primi a Cauallo dodici Mazzieri del Senato Fiorentino, colla veſte vermiglia, lor ordinaria liurea,e colle Mazze d'Argento in mano nobile Inſegna di lor vficio. Stuolo numeroſo di nobiliſſimi giouani, che ſeruon di Paggio nella Corte Toſcana, della liurea del Ser. Granduca veſtiti veniuan dopo. Il Sig. Marcheſe Pietro Corſini, ed il Sig. Marcheſe Giò: Vincenzio Saluiati, che la Caualcata guidauano ſuccedeuano allora; Venti fra Staffieri, e Paggi auea d'attorno ciaſcun di loro, quegli del primo con abiti eranò di velluto nero adornato di color celeſte: e quei del ſecondo veſtiti aueano di finiſſimo panno verde, arricchito con nobiliſſima guarnizione d'oro. Di queſti due Signori la cura era ſtata d'ordinare, e diſporre il numeroſo corteggio, nella qual opera altri ancora dier loro, ed aiuto, e conſiglio.

*DEPVTATI SOPRA LA CAVALCATA.*

*Sig. Conte Girolamo Rabatti.*
*Sig. Cau F. Andrea Minerbetti.*
*Sig. Cau. Lorenzo de Medici.*
*Sig. Franceſco Rucellai.*

Eſſi

Essi con tutti gli altri Caualieri ordinatamente ne succedeuano, onde la Caualcata al numero ascese di sopra dugento Gentiluomini. Quanti erano i Caualieri, tante erano le particolari liuree, di Drappi d'Oro, Velluti, o Panni finissimi fabbricate: con ornamenti di ricami, guarnizioni, o trine in tal guisa abbellite, che sempre l vltima a vedersi parea auere sopra le già vedute il pregio maggiore; Auuenga che quelle, cui fra tante non facesse ragguardeuoli la ricchezza della materia, si fossero elleno per l'industria dell'artificio, per la mae stria del lauoro ammirabili; La moltitudine poi degli Staffieri, e de' Paggi la pompa accresceuano delle ricche diuise: perche il numero di quei, che la medesima liurea vestiuano talora a venti aggiugneua, spesse fiate sopra dodici s'auanzaua, e raro, o non mai a meno di quattro si ristrigneua; Alla bellezza delle liuree, delle quali oltr'a quaranta se ne contarono con ornamenti d'oro, corrispondeua il ricco abbigliamento de' feroci Destrieri; E tutto poi veniua di gran lunga soprauanzato dalla lindura, e dalla gala de' nobilissimi Gentiluomini, che sopra quegli erano; In tutti gli abiti de' quali la materia benche ricchissima cedeua il vanto all'industria, ed alla proporzione del diuisamento, e dell'ordine, che si rese vie più ragguardeuole per lo mischiamento de' colori, e delle foggie: Auuegna che tutti que' Signori, che venuti erano da Marsilia auesser lor vesti di variati colori per lo molt'oro splendenti: la doue gli altri, che della Cittade vsci-
ti

ti non erano tutti di nero vestissero; ma con tal diuersità negli ornamenti, quale alla propria inchinazione fosse tornato a grado: auendo le più straniere Prouincie porte in tributo alla gala di que' Caualieri le lor industri Vigilie. Alla squisita lindura di questi succedè poi la Maestà venerabile de' Prelati, che preceduti da dodici Mazzieri, pur anco questi a Cauallo, e di paonazzo vestiti, seguiuano; Sedici in numero erano, e sopra Chinee da ricche gualdrappe coperte, venien di pari a due per fila; Gran numero di Palafrenieri auea ciascuno, che nelle loro diuise non lo smoderato lusso, ma ben sì il graue decoro de' lor Signori manifestauano; Quegli, che più nuoui erano nella dignità giuano auanti: restando in vltimo ne' più degni luoghi gli altri, che per antichità di titolo, o per maggioranza di grado eran degni fra loro di più alti scanni. Dietro all'vltima coppia de' Prelati la guardia ordinaria seguia di S.A.; Della liurea del G.Duca erano questi Fanti Alemanni vestiti, che molto spazio di via colle lor file occupauano: fra le quali i Principi Mattias, e Leopoldo da gran numero di Genti seguiti si fer vedere; La nobilissima liurea dell'vno, e dell'altro era di velluto Chermisino: quella del primo alla moda Francese diuisata: quella dell altro alla foggia Italiana composta: ed in questo ancor differenti, che la prima di ricchissima guarnizione adornata era, e la seconda con ornamento di vaghissimo ricamo di Drappo d'oro arricchita si vedea; Il Ser. Principe Sposo veniua allora su genero-

roſo Deſtriero; Queſti ambizioſo di reggere cosi degno peſo, alto leuando la fronte, con piè faſtoſo calcaua il ſuolo, e ad ogni paſſo, ad ogni piccolo mouimento la ricchiſſima Bardatura, che tutto intorno il circondaua per varie vedute d'oro, e di gemme ſcintillante moſtrando vibraua incontro de' riguardanti raggi di luce ſplendente. L'abito di S.A. era di color nero, con ogni più immaginabil ricchezza adornato; Il ſeguia il Sig. Marcheſe Bartolomeo Corſini Cauallerizzo maggiore della Corte Toſc.: verde era la ſua diuiſa, e molti Palafrenieri di velluto di tal colore con molto oro abbellito veſtieno; Drappello di Paggi, ſtuolo numeroſo di Staffieri, e Lacchè al ſeruigio aſſiſteuan del Ser. Spoſo; la lor liurea, ſiccome di tutti coloro, che alla Ser. Spoſa ſeruiuano, era di velluto roſſo con iſpeſſe guarnizioni d'oro; il numero di quegli, che queſta indoſſo portauano oltre a cento aggiugneua. In vna lettiga di lama vaghiſſima aperta per tutte le bande, e tutta riccamente foderata d'Argento, ſopra bianco tappeto di tela d'oro, ricamato di perle, con atti di grauitade ripieni, che maeſtade ſpirauano, la Coronata Principeſſa ſedea. Candida, e per le molte gioie ond'era ricamata, lucente era la veſte di S.A.; Le grandi Perle, i lucidi Diamanti, che al gentil ſembiante faceano ornamento, e la ricca veſta da per tutto circondauano, auean per pregio, che il loro valore non poteſſe ſotto veruna miſura capire; I Muli, che la lettiga ſoſteneuano, d'argento aueuano non che i morſi,
e di

ed i freni, ma le ferrature etiamdio; Due fanciul-
li di nobilissimi Gentiluomin figliuoli auean so-
pra: l'vno il Sig. Domenico Strozzi, il Sig. Fran-
cesco Capponi era l'altro: ambo di tela d'argento
a fiori d'or lauorata eran vestiti; Questa diuisa ve-
stian pure colla Calza intera alla moda Francese
trentadue giouani, fra le prime famiglie di questa
Patria trascelti: tutti non meno per la chiarezza
di nobil sangue, che per la beltà del gentil sem-
biante ragguardeuoli: auuegna che essi nell'Apri-
le essendo degli anni, auesser nel volto la Primaue-
ra della bellezza. Portauano questi a vicenda il ric-
co Baldacchino del medesimo Drappo delle lor ve
sti fabbricato, sotto di cui la Ser. Princip: si staua.

## *GENTILVOMINI, CHE PORTARONO IL BALDACCHINO.*

*Sig. Alessandro Corsini.*
*Sig. Antonio Antinori.*
*Sig. Benedetto Tempi.*
*Sig. Carlo Franceschi.*
*Sig. Donato Maria Guadagni.*
✠ *Sig. Enea Malagonnelle.*
*Sig. Cau. Federigo Gondi.*
*Sig. Filippo Gerini.*
✠ *Sig. Baron Filippo Maria del Nero.*
*Sig. Conte Filippo Pannocchieschi.*
*Sig. Filippo Ridolfi.*
*Sig. Francesco Gianfigliazzi.*

K Sig.

*Sig. Francesco Maria Frescobaldi.*
*Sig. Gio: Battista Antinori.*
*Sig. Gio: Battista Ricasoli.*
*Sig. Conte Gio: Francesco del Benino.*
*Sig. Gio: Giorgio degli Alberti.*
*Sig. Giulio de' Mozzi.*
*Sig. Iacopo Marsuppini.*
*Sig. Iacopo Serzelli.*
*Sig. Luigi Guicciardini.*
*Sig. Marzio Felice Couoni.*
*Sig. Conte Neri de Bardi.*
*Sig. Niccolò Quaratesi.*
*Sig. Piero Alamanni.*
*Sig. Pier Barducci.*
*Sig. Pier Capponi.*
*Sig. Pier Gaetani.*
*Sig. Serraglio Serragli.*
*Sig. Cau. F. Simon Rondinelli.*
*Sig. Vincenzio da Filicaia.*

Assisteua pur ancora in simigliante guisa, che i sopradetti vestito, per sostenere l'estremità della gran Veste di S.A. il Sig. Gio: Battista Strozzi primogenito del Sig. Duca di Bagnuolo; Paggi al seruigio destinati di S.A., e Guardia di Lãcie spezzate la Lettiga cigneuano d'ogn'intorno. Dall'vn de' lati il Sig. Marchese Riccardi Maiordomo maggiore del Ser. Granduca, seruito da molti Palafrenieri, che abiti aueano di Velluto con ornamento d'oro, la Serenis. accompagnaua.

Delle

Delle vesti Senatorie ammantati, venian dopo que' Senatori, che il sommo Magistrato allor componeuano, e lo Stato rappresentauano.

*LVOGOTENENTE.*
*Sig. Sen. Cau. Ferrante Capponi.*

*CONSIGLIERI.*

✠ *Sig. Sen.* *Francesco Orlandini.*
*Sig. Sen.* *Marco Martelli.*
*Sig. Sen.* *Gio: Antonio Borromei.*
✠ *Sig. Sen.* *Federigo de' Ricci.*

La Chinea di riseruo di S. A. era poscia da' Palafrenieri condotta, i cui arredi per lo splendent'oro, per l'artificioso ricamo, nuoua merauiglia a gli spettatori arrecauano; ma ella era di troppo soperchiata dall'altra, che seguia dopo; Era questa la Carrozza al seruigio destinata di S. A.; Essa per la mole grandissima, per la ricchezza inestimabile empieua in vn subito gli occhi de' riguardatori di cotanta ammirazione, che le ciglia s'inarcauan loro per lo stupore; Ricamo d'oro tutto il fondo, che di Velluto Chermisino era, copriua; Quelle parti, che per reggerne, ed vnirne il gran corpo, di ferramenti, e legnami erano di necessità, composte, da finissimi intagli, e gentilissime figure veniuano adornate: e queste, e quelle d'oro coperte, la squisitezza de' lauori collo splendore accrescevan dell'apparenza; Topazi, Rubini, Balassi, Perle, Diamanti, e se altro di più pregiato tra-

 man-

mandano al nostro clima le più straniere Prouincie, nel Cielo della medesima per tutto sparsi v'erano in copia grandissima, e l'Arme del Ser. Principe Sposo formauano; Sei gran Corsieri della vasta macchina il peso grandissimo traeuano. Entro di questa Carrozza Madama la Duchessa d'Angolemme, che la Ser. Principessa d'ordine Regio accompagnaua, e Madama la Contessa di Beloy, che di prima Dama le seruia, auean lor luogo; Dietro alla principale altre moltissime Carrozze da sei Caualli tirate seguiuano, e chiudeuano l'ordine della grandissima Corte, che per la Via Larga, e quindi per l'altra, che dalla nobilissima famiglia de' Martelli prende suo nome dirittamente camminando, dauanti peruenne al Tempio Cattedrale della Fiorentina Metropoli. Era la fronte della Chiesa maggiore adornata con varie pitture, che maestoso ordine d'Architettura rappresentauano, quale a quella gran fabbrica era corrispondente; e le finte pareti, che fra i pilastri, le cornici, gli archi, i modiglioni, e gli altri membri venien comprese, diuerse Istorie conteneuano, figuranti per lo più le azzioni gloriose de' grandissimi Eroi della Real Francese famiglia. Il Sig. Francesco del Sig. Raffaello Rondinelli Bibliotecario del Ser. Granduca, Gentiluomo non meno insigne per la pietà, che per la sagra, e profana erudizione chiarissimo, ne diuisò l'ordine, e l'Iscrizioni compose; La maggiore di queste sopra la Porta principale si leggeua; alla Ser. Principessa indirizzauasi; in tali parole il suo concetto spiegaua.

AMA-

AMABILIS EST LOCVS ISTE,
VIRGINI ENIXAE IN TEMPLVM EVNTI
DICATVS,
INGREDERE SPONSA PRINCEPS,
MAXIMORVM REGVM PROGENIES
INGREDERE.
HVMI FVSA LIMEN ADORA,
FIGE OSCVLA PARIETIBVS,
STATIONEM TVTISSIMAM INVENISTI,
NAVIM CORDIS ANCHORA CRVCIS FVNDA,
DOMINVS DIREXIT GRESSVS TVOS,
IMMOLA SACRIFICIVM LAVDIS,
REGNVM DEI PRIMO QVESISTI,
OMNIA ADIICIENTVR TIBI.
SPONSI, ET SPONSÆ
FIAT COR VNVM, ET ANIMA VNA;
VOS NECTIT AMOR, SOCIAT VIRTVS,
IVNGIT PIETAS.
TVA LILIA MODO FLORENT
MOX GERMINABVNT,
NON TIMEBVNT A FRIGORIBVS NIVIS.
PRVDENS CEV ABIGAIL,
DILECTA VIRO TAMQVAM ESTHER,
HEROVM SOBOLES, DELECTOS HEROAS DATVRA,
HABITABIS IN DOMO
MATER FILIORVM LAETANS.
SIC FORTIS ETRVRIA CRESCET
MATRE DEI AMICTA SOLE
MONSTRANTE VIAM,
SPEM TVI NOMINIS IMPLE.
CAERTA FVLGENT SYDERA;
PORTVS LAETITIAE, IESVS; AVRA SALVTIS, MARIA.

So-

Sopra l'vna delle porte minori era dipinto il Battesimo di Clodoueo: la Colomba vi si vedea portante il sagro liquore, onde vnti poi nella loro consagrazione i successori Re della Francia, co' miracoli, che Dio si compiace d'operare per le lor mani, la legittimanza del lor dominio dimostrano, giusta il detto dell'Apostolo, da Dio medesimo procedente; E le parole alla pittura aggiunte eran queste.

SANCTVS REMIGIVS
EPISCOPVS RHEMORVM,
PER EVANGELIVM IN CHRISTO IESV
CLODOVEVM GENVIT.
Q V I
DVM EX AQVA, ET SPIRITV SANCTO
RENASCITVR,
LECYTVM CHRYSMATIS
COLVMBA DEFERT EX ALTO,
N O E T I C AE,
RAMVM OLIVAE
VIRENTIBVS FOLIIS
PORTANTI SIMILLIMA.
SIGNVM,
QVOD INFIDELITATIS AQVAE
OMNEM GALLIAM INVNDANTES
IMMINVI,
AC DEFICERE CEPISSENT.

Gran-

Grand'atto adoperò di Religione, e di Fede quel Condottiero mentouato nelle sagre carte, che il primo la decima parte delle ſpoglie in guerra conquiſtate a Melchiſedech gran Sacerdote offerì; ma di gran lunga maggiore fu la pietà del Franceſe Regnante, che non già vna ſola particella, ma il premio tutto della vittoria a Dio medeſimo nella perſona del ſuo Vicario donò; Queſta donazione di Pipino in forma all'altra Iſtoria già detta, corriſpondente ſopra la ſeconda minor porta era dipinta; e l'Iſcrizione così dicea.

PIPINVS
REX FRANCORVM
RAVENNAE EXARCATVM
STEPH: III. ROM: PONTIFICI
DONAT.
CLARVS DVM VINCIT,
CLARIOR DVM VICTORIAE PRAEMIVM
DEO EXERCITVVM REDDIT.
IN PVGNA MILITES,
IN AMPLISSIMI SPOLII OBLATIONE,
SOCIVM LAVDIS,
NISI SEIPSVM
NEMINEM HABVIT.

Ne' ſodi, che veniuan fra i pilaſtri racchiuſi altre molte pitture pur ſi ſcorgeuano; Quelle, che erano nelle più alte parti degli accennati luoghi collocate, rappreſentauano due Principeſſe, che alla Corona della Francia, che loro inghirlandò la fronte, il Diadema aggiunſero della Santità, la cui fama per la rarità degli eſēpli in maggior onorãza ſormõta. Facendo Iddio, che è via, e verità, *Che dritto mena altrui per ogni calle*, colà nel deſerto al Popolo eletto la ſcorta, gli appariua il giorno in ſembianza di nube, e la notte poi ſotto apparenza di fuoco; I Principi coſtituiti da lui medeſimo Condottieri de' Popoli, ſe deon eſſere a quei, che camminano nel giorno della virtù nuuola fecondiſſima di grazie, e di benefici: douranno anche per altra parte eſſer luce a coloro, che s'aggirano fra le tenebre per condurli nel diritto ſentiero. Si fece Clotilda la Donna di Clodoueo, che lui medeſimo, all'Infedeltà ritolto, per la ſtrada indirizò dall'Euangelio inſegnata. Sotto la pittura, che ciò rappreſentaua era poi ſcritto.

SANCTA CLOTILDES
CLODOVEVM CONIVGEM
AB IDOLORVM TENEBRIS
AD EVAÑGELII LVCEM TRHAENS
OSTENDIT
VIRVM INFIDELEM
PER MVLIEREM FIDELEM SALVARI.

Sot-

Sotto la cornice dall'altra banda S. Batilde era; Questa dopo la morte del Re suo Consorte, intrepida dalla vita Reale alla Monastica professione passãdo, pia insieme, ed vmile si mostrò; Ella quando oro vestì lo stimò come lana, e quando poi di lana si ricoperse l'ebbe in pregio per oro; Sempre ferma, sempre costante nel seruigio d'Iddio, Torre fu di Cristiana fortezza, che non crollò giammai la cima per lo soffiare de' venti: onde in Cielo mercede, in Terra commendazione ne riportò; perche giusta il detto di Salomone, la Donna forte sarà lodata; Le laudi, che quiui nell'Iscrizione, sotto la sua effigie posta le fur date, eran queste.

SANCTA BATILDES
CLODOVEI SECVNDI VXOR,
TRIVM REGVM MATER,
VITAE INCLINATA IAM DIE
DOMINVM SECVM MANERE COEGIT,
CALCATO DIADEMATE,
DETONSO CAPITE
GRATA COENOBII COMPEDE,
SE DETINERI LIBENS VOLVIT,
ET QVAE IN AETATIS VERE
SOLLICITA CVM MARTA
SATAGERE VOLVIT:
IN SENECTVTIS HYEME,
CVM MARIA SECVS PEDES DOMINI,
VERBVM ILLIVS AVDITVRA
TACENS, AC SOLITARIA SEDERE VOLVIT

Dopo l'Immagini delle due Sante Reine se ne scorgeuan pur altre due, figuranti amendune Eroi, che nati dell'Augusto legnaggio Francese, sono stati o nel reggimento del Regno, o nell'amministrazion della Prelatura al Mondo tutto l'esemplare, e l'idea del Principe veramente Cristiano. Era il primo il Santo Re Lodouico, huomo trouato da Dio secondo il cuor suo, perche riserrando entro di se le virtudi tutte, fu quel vaso di elezione spirante odor di suauità, grato oltre modo all'Altissimo; Prudente fu egli nel reggimento de' Popoli: Forte nella condotta degli eserciti: Pio nella condizion de' costumi; che però la memoria della sua santità in benedizione è: del suo valore e Damasco, e Damiata paurose rimembranze conseruano: le principali famiglie della Francia dalla di lui clemenza mantenute la sua benignitade ne attestano; perche egli rigido sopra se stesso, a gl'inimici della Religione terribile, mansueto fu verso i sudditi, a guisa del Re dell'Api, che senza pungiglione è; perche natura non volle, che ei fusse crudele. Tali dell'Iscrizione erano le parole.

SANCTVS LVDOVICVS
GALLIAE REX
CRVCEM EI FIXIT
IN FRONTE GENVS,
IN MANVS ADVERSVS TVRCAS
FORTITVDO,
IN CORDE CHARITAS,
REX, DVX, SANCTVS,
IMPERAVIT, PVGNAVIT, ADORATVR.

Era il ſecondo il Santo Veſcouo di Toloſa Lodouico figliuolo di Carlo d'Angiou; Queſti fu quel buon Paſtore, che la ſua greggia ben cuſtodì; Egli fu quel Prelato, che ne' ſuoi giorni a Dio piacque, ed a gli huomini: perche il douere della giuſtizia adempiè, e nel tempo dell'Ira diuina giuſtamente commoſſa, il ſuo popolo alla grazia per mezzo della penitenza riduſſe. Leggeuaſi appreſſo.

SANCTVS LVDOVICVS
REGIS CAROLI ANDEGAVENSIS FILIVS,
DEIN TOLOSAE EPISCOPVS,
FLORENS AETATE
COTHVRNIS EXVTIS,
AVREO BALTHEO SOLVTO,
PALVDAMENTO DEPOSITO,
N V D I P E S
NODOSA RESTE PRAECINTVS,
S. FRANCISCI CILICINVM SACCVM
I N D V I T.
MAGNVS ILLE
PHILOSOPHI DELIRAMENTA
NON VNVM MVNDVM,
SED PLVRES FINGENTIS
AVDIENS FLEVIT.
H I C
OMNIA QVÆ INFRA LVNAM IACENT,
SOMNIVM VERE EXISTIMANS,
AC SPERNENS
MAXIMVS FVIT.

Succedeuano alle figure due ſtorie, l'vna delle quali l'eſpugnazion conteneua della Roccella; impreſa, che quaſi diſperata conduſſe pure a buon fine Luigi XIII. il giuſto, Re della Francia: onde l'ereſia di Caluino da quell'antico nido ſcacciata, egli reſe a' ſagri Altari il vero culto di Dio viuente; Accompagnaua la pittura la narrazione etiamdio di quella santa inſieme, e valoroſa condotta.

LVDOVICVS XIII.
GALL: REX COGNOMENTO IVSTVS,
RVPELLA EXPVGNATA,
TVMENTES FLVCTVS MARIS
COMPESCVIT,
CAPITA DRACONVM CONTRIBVLAVIT
IN AQVIS VEHEMENTIBVS.
ANTE EVM OMNIS GALLIA SILVIT.
INTRA SE DICENS
QVIS EST HIC?
CVI IN DIGITO DEI
VENTI, ET MARE OBEDIVNT.

Nell'altra poi finalmente eſprimeuaſi del non mai a baſtanza lodato Luigi XIV. preſentemente regnante l'altiſſima operazione, che nell'iſteſſo tẽpo con ſe degna Conſorte accompagnò, alla ſucceſſione de' ſuoi Regni prouide, al Mondo Criſtiano la Pace deſiderata concedette, e l'animo di ciaſcuno di non più guſtata allegrezza riempiè. Onde l'Iſcrizione alle ſue laudi dedicata era tale.

LV-

LVDOVICVS XIV. GALLORVM REX!
GLADIO ACCINCTVS POTENTISSIMVS.
PACEM LOCVTVS OPTIMVS.
SANCITIS NVPTIIS,
CHRISTIANVM ORBEM EXHILARAVIT.
EN HEROS REX
OMNIVM VOTA, ET OMINA AVDI, ET IMPLE.
FORTITVDINE, ET IVSTITIA AVI, ET PATRIS
DECORA PLENA EST DEXTERA TVA.
IN SPLENDORE FVLGVRANTIS HASTAE TVAE
TVRC. LVNA DEFICIENS, NIGRESCAT, ET CADAT.
T V N C
OTHOMANNICI NEMBROTI OPIMA SPOLIA
IESV E' CRVCE PENDENTI
IN GOLGOTHA SVSPENDE.
PROCERAM CEDRVM DECISIS VNDIQVE RAMIS
IN MONTE OLIVARVM
INSIGNE TROPHAEVM STATVE,
GRATO, ET GLORIOSO CVM TITVLO.
LVDOVICVS XIV. HAEC MONIMENTA
DEO EXERCITVVM,
ET MAGNAE MATRI
LERNEAE HERAESEOS HYDRAE
CAPVT CONTERENTI
SACRAVIT.
TVNC SVPER LIBANVM GALLIGI LILII ODOR
SVPEREXTOLLETVR:
TVNC CORAM TE, DEI SIMVLACRVM SPIRANTE
PROCIDENT AETHYOPES,
ET FIDEI PERDVELLES,
TERRAM, IN QVA PEDES VICTORES STETERE
LINGENT COMPEDITI, ET CATENIS ONVSTI:
TV INTERIM SECVRVS, ET FELIX
MVLTOS COMPLEXVS NEPOTES
IN DEO SEMPER LAETABERIS.

Tal'

Tal' era di quel grandissimo Tempio l'esteriore ornamento; Le pareti di dentro veniuan poi dalla più alta sommità fino alla più bassa parte riccamente con drappi di seta, e d'oro coperte; Ne' luoghi che eran più sotto l'occhio de' riguardāti, industri panni, che nelle loro figure della vecchia, e della nuoua legge sagre Istorie rappresentauano, collocati erano; Nelle lunette, e negli archi della gran volta, ricchi drappi altresì, od apertamente distesi, od ingruppati vedeansi per varie guise; Ciascuna delle Cappelle Croce, Candellieri, e Lampadi auea fabbricate di candido argento; Ad ogn'vna di esse Sacerdoti, e Chierici delle sagre vesti ammantati, e Laici di bianche cappe vestiti, assisteuano; I lumi, che quasi infiniti, eran per tutta la Chiesa diuisati, riempieuan gli spettatori di merauiglia, non meno, che gli altri ricchi ornamenti lor' arrecassero di stupore; perche primamente ogni altare molti ne auea: sopra le cornici del Coro ne ardean moltissimi: gli orli de' tre ballatoi, che circondano la Cupola, e dell' altro, che per tutta la gran Chiesa rigira, n'eran ripieni: di maniera, che i riguardatori di cotanto splendor, ma caduco,. fattisi scala all'altissima contemplazion dell'eterno, quello benediceuano: e ad esso del felice arriuo della Serenifs. Principessa con diuoto pensiero di render le douute grazie procurauano. Peruenuto oramai dauanti alla gran Chiesa il nobilissimo Corteggio, i Caualieri per non romper loro ordi-

nan-

nanza lungo le fondamenta del Tempio rigirarono ; i Principi , ed i Prelati da cauallo discesero ; Monsig. di Fiesole , il quale de' suffraganei dell Arciuescouo Fiorentino era il più antico, le parti sostenne di Monsig. Nerli Arciuescouo assente: che però la Ser. Principessa alla Porta riceuè; Per Chiesa il Ser. Pr. Sposo le daua mano, i Prelati le giuan dauanti, ed il Magistrato Supremo la seguia dopo. Andò S.A.S. con tutta la nobil comitiua per vn serraglio, che dalla Porta maggiore sino al Coro arriuaua, custodito da numerose Milizie, sotto il comando del Sig. Sergente maggior Puccini. Dauanti dal maggior Altare sopra ricco guanciale la Ser. Principessa, e poco più abbasso dopo il Ser. Principe Sposo, gli altri Ser. Principi ebber luogo; Allora da dodici pienissimi cori di Musici fu cantato solennemente l'Inno per rendimento di grazie all'Altissimo, dalli due primi Dottori della Latina Chiesa Ambrogio, ed Agostino composto; Poscia il Vescouo di Fiesole a guisa del vecchio Mosè orante a Dio a vista della terra promessa, gli occhi, e le braccia al Cielo leuò : quindi in atto riuerente giunta palma a palma, col cuor sulle labbra, i circostanti popoli d'accompagnare co' lor segreti desideri la sua solenne preghiera auuertì : e finalmente a nome pubblico chiese all'Altissimo, che della sua grazia sopra la nouella pianta nel Toscano suolo sorgente, copiosa pioggia spargesse : onde germogliando nel suo santo nome fiori di perfetta giustizia, coglier facesse a questi Popoli

poli frutti di vera felicità: Le genti tutte, che nel Tempio erano, che così fosse chiesero ad alta voce; Monsig. Strozzi, che il Vescouo di Fiesole era, compiuta la diuota orazione, la Ser Principessa alla Porta della Chiesa ne ricondusse, onde nouellamente gli ornamenti del Tempio ammironne la Corte; infra quali più ragguardeuoli ne appariuano due gran quadri, che sopra le porte minori per di dentro collocati erano, e storie conteneuano alla Fiorentina Chiesa appartenenti. La prima di queste rappresentaua il Principe de' Goti Radagaso, allora che ne' Monti di Fiesole fu per li Fiorentini combattuto, e vinto; onde in rendimento di grazie l'antica Chiesa fu consagrata, che poi dopo molti secoli fu alla presente grandezza accresciuta; E tale era di quel fatto grandissimo la memoria.

FLORENTINI
SANCTORVM
ZENOBII EPISC., ET REPARATÆ VIRG.
MAXIMAE HVIVS ECCL. TVTELARIBVS
AVSPICIO,
RADAGASVM CVM EXERCITV
FVDITVS DELENT.
EN
GOTHVS PHARAO
IN FESVLANIS MONTIBVS
MARE RVBRVM
INVENIT.

La

La ſeconda storia conteneua la rappreſentazione del Fiorentino vniuerſal Concilio, onde i Greci la verità riconobbero, che per cotanti ſecoli auean ſofferto di viuere a Dio in ira, a lor medeſimi in odio, al Mondo tutto in abominazione; E ſi dicea il raccontamento.

EVGENIO IV. P. MAX. CORAM
HAC IN BASILICA
CONCILIVM FLORENT. CELEBRATVR
AN. S. MCDXXXIX.
DVM COMPLERENTVR DIES,
PRIDIE NONARVM IVLII.
INTONVIT DE COELO DOMINVS;
ET FONTES AQVARVM
SAPIENTIÆ, ET INTELLECTVS
APPARVERE.
TEMPLVM HOC
VBI PATRES ERANT SEDENTES
REPLEVIT VERITAS,
SEDITQVE SVPRA SINGVLOS EORVM.
GRÆCI, OMNISQ: ORIENS
DEPOSITIS FASCIBVS, ET DIADEMATE
PONTIFICEM EVGENIVM
PRONI IN TERRAM ADORANT:
VARIIS LINGVIS
MAGNALIA ROMANAE ECCLESIAE
LOQVVNTVR,
EAM CAPVT OMNIVM,
COLVMN: FIDEI, MAGISTRAM VERIT:
AGNOSCVNT.

Nella ricca Lettiga fe ritorno la Ser. Sposa, e tutti gli altri a' lor luoghi ridotti, i Gentiluomini tutti della Caualcata ripresero il viaggio; onde nel passar ch'essi fecero dauanti alla fronte della Chiesa, ben potè S. A. godere di quello adornato stuolo la gioconda veduta; Poscia per lo nuouo corso, dal Centauro, per la via de' Tornabuoni camminando, giunse colla solenne pompa al Ponte di S. Trinita; Nè così tosto peruenne la Seren: Sposa sopra di quello, che subito la Fortezza di S. Miniato, che a guardia del fiume è posta, sopra d'vn Colle alla Città vicinissimo, le fe vdire il rimbombo delle sue Artiglierie: quindi per via Maggio, sagliendo per lo Sdrucciolo al Palagio Reale ne venne: sulla piazza del quale essendo di già le Corazze peruenute in due grandi schiere s'eran diuise, facendo di lor medesime vna leggiadra corona a quel bel Teatro: Ne' luoghi più degni alla Testa delle truppe li due Sig. Sergenti generali di battaglia accerchiati dalle genti di lor seruigio facean vedersi: dopo questi, il Sig. Capitan Dionigi Guerrini Quartier mastro generale si staua: poscia i Capitani tutti dauanti alle lor compagnie si scorgeuano; Tosto, che la Lettiga portante la Serenifs. Sposa sulla piazza comparue, la Caualleria con piena salua rese a S. A. attestazioni di riuerenza insieme, e di giubbilo; Nè guari andò, che s'vdì d'ogn'intorno risuonar l'aria all'armonia de' musicali strumenti, e di corde, e di fiato, che sopra i Ballatoi del Palagio collocati erano da per tutto.

Il

Il Ser. G. D. alla Porta del Palazzo la Coronata Principessa riceuette, e ne fu colla salua dalla Fortezza di Beluedere, colà per sicurezza del Reale Albergo fabbricata, solennizzato l'arriuo; Pochi passi s'era S. A., dal Granduca, e dal Principe Sposo in mezzo posta, per la loggia inoltrata: quando la Ser. Granduchessa se le fe incontra, ed allegramente l'accolse; Erano colla Seren. Granduchessa molte Dame delle prime del Paese: l'altre poi alle finestre delle case, onde passò il solenne trionfo, sparsamente disposte, aggiunsero alla bella funzione vaghezza; colla quale terminò il giorno: ma non già la merauiglia di coloro, che vi eran presenti; che moltissimi furono, ed ancor ne fauellano; e di vero e la magnificenza, e l'ordine, e la ricchezza, e la nobiltà, e gli apparati della pompa delle gioie, e degli abiti tale fu, e cotanta, che non che a quei, che le videro: ma ancora a coloro, che raccontar l'vdirono, fur non meno dello stupore, che del diletto cagione; Auuegnache non che per gli allegri sembianti de' Popoli trasparisse la gioia: ma le pareti etiamdio, i sassi, l'aria medesima paresse, che a gara cogli huomini d'allegrezza si riempiessero, ouunque e' si volgesse lo sguardo, quella per diuerse guise manifestando. La memoria, che di tal fatto nella prima Entrata del Real Palagio allora fu posta, e che ancor vi si legge, compose il sig. Carlo Dati, Gentilnomo Fiorentino, non meno per la gentilezza delle sue maniere, che per la varietà della sua Erudizione

da gl'Italiani conoſciuto, è dagli stranieri ammirato. Eſſa memoria è la ſeguente.

MARGARITAE ALOYSIAE

GASTONIS DVCIS AVRELIANENSIS
INCLITAE FILIAE,
HENRICI MAGNI GALLIARVM REGIS
MAGNANIMAE NEPTI,
LVDOV:XIV. ORBIS CHRIST: PACATORIS
EGREGIAE PATRVELI,
FERDINANDI·II. MAG: DVCIS ETRVRIAE
AVGVSTAE NVRVI,
COSMI PRINCIPIS
VENVSTISSIMAE SPONSAE,

VIRTVTIS, AC PIETATIS
ALVMNAE INCOMPARABILI,

GALLIAE, TVSCIAE, ORBISQVE
DELICIIS,

REGIAS HASCE AEDES
NVPTIALI TRIVMPHO PRIMVM
SVBEVNTI,

ETRVSCA AVLA
GAVDIO GESTIENS INEXPLICABILI,
LIBENTISSIME HOC HILARIS ANIMI
PERPETVVM MONVMENTVM
POSVIT.

La

La prima parte dell'altro giorno diede la Corte al riposo, ed alle priuate accoglienze; poscia sul tramontar del Sole la Ser. Sposa fu a render grazie a Dio del suo felicissimo arriuo dauanti alla Santissima Imagine della Vergine Annunziata dall'Angiolo, che nel Tempio all'Altissimo in onore della medesima dedicato, si riuerisce; Nè si potea dare più solenne principio alle funzioni di questi giorni destinati al festeggiamento delle Reali Nozze, che con vna azione d'insigne pietade, e con appagare nel discoprimento di quella miracolosa Pittura la pia curiosità de' nostrani insieme, e degli stranieri; de' quali vi fu così grande il concorso, che ammessine colà tutti coloro, onde fu capace quella gran Chiesa, e' fu necessario chiuder le porte della medesima, per isfuggire tumulto disdiceuole alla santità di quel luogo: e rimasero pure non che quella vasta piazza, ma le vicine strade etiamdio piene di genti, come e' si fosse il Tempio medesimo. Dopo la sagra visita andò Madama la Principessa al Palagio del Serenis. Principe Card: Carlo, Decano del Sagro Collegio, Zio Paterno del Granduca, il quale dell'indisposizioni cagionategli dalla sua graue età, prendea non piccol conforto, per le nuoue allegrezze della sua Serenis. Casa; Quiui nelle cortesi espressioni d'affetto, non che il rimanente di quel dì, ma le prim'ore consumarono ancora della soprauuenuta notte. L'altro giorno nella Cappella maggiore del Real Palagio, alla presenza di tutta la Corte, e di molti Caualier fo-

21. Giug.

22. Giug.

re-

restieri, Monsig. Stefano Brancaccio Arciuescouo d'Andrinopoli, Nunzio Apostolico per la Santità del Sommo Pontefice appresso al Sereniss. Gr. Duca, assistito da' SS. Girolamo Lanfredini, e Carlo del Vigna, della Fiorentina Metropolitana Canonici, offerì a Dio nel sagrificio dell'Altare quelle particolari preghiere, che ordina Santa Chiesa, che si porgano per gli Sposi nouelli; Essi per mantenersi alla vita della grazia, quiui per le sue mani si cibarono del Pane degli Angioli; S. S. Illustriss., e Reuerendiss. dando loro la sua, inuocò sopra di essi la benedizione del Cielo. Fece Monsig Nunzio quindi a poc'ore al Palagio ritorno: all'vdienza si condusse della Sereniss. Sposa: vn Breue del Sommo Pontefice a S.A.S. presentò: facendole nell'istesso tempo palese e l'affetto Paterno di Sua Santità, ed il particolare ossequio della sua propria persona. A pubblica vista non vscì questo giorno la Corte, l'arriuo attendendosi del Sereniss. Arciduca Ferdinando Carlo, che tratto dalla stretta congiunzione d'amistade, e di sangue, con che egli alla Toscana Casa è congiunto, volle colla sua presenza accrescer nuoui gradi di letizia, e di giubbilo alle presenti allegrezze. Arriuò egli in forma priuata la notte vegnente, e fu riceuuto nella Casa de' Signori Pecori in via Maggio; Al Signor Marchese Pietro Corsini Trattenitor maggiore de' Forestieri comandato fu, ch'al suo seruigio assistesse. Nel dì seguente cadde la Vigilia, che auanti si celebra al giorno solenne

*23. Giu.*

ne, dedicato alla memoria di S.Gio: Battiſta, Protettore inſieme di queſta Patria, e di tutto 'l Dominio; Si diede per tanto di buon mattino principio alla ſolenne Proceſſione, che ſi fa ciaſcun'anno in tal tempo, oue oltre a queſto numeroſo Clero, concorre quantità grandiſſima di Donzelle, che ritolte dalla propria mendicità in diuerſe pie Caſe, tutte di buone rendite dotate, la vita ſoſtengono, e l'oneſtade aſſicurano: e v'interuiene moltitudine di fanciulli etiamdio, al cui mantenimento non potendo i genitori prouuedere, vengono in ſimiglianti luoghi nudriti, inſino a che poſſano in età più robuſta, alle loro priuate biſogne dare prouuedimento, ed al pubblico ſeruigio alcuna vtilitade arrecare; onde i foreſtieri in veggiendo così fatto ſpettacolo, traſſero della pietate inſieme, e della grandezza di queſta Città, argomento certiſſimo. Non meno ragguardeuole, e più pia, fu la funzione del giorno, di quello, che ſtata ſi foſſe l'altra della mattina; Imperciò che eſſendo queſto l'ottauo dì, da che e' ſi celebrò nel preſente anno la ſolenne memoria dell'altiſſimo miſterio del Sagramento dell' Altare, il Clero di queſta Metropolitana dopo il Veſpro portò in proceſſione per la piazza, che quel gran Tempio circonda, il Santiſſimo Corpo di Dio vmanato: ed il Sereniſs. Granduca, che per antica vſanza a tal funzione interuiene, con tutti i Principi di queſta Sereniſs. Caſa v'aſſiſtè: ſi come tutti i Sig. Foreſtieri, che ammirarono particolarmente l'eſterna magnificenza di quella vaſta fabbrica, e

l'ag-

l'aggiustato ordine, col quale ell'era stata nell'occasione del riceuimento della Ser. Sposa adornata; E di vero le sagre Istorie rappresentate ne' ricchissimi Panni di seta, e d'oro, ond'ella era per di dentro da per tutto arricchita, porgeano a gli occhi de' riguardanti non ordinario diletto, e solleuauano le menti degli spettatori alla contemplazione delle cose celesti. Terminate le sagre cirimonie, e con esso loro il giorno etiamdio, ciascuno l'ore anticipando al necessario riposo douute, s'accinse ad ammirare nel nuouo dì le grandezze di questo Stato; che acciò di tutte al suo Santo Protettore se n'ascriua la gloria, vuole in quel medesimo giorno, alla sua venerazion dedicato, dispiegarne la pompa. Poc'ore eran passate del nuouo giorno, che la gran piazza, che dauanti è al Pubblico Palagio, tutta già ripiena vedeasi di numeroso popolo: considerando tutti coloro, che di più senno dotati giustamente le cose ciuili bilanciano, essere la soggezzione de' Vassalli il più degno spettacolo, che possa apprestarsi da' Grandi. Aueano le Corazze Alemanne di guardia di S. A. S. preso l'imboccature delle strade, che sulla piazza riescono, e con pieno squadrone formato nel mezzo della medesima, la veduta arricchita di quel bel Teatro. Comparue poi il Sereniss. Granduca N. S. accompagnato da due Ambasciadori della Repubblica di Lucca, l'vno de' quali era quegli, che a nome di quel Senato a questa Corte risiede, l'altro era stato inuiato nouellamente per portare espressioni d'allegrezza da

*24 Giu.*

par-

parte de' ſuoi Signori nella preſente solennità delle Reali Nozze; Aſſiſo per tanto il Ser. Granduca nel Regio Soglio, che ſotto la gran loggia inalzato era, aſſiſtito dal supremo, e dagli altri Magiſtrati di queſta Patria riceuette l'omaggio, che gli fu reſo da tutti i luoghi del ſuo Dominio, ed il Tributo, che gli porſero i Feudatari di queſto Stato: ſendo ciaſcuno e di queſti, e di quegli, dalla voce di pubblico Araldo, ordinatamente chiamato a tal'atto: a cui aggiunſe ſplendore la preſenza di tutti i Seren. Principi stranieri, che molti erano; perche in queſti giorni raccolſe nel ſuo ſeno la Città di Firēze preſſo a vēti SS., a cui la qualità di lor cōdizione, il Titolo dell'Alteza conſente, che dalla Ringhiera, e fineſtre del Palagio fur spettatori delle Toſcane grandezze; Tutte le Guardie a Cauallo, ed a piedi, e gran numero di Caual fecero poi Corte al Ser. G. Duca, che andò ſeguito da' Magiſtrati a render grazie a Dio ottimo maſſimo de' benefici grandiſſimi, che da eſſo per mezzo del ſuo Protettore riconoſce queſto Stato; Nell'antichiſſimo Tempio andò egli, che da que' valoroſi Romani, venuti a dar principio alla Fiorentina Colonia, dedicato a Marte il falſo Nume delle battaglie, fu poi da queſti Popoli, toltane l'antica ſuperſtizione, conſagrato al grand'Iddio degli Eſerciti, in onore del Batiſta lor Celeſte Auuocato. Antichiſſimo coſtume è di queſta Città con ſecolareſco feſteggiamento ſolennizzar la memoria del ſuo gran Protettore: che imperò ricchiſſimo drappo d'oro propone per pre-

N mio

mio al Signore di quel veloce Destriero, che primo degli altri sarà giunto alla meta dello spazio determinato: che è per diritto cammino, da vna delle Porte della Città, che dal vicino Prato togliendolo, ritien poi cotal nome: sino all'altra, che dall'esecuzione, che quiui se ne fa, della Giustizia si chiama; onde ridottosi giù per le vie, che tale spazio compongono in quantità grandissima il Popolo, si videro in vn subito riepiersi tutti que' contorni di ricchissime Carrozze: entro le quali non solo i Toscani Gentiluomini, ma etiamdio gli stranieri, che allora in Firenze si ritrouauano, per le medesime strade ne giuano: che nobilissime essendo, per la qualità degli edifici, che le circondano, riceueuano ornamento maggiore da quantità grãde di giouani Dõne, e bellissime, che a' balconi stauãsi delle Case, e de' Palagi più insigni; Era quel tratto di via per toglierne ogni noia di poluere, ed iscemarne il tedio del caldo copiosamẽte inaffiata: ed i più splendidi abitanti, e più ricchi, con finissimi vini, e con acque freschissime, confortauano tutti coloro, che vi passassero. Vsa la Toscana Corte a simil sorta di feste andare a Cauallo: il perche in questo giorno, oltre a trentadue Paggi, che giuano i primi, presso a dugento altri Gentiluomini soura generosi Palafreni, componeuano la nobilissima Caualcata: che per la quantità delle ricche liuree, per la nobiltà degli abbigliamenti, per la leggiadria de' Caualieri, riuscì quest'anno molto più dell'vsato solenne. Chiudeua quest'ordine

dine il Ser: Principe Sposo, che dentro all'ale degli Alabardieri della sua Guardia su nobilissimo Destriero venia; Gli giua dauanti il Ser. Principe Mattias, ed il Cauallerizzo Maggiore il seguia dopo. Dentro la ricchissima Carrozza succedeuano allora la Ser. Sposa, e la Ser. Granduchessa, con Madama la Duchessa d'Angolemme: che insieme con tutta la Corte si ridussero al Prato d'Ognisanti per goder di colà, conforme l'vsato, la veduta della bella carriera; e portò la sorte, che i Corridori più volte auanzandosi l'vn l'altro nel corso, ne arrecassero il diletto grandissimo: quasi volessero colla lor varietà accrescere ancor eglino l'allegria di quel solennissimo giorno; Questo terminò colle salue, e fuochi artificiali, che ogn'anno la nostra Patria, in cotal tempo alla memoria, dedica del suo Celeste Protettore: e fe colui, che ne era di questi stato il fabbricatore, fra que' gruppi di fiamme risplendere lucidissime l'armi de' Serenissimi Sposi, non d'altro, che di fuoco, le Palle, ed i Gigli, la Corona, e gli altri ornamenti formandone: che così ardenti per lungo spazio di tempo si mantennero: poscia con grandissimo tuono tutte insieme sbarrandosi ne disparuero. Il Sabato, che seguì dopo la festa di S. Gio: fu dalla Ser Sposa impiegato in vdire il Senato Fiorentino, i cui Senatori vestiti dell'abito vermiglio, insegna della lor maggioranza, furo a rappresentare il douuto pubblico ossequio a S A.S.; Partitisi per tanto dall'antico Palagio, oue è la sede del Supremo Magistrato, si

 con-

condussero, in Carrozze coll'ordine dell'Anzianità disponendosi, al Palagio Reale. Quiui fur riceuuti in vna delle Sale del maggiore appartamento terreno; Nè guari andò, che Madama la Principessa in vn'alto Trono s'assise; Allora il Sig. Caual. Ferrante Capponi Senator Fiorentino, il quale nel sommo Magistrato il luogo tenendo del Ser. G.D. a gli altri tutti precedeua, con eloquenza grandissima a nome delle Toscane genti cō esso lei vfici di congratulamento, e d'omaggio passò; Da altissimo luogo principio trasse di suo discorso per la souranità del soggetto, per la leggiadria de' concetti, e per la grazia, e gētilezza della uoce, e delle maniere, ugualmente ammirabile; L'antiche grandezze della Real Francese Famiglia non tacque, le presenti condizioni, che le passate di tanto auanzano mentouonne etiamdio, onde grandissima per l'arriuo di S.A.S. essere di questi Popoli l'allegrezza manifestò: che se ora accoglieuano S. A. come degna Consorte del Principe loro, sperauano in breue di douerla riuerir come Madre de' lor futuri Signori, onde la Toscana riceuesse per lei dalla Frācia il contraccābio, di quelle Stirpi gloriose d'Eroi, che ella per mezzo delle sue Donne le diede: già che in essa sola Margherita esser congiunto, riconosceua ciascuno, colla gentilezza di Maria, il senno insieme di Caterina; cogliendo per questa guisa i più be' fiori ed i frutti più degni di quel Trōco Reale, di cui al presente nel ceppo della Toscana Casa per felicissimo maritaggio si celebraua l'in-
ne-

nestamento ; Ella con subita letizia, che concepita dẽtro del gentil seno le tralucea nel vago sembiante, che ben suol essere testimon certo del cuore, diè segno d'aggradimẽto , ed a Mons. di Beziers quiui presente cõmise il rispondere; Questi colla douuta breuità , e sostenuto decoro i Toscani Popoli dell'affetto della Ser. Sposa in suo nome rese certissimi: quel Senato delle cortesi espressioni fatte cõmẽdò: ed a tutto questo Stato da parte di S. A. viui effetti di protezione promise . Dopo il pubblico parlamento le Serenis. per lo Giardino, che al Reale Albergo è congiunto : e poscia per l'ampio stradone, che circondato di verdissimi arbori, che giammai foglia non perdono, pur'è sempre Primauera per lui , alla Villa Imperiale ne girò a diporto . Nella sala della foresteria , che è vna delle maggiori del Real Palagio , s'imbandì la Domenica mattina il Nuzzial conuito ; Alzauasi nella fronte di quel salone vn piano eleuato sopra il pauimento per l'altezza di tre gradi ; Colà sotto a Regio Trono era preparata la mensa , cui porgeuano marauigliosa vaghezza le piegature delle più fini Tele , ch'a noi tramandi l'Olanda , all'vso destinate de' Conuitati; Esse in bizzarre forme attorcigliate rappresentauano oggetti bellissimi a vedere : a tal segno , che l'occhio senza aspettare il giudicio della mente, le si aurebbe credute, sopra candido marmo industri fatiche di qualunque de' più rinomati Scultori : non che egli auesse stimato esser elleno industri rauuolgimenti di semplicissime tele ; Fra esse

26. *Giu*

te-

teneua il luogo primiero vna ſtatua figurante il Sereniſs. Principe Spoſo a Cauallo; Il Deſtriero, a cui egli premea il dorſo era rappreſentato in attitudine così viuace, che alto leuando la fronte moſtraua il petto ſpazioſo, e coll'vna delle zampe alquanto ſolleuata da terra, e con vna gamba pur ſulla giuntura piegata, parea che altro non aſpettaſſe per muouerſi, che 'l cenno del ſuo Signore. Nel sodo, che ſeruia di Baſe alla nobil figura erano eſpreſſi i ſeguenti verſi.

*Del gran Gioue Tirreno amabil Prole,*
*Delle Sirene a' vezzi inuitto, e forte,*
*Or in premio dal Ciel gli è data in ſorte*
*Spoſa Real, cui par non vede il Sole.*

La Francia altreſi, e la Toſcana effigiate pur v'erano, de' lor ſpeziali ornamenti ammantate, e l'iſcrizioni, che aueano eran queſte; sotto alla Francia leggeuaſi.

*D'Allori, e di Trofei ſempre ferace*
*Mi cinge il Regio crin doppia Corona,*
*Da Minerua gradita, e da Bellona,*
*Inuitta in Guerra, e glorioſa in Pace.*

E ſotto alla Toſcana era ſcritto.

*Prendi Vrania gentil ſtellata Cetra,*
*Canta d'Etruria lieta, i nuoui fregi,*
*Di Coſmo canta, e Margherita i pregi,*
*Rimbombi al nome lor la Terra, e l'Etra.*

Tut-

Tutte l'Imprese di ciascuno de' Principi di questa Sereniss. Casa nell'istessa maniera rappresentate vi si scorgeuano, ed arrecauano non meno co' loro misteriosi concetti di piacere alla mente di chi attento vi fissaua il pensiero, di quello che esse si porgessero di marauiglia, colla squisitezza di que' lauori all'occhio di qualunque curioso vi riuolgesse lo sguardo. L'opposta fronte era tutta occupata dalla Credenza, che per molti gradi fino alla più alta sommità della parete s'inalzaua; Vasi d'Argento, e d'Oro, che al pregio della ricca materia quello aggiugneuano della squisitezza dell'opera, da per tutto vi si vedeuano. Poiche i Sereniss. Sposi, e con loro il Ser. G.D., e la Ser. G. Duchessa, e li tre Principi del Granduca fratelli, e la Duchessa d'Angolemme a mensa tutti si fur collocati: subito s'incominciò ad vdire il suono de' Musicali strumenti d'ogni maniera, che co' lor soaui concenti l'aria addolciuano; frapponendouisi talora pienissimi cori di dolcissimi canti, che le glorie narrauano de' Ser. Sposi, e faceuano tutti insieme a forza di così delicata armonia, per gli orecchi degli ascoltanti penetrar loro il diletto nell'anima. Il Sig. March. Pierfrancesco Vitelli, che le parti sosteneua di Coppiere, e di Maestro di Sala del Ser. Granduca, al seruigio assistè del conuito Reale; Oue la copia, e la lautezza grandissima fu: essendoui infra l'altre viuande quelle state etiamdio, cui il pregio accresceua o contrarietà di stagione, o lontananza di Paese. A questa, ed a tutte l'altre
fun-

funzioni que' Principi mentouati più volte, che erano allora in Firenze, vollero fra' priuati Caualieri interuenire ancor eglino. Raddoppiò quindi a poch'ore l'allegria della mensa, quella del ballo, che nella medesima sala, toltene già le tauole, ed essendo oramai il dì mancato, si danzò; Oltre alle Damigelle del seruigio delle Toscane Princip., cento vēti Dame v'interuennero: i cui gentili sembianti per le pubbliche allegrezze e solenni, diuenuti più belli, lampi vibrauano di scintillante luce, *Qual fin Balasso doue il Sol percuota*; nè permise il chiamaruene quantità maggiore, la frequenza de' forestieri, che tutta la gran sala occupauano. Numeroso fu il passeggio dell'altro giorno, oue molte, e bellissime Carrozze, di Dame ripiene, e Caualieri si veddero; Dalla Piazza di S. Marco per la via Larga, quindi dal Duomo sino al Centauro, era lo spazio, per lo quale si rigirauano le Carrozze: ammirando ciascuno non che la beltà, e la lindura, ma la gentilezza etiamdio, e la cortesia delle Toscane Dame. Nè dissimile fu da questo dell'altra giornata l'impiego, nella quale tolse l'occasione di più solenne trattenimento l'arriuo della Seren. Arciduchess'Anna, colla Seren. sua figliuola Claudia Felice; nel Palagio de' SS. Ridolfi fu la sua abitazione: essendosi questo con tauolati, che la stretta via, che vi si frappone, trauersauano, congiunto colla Casa de' SS. Pecori, oue il Ser. Arciduca suo Consorte era alloggiato; Al Sig. Lorenzo Niccolini Gentiluomo della Camera del Ser. Granduca

27. *Giu.*

28. *Giu.*

la

la cura fu commessa di seruirla. Il Ser. Granduca per tanto, e tutta la Corte colà n'andarono, ed alle priuate accoglienze, gran parte di questo giorno fu conceduta. Il seguente poi alla memoria consagrato del Capo della Cattolica Chiesa Pietro l'Apostolo, nella gran Piazza, ch'è dauanti al Tempio di S. Maria Nouella, la qual Piazza benche di figura irregolare per la sua vastità, fa però di se bella mostra, fu apprestato vn non meno curioso, che vago spettacolo. Quiui adunque ad imitazione de' giuochi, che nella Grecia, e nel Lazio fur dall'antichitade ammirati, i più periti Cocchieri di questa Corte contefer nel corso, reggendo ciascuno di questi, due velocissimi Caualli, che piccolo, ed agile al moto, ma adornato carro traeano; attorno alle due Piramidi, che per tal'effetto in quel luogo son poste, per tre volte dopo il segno dato la carriera ne volsero, ond'ebber modo di mostrare lor maestria, talora attrauersandosi fra di loro il sentiero, altra fiata nel pigliar le volte più vantaggiosamente, l'ingegno insieme adoperando, e la mano. Sopra spazioso palco riccamente adornato furono i Ser. Princ. a vederne la gara: e bella cosa fu in quel dì, a mirare tutte insieme le ricche liuree, che in vn sol luogo ristrette, sotto l'occhio ancor vedute non s'erano: e l'allegrezza moltiplicò delle Toscane genti, la presenza della Ser. Arciduch., e della Ser. Duchessa di Parma, che tutte e' due del Ser. Granduca sorelle, eran da questi Popoli state per più tempo riuerite, ed amate: ed ora

29 Giu.

gioiua ciascuno di riuederle, accresciute di Prole, e di felicitadi ripiene. Nel vegnente giouedì fu da' Sereniss. Sposi, e da tutti gli altri Principi di questa Sereniss. Casa, da ciascun di per se, vdito l'Imbasciador Lucchese, che a nome de' suo' SS. con esso loro vffici di rallegramento per le Reali Nozze passò; Diportandosi poi sul tardi la Corte, e le Dame all'vsato passeggio per le strade accennate. Il primo giorno del mese, che da Giulio Cesare prese il nome, ed appresso di noi il conserua pur anco, fu dedicato alla nobilissima festa del Balletto a cauallo, oue il concorso delle genti turbò alquanto l'ordine de' luoghi destinati alle varie nazioni, ed alla diuersa condizione degli Spettatori, che il numero oltre passarono di venti mila; La cura d'introdurli fu de' SS. Sen. Bartolommeo Vgolini, e Sen. Carlo Torrigiani; ed al disporli poi altri molti Gentiluomini assisterono. Nel Teatro cōgiunto al Real Palagio il grā Balletto si celebrò; Fu egli per tal cagione cō nuouo ordine di gradi d'ogn'intorno circōdato, e da piede con vn gran palco, che i Principi riceuette, e le Dame, accresciuto, e con sì fatti ornamenti di Piramidi Trofei, e Pitture da tutte le parti abbellito, che al pregio della capacità quello aggiugneua della vaghezza. Nella più alta parte, oue i lati in figura parabolica inchinandosi vāno a cōgiugnersi, era alzata maestosa scena, cui ricca Tenda copriua; In questa era dipinto vn vago ordine d'architettura, al sodo del Teatro corrispondente; In vna gran Nicchia nel mezzo

30. Giu.

1. Luglio.

effi-

effigiato v'era vn Vecchio di grande ſtatura figurante Arno il maggiore de' Fiumi Toſcani, che lieto nel giocondo ſembiante appariua, e la cagione della ſua gioia eſſere le Reali Nozze del ſuo Signore cogli aggiunti verſi manifeſtaua.

*Cinto d'Alghe, e di Spume Arno feſtante,*
*Della Senna Real creſciuto all'onde,*
*L'acque tramanda oltre l'vſate ſponde,*
*Dalla Foce Tirrena, al Mar d'Atlante.*

La veduta di queſti vaghi ornamenti, e belliſſimi, ſeruì ſino all'ore vltime del giorno a gli Spettatori, per intertenimento curioſo: e per certo il gran Teatro, le belliſs Dame, la moltitudine del popolo, erano vn degno spettacolo, e ragguardeuole; Da' Gentiluomini a ciò deputati ſi diſtribuì poi fra gli Spettatori vna breue scrittura, oue di tutta la feſta comprendeuaſi l'Argomento, che era queſto.

## IL MONDO FESTEGGIANTE
## BALLETTO A CAVALLO
## PER LE REALI NOZZE DE' SER. PRINCIPI
## COSIMO TERZO DI TOSCANA,
## E
## MARGHERITA LVISA D'ORLEANS.

Atlante il ſoſtenitore del Cielo fa moſtra ſul Teatro di ſua vaſta perſona: quindi ſmarrita la primiera ſembianza, piglia forma del Monte tanto fa-

moso nell'Affrica; Sopra vi si vedono le quattro parti dell'Orbe Terrestre. Dalla stellata Magione,oue ha eterno il suo soglio,disceso co' due maggior luminarj, Ercole in terra,per festeggiare alle regie nozze ne comparisce. Di ciascuna delle parti del Mõdo schiera di prodi Caualieri l'orme segue del gran Semideo. L Europa,e l'America al felicissimo maritaggio festanti, sperando grandezze, ne applaudono. L'Asia, e l'Affrica dall'istessa cagione turbate, temendo ruine, si dolgono. Sorta inuida gara fra esse, nasce tra' Caualieri aspra tenzone. Ercole col passarsene nel Campo delle prime, si dichiara per loro, alle cui armi Apollo fauoreuole assiste. Cintia si fa guida dell'altre;tanto deuote al suo Nume. A quelle la presente allegrezza aggiugne vigore;A queste l'vltima disperazione raddoppia forza. Fiera battaglia ne segue; ma Gioue apparisce fulminãte nel Cielo, e vieta il più oltre combattere, ed in terra ancor' egli discende. Le Stelle Medicee sue fide compagne il seguono: e le figure rappresentanti il Zodiaco, che segnan la strada al suo perpetuo viaggio, pur l'accompagnano. A' suoi detti Febo la primiera letizia ripiglia; Diana il concepito sdegno depone. Quindi fra loro dimostrazioni si porgono di nouella amistà; ed a' Serenissimi Sposi tributo rendono di ossequiosi canti. Gioue alle Stelle comanda: il Sole, e la Luna alle squadre ne intimano, il festeggiare con allegra danza alle nozze Reali. I Caualieri facendo corona ad Alcide, danno allora leggiadramente principio al nobil Ballo.

Era

Era ora mai sopraunenuta la notte, e gli Spettatori a' destinati luoghi ridotti, e già mancato finalmente lo strepito, che di necessità le cose grandi accompagna, vn quieto silenzio regnaua per tutto 'l Teatro, cui moltissimi lumi facean più bello; Ed ecco disparirne la Tenda; nè così tosto ella si tolse di là, che subito Atlante con lento passo pel Teatro ne vēne. Egli di gigantesca statura era finto: il perche oltre a quaranta braccia la sua figura inalzauasi; Sopra l'ampia spalla vasto Globo reggeua; onde per lo soperchio peso in atteggiamento alquanto curuato si staua; Le giunture nelle lor naturali apparenze espresse vi si scorgeuano, e non che il ceppo, ed i rami della spina vi si vedessero, i muscoli tutti, chi auesse di ciò voluta la briga pigliarsi, aurebbe a grand' agio potuti contare; In somma il diuisamento delle membra, la viuezza del colore, l'agilità del moto, di quella gran Mole, onde l'Artefice l'auea diuisata, e composta, auea in vn punto talmente de' riguardatori sorprese le menti, che essi nel bel principio del festeggiamento quasi altra cosa non aspettassero di vedere, che più di lor sodisfacimento esser douesse, che quella non era, non si saziauano di pur mirarla. Nel bel mezzo del Teatro fermatosi finalmente il Gigante, in graue tuono la cagione di sua venuta, ed il soggetto di tutta la festa, prese a cantare. Disse, che Ercole, dal Sole, e dalla Luna seguito, dal Cielo era disceso per assistere in quel punto alle Nozze Reali, che nella Toscana Corte si celebrauano; Che molti de' Caualieri di cia-

ciascuna parte del Mondo, incontro fattisi al gran figliuolo di Gioue, pure il seguiuano. Ed in vn tratto cangiatasi cō maestreuol maniera della grã macchina l'apparenza, non più si vide il Gigante, ma in quella vece vn'altissimo Monte si scorse, figurante quello, che nell'vltime parti dell'Affrica per la sua sommità pare, ch'al Cielo n'aggiunga. Quattro Donzelle, che sopra il Monte si videro, rappresentauano le quattro parti, onde i più de' Cosmografi diuidon la Terra; Elleno gōne vestieno, ed ornamenti di variati colori, ed alle diuise delle squadre, che poi comparuero, corrispondēti; L Europa, e l'America, come che festanti apparissero, accompagnauano l'ilarità de' lor allegri sembianti con voci lietissime; L'Asia, e l'Affrica dolenti anzi che nò, d'affanni pareano ripiene, e d'angoscie: onde fra' replicati sospiri faceano piangendo vn lamētoso concento. Allora il Ser. Princ Sposo che Ercole rappresentaua, nel Teatro comparue con tutti i Caualieri, che delle diuerse parti del Mondo si fingeua, che diuenuti fusser seguaci del Monarca Tebano; I ricchi ornamenti onde quelle squadre si facean belle, bassa voglia sarebbe bramar d'vdire, prima, che i nomi di que' prodi Signori non s'intendessero; che nulla certo stato sarebbe di tutti gli altri apparati del solenne festeggiamento, benche ricchissimi fussero, e maesteuoli, se eglino col valore, e colla leggiadria non auesser loro arrecato l'ornamento maggiore.

CA-

## CAVALIERI DELLE SQVADRE.

## IN PERSONA D'ERCOLE.

*Sereniſs. Principe di Toſcana.*

## CAVALIERI DELL'EVROPA.

Caposquadra.

✠ *Sig. Conte Franc. Barbolani de' Conti di Montauto.*

✠ *Sig. Conte Alberto de' Bardi.*
*Sig. Carlo Vghi.*
*Sig. Cau. Filippo Strozzi.*
*Sig. Giorgio Vgolini.*

Capotruppa.

*Sig. Capit. Lapo Niccolini.*

*Sig. Bartolommeo Canigiani.*
*Sig. Lorenzo de' Pazzi.*
*Sig. Orazio Capponi.*
*Sig. March. Pierfranceſco Rinuccini.*

CA-

## CAVALIERI DELL'AMERICA.

### Caposquadra.

*Sig. Cau. Capit. Dante da Castiglione.*

*Sig. Balì* *Alessandro Rinaldi.*
*Sig.* *Bernardo Peccri.*
✠ *Sig. March. Prior Neri Capponi.*
*Sig. Caualier* *Pier Guicciardini.*

### Capotruppa.

*Sig. Baron* *Andrea Alamanni.*

*Sig. Caual.* *F. Francesco Gherardi.*
*Sig. Baron* *Francescomaria del Nero.*
*Sig.* *Giouanni Caualcanti.*
*Sig.* *Iacopo Panciatichi.*

## CAVALIERI DELL'ASIA.

### Caposquadra.

*Sig. Baron* *Carlo Ventura del Nero.*

*Sig. Capit.* *Cammillo Gaddi.*
*Sig.* *Francesco Portinari.*
✠ *Sig.* *Luca Martini.*
*Sig.* *Vincenzio del Sera.*

Capotruppa.

*Sig. Caual. Alfonso Pasi.*

*Sig. Bernardo Arrighetti.*
*Sig. Emilio Maluezzi.*
*Sig. Piero Altouiti.*
*Sig. Pier Gaddi.*

## CAVALIERI DELL'AFFRICA.

Caposquadra.

*Sig. Bruto degli Añibali de' SS. della Molana.*

*Sig Colon. Giulio Arrighetti.*
*Sig. Caual. Rosso Strozzi.*
*Sig. Stefano Cansacchi.*
*Sig. March. Tommaso della Rena.*

Capotruppa.

*Sig. Conte Domenico Bentiuogli.*

*Sig. Cesare Campori.*
*Sig. Ferdinando Ximenes.*
*Sig. Marcantonio Altouiti.*
*Sig. Balì Orazio Gianfigliazzi.*

Ercole, dal Serenifs. Principe Spofo rapprefentato, di fino vsbergo; e per lo maeftreuole lauorio oltremodo lucente, guernito era: pendeali dalle fpalle felpa ricchiffima, figurante la pelle del Lione Nemeo: in mano aurata Claua teneua: il Cinto dal petto cafcante, il Calzare, che la gamba copriua, le piume fopra l'agufta fronte ondeggianti, e tutti gli altri maefteuoli ornamenti, e ricchiffimi, dalle rofe il lor colore prendeano; Dell'ifteffa tinta era la diuifa, che gli huomini veftieno del fuo feruigio; i più degni fra quefti erano molti Gentiluomini, che nella Tofcana Corte le parti foftengono di Scudiere, ed al loro Signore fopra generofi Deftrieri affifteuano: moltiffimi altri Gentiluomini, di Paggio feruendogli, a piedi attorno al fuo Palafreno, il feguiuano: oltre a cento altre perfone con fimigliante liurea in lunghe file difpofte il feruieno: gran numero d'Araldi pure, e di Trombetti il precedeano: e quantità di Caualli nobilmente adornati, voti conduceanfi, al feruigio deftinati del prode Combattitore. I Caualieri poi delle squadre, fplendenti aueano l'armadure, e finiffime, onde i ricamati cinti ftaccauanfi, fotto i quali i ricchi calzari fcorgeuanfi, tutti accompagnanti i colori delle fparfe penne, che fuolazzauano loro fopra 'l cimiero; Quei, che dell'Europa fi fingeano tutti di nero veftieno; Candido ammanto l'ofcura pelle degli Affricani copriua; Cingeanfi gli Afiatici d'addobbi vermigli; Coloro, che dall'America, apparia che veniffero, di piume di

va-

variati colori d'ogn'intorno copriuansi, Ciascuna squadra, molti Trõbetti auea, che dando fiato a' sonori oricalchi, gli spettatori suegliauano all'attenzione: e cinquanta huomini a piedi, della propria diuisa vestiti, che portanti gli accesi doppieri, faceano colla vicina luce, spiccare vie più la maestà degli abiti, lo splendor dell'armi, e la ricchezza delle bardature. Dentro alle file de' Caualieri, Apollo, e Cintia: quegli sopra dorato Carro, cui il Giorno guidaua: questa sopra argentata Mole, al cui reggimento la Notte assisteua, condotti erano; Le dodici ore del die, cinte di lucidi vestimenti, attorno a Febo sedeano: le altre poi di tenebrosi, ma ricchi addobbi ammantate, facean corona a Diana. Già i Caualieri, e le Deitadi circondato aueano il monte d'Atlante, e le Trombe tacentisi dauan luogo a' cantici: quando le quattro Donzelle figuranti le parti del Mondo, per la presenza de' lor Caualieri rese più ardite, manifestaron loro diuerse passioni; e finalmente la piccola fauilla d'inuidia che i lor petti accesi auea, ne risuegliò gran fiamma di sdegno: onde l'Europa, e l'America al Sole si volsero *Aquila sì non gli s'affisse vnquanco*, e d'aita il richiesero; L'Asia, e l'Affrica protestando alla Luna, che i successori del Toscano Principe, farieno di lor valore oltraggio al suo nome, cominciarono allora *A partir seco i dolorosi guai*; Ella alla tenzone oramai le conforta, che *Doglia le reca nel suo cuore ardire*: ed Apollo eziandio l'allegrezza volgendo in disdegno, le prime squadre

 ne

ne ſtimola al combattimento; onde tutti e due ſopra i loro luminoſi Carri, attorno al teatro rigirandoſi, i Caualieri ne animaro alla pugna. E già in meno, che e' non balena, gli Europei, e gli Americani dietro ad Ercole, nella parte ſuperiore del teatro, in battaglia ſi diſpoſero: mentre dall'oppoſta banda gli Aſiatici, e gli Affricani in forma di mezza luna ſi ſchierarono anch'eglino; Nè guari andò, che 'l Sereniſs. Principe dalla teſta del primo Campo ſtaccandoſi, ad attaccare gli auuerſari ſi ſpinſe; Quindi in variate figure, per diuerſi riſcontri ne ſuccede vna fiera battaglia; Ciaſcuno de' Caualieri per quattro fiate, colla piſtola alla mano, fu ſopra all'inimico: e per altrettante volte poi collo ſtocco a più vicina pugna ſi ſtrinſe; Talora a piccole truppe con ſubite correrie affrontaronſi: altre volte poi con caracolli ordinati preſer la carica: ſinche i lor perſecutori aſſaliti ancor eglino da maggior numero alle ſpalle, eran forzati a ricouerarſi nel proprio Campo: e la fuga di queſti ſtimolaua i compagni a farne la vendetta, che tardata parea che nuoceſſe loro; finalmẽte dopo diuerſe ſcaramuccie, oue non meno, che la forza operar ſi vide l'ingegno, le ſchiere di tutti e due Campi a dichiarata battaglia ne vennero: moſtrando in eſſa i Caualieri a' lor Sereniſs. Signori, che l'antico valore ne' petti de' Toſcani Gentiluomini non è ancor morto. Nel bel mezzo del combattimento aperteſi nella più alta parte del Teatro le ſpeſſe nuuole, Gioue ne apparue, e colla folgorante de-

ſtra

ſtra i Caualieri dalla battaglia ritraſſe ; Quindi verſo il piano del Teatro dalle medeſime nubi condotto diſceſe; Quattro Caualieri figuranti le Stelle Medicee, ſopra ornati palafreni l'accompagnauano : ed altri dodici rappreſentanti le figure componenti il Zodiaco, nell'isteſſa forma il ſeguiuano.

## *CAVALIERI FIGVRANTI LE STELLE MEDICEE.*

*Sig. Aleſſandro Viſconti.*
*Sig. Filippo Franceſchi.*
*Sig. Lionardo Martellini.*
*Sig. Conte Siluio Albergati.*

## *CAVALIERI RAPPRESENTANTI LE FIGVRE DEL ZODIACO.*

*Sig. Abſalonne Celleſi.*
*Sig. Baron' Agoſtino del Nero.*
*Sig. Auerardo Ximenes.*
*Sig. March. Ferdinando Malaſpina.*
*Sig. March. Ferdinando Ridolfi.*
*Sig. Franceſco Rucellai.*
*Sig. Gualtieri Panciatichi.*
*Sig. Lionardo Grazini.*
*Sig. Balì Lorenzo Martelli.*
*Sig. Mattias Maria Bartolommei.*
*Sig. Piero Strozzi.*
*Sig. Caual. Siluio Alli.*

So-

Sopra il maesteuole trono, oue Gioue locato era, presso a trenta altre Deitadi, de' propri arredi, lor condizione esprimenti, adornate, ne accompagnauano il Monarca celeste; Questi di ricche vesti ammantato, colle tempie inghirlandate di Rouere, nella più alta parte sedeasi; I sedici Caualieri, che le Stelle rappresentauano lucidi aueano i vestimenti, e splendenti; Con esso loro da altissimo luogo Gioue in terra disceso, sopra ricchissimo carro, e luminoso molto, che gli seruia di seggio, per entro le squadre de' Caualieri, che già tolti s'erano dalla tenzone, e con subita prestezza alle loro ordinanze tornati, in mezzo a' due Pianeti maggiori, che al suo cenno vbbidienti gli s'erano fatti incontro, si collocò; Ercole il suo figliuolo d'auer prese le parti dell'Europa, e dell'America, alle Reali nozze Toscane festanti, ne commendòe: A laude de' Serenissimi Sposi varie canzoni cantò: Apolline a fare il simigliante n'auuertì: e poi finalmente a Cintia mostronne, che anzi a grandezza, ch'a disfacimento dell'Asia la prole Toscana nascerebbe, e dell'Affrica, mentre da' lacci antichi sciolte, per dirittissimo calle le volgerebbe amendune a riceuer la luce della Cattolica verità, che dall'Oriente spunta della nostra santa fede: onde Gioue ne la consola, e vuol che per ciò con allegri canti ella ne mostri per le Toscane nozze sua gioia, *E che muti in conforto sua paura*. Allora Febo, e Diana allegramente cantando, ed in ciò volgendosi per lo Teatro, i lor Carri, vennero per sorte a

con-

congiugnersi insieme, e smarrita la primiera sembiãza, in vn subito la forma presero d'altra vaga mole, e grandissima; e già di seggio, e di volere le due Deitadi cõcordi, a' Caualieri delle squadre cõmisero il dãzare: e Gioue a gli altri, che le Stelle rappresentauano comandò, che insieme con quegli il grã ballo intrecciassero. Partirsi le Deitadi, ed i suoni da per tutto s'vdirono: ed in vn tratto il Ser. Princ. nel centro del Teatro con esso le Stelle d'attorno, e colle squadre in più largo giro dispostesi, dier tutti al grazioso ballo cominciamento.

Il Sig. Alessandro Carducci l'ordine diuisò della Battaglia, e del Ballo, ed in questo a tutte le operazioni cauallaresche, e di terra, e d'aria, diè luogo, accordate sempre a' regolati tempi dell'arie musicali: nè mai il battere della ferrata zampa s'vdìo discorde dal suono degli armonici stromenti; onde gli spettatori in ogni parte benche menoma del presente festeggiamento, riconobbero gli accorgimenti, e lodarono i pensieri di questo prode insieme, e giudicioso Caualiere. All'adornamento poi del Teatro, e delle Macchine tutte, che vi si videro, il Sig. Alessandro Visconti con assidua diligenza soprantendente fu: ed a lui della vaghezza, e bizzarria, che grandissima vi si scorse, se ne debbe il pregio maggiore. Le soprauuesti de' Caualieri, gli abiti de' Fanti, le bardature de' Caualli, le diuise de' Cori, gli arredi delle Deitadi, gli ornamenti de' Carri, nelle quali cose non meno l'aggiustatezza, che la ma-

gni-

gnificenza apparì, da' Signori Carlo Dati, Caualier Iacopo dal Borgo, ed Abate Raffaello Capponi, tutte diuisate furono, ed ordinate. Nell'armonia così de' Cantori, che sopra i Carri erano, come de gli strumenti e di corde, e di fiato, che sopra i gradi del Teatro in luogo opportuno collocati si stauano, ed oltre a cento aggiugneuano, la diligenza si riconobbe, e l'accortezza del Signor Lanfredin Lanfredini, che di ciò auea la cura: a cui i Signori Giouanni Canigiani, Iacopo Popoleschi, e Lorenzo Lanfredini assisterono eziamdio. Il Signor Balì Lorenzo de' Medici, che di tutto il festeggiamento Prouueditore fu destinato, a tutte l'operazioni con vigilanza continoua assistè: ed a lui furono poi in aiuto li Signori Gio: Battista Bartolini, e Gio: Giorgio degli Alberti. Tutti questi nobilissimi Gentiluomini, nelle parti a loro assegnate, s'adoperaron sì fattamente, onde poi la bizzarria dell'inuenzione, la grandezza dell'apparato, la nobiltà del diuisamento, la soauità de' concerti, l'auuenenteza dell'ordine, nella presente festa con generosa gara fra loro di maggioranza contesero. Il Signor Gio: Andrea Moneglia la poesia ne compose: il Signor Domenico Anglesi quella in armoniche consonanze distese: il Signor Ferdinando Tacca del Teatro, e delle Macchine l'architettura ne regolò: il Signor Stefano della Bella questa in carte ne espresse: e tutti e' quattro colle loro industri fatiche aggiunsero di vaghezza al Caualleresco festeggiamento, e solenne.

Presso

Preſſo, che allo schiarire del nuouo dì conſumò di tempo il gran Balletto, onde il Sabato, che ſeguì ſi diede al riposo. Poi la Domenica nouellamente i Caualli corridori nella ſteſſa guiſa, che il giorno di S. Gio: nel noſtro annoual giuoco era ſeguito, porſero col lor veloce moto dilettoſo trattenimento. Il Lunedì nel Real Salone dell'antichiſſimo Palagio Pubblico ſi preparò ſolenne feſtino; Queſta grandiſſima sala tutte le pareti, ed il soffitto ha dipinti de' più glorioſi fatti di queſto Stato; Stucchi, e legnami inorati l'vna Iſtoria diuidon dall'altra: che imperò belliſſima coſa è a vedere la vaſtità della ſtanza, e la ricchezza dell'ornamento, corriſponderſi fra di loro in così fatta guiſa, che queſta per quella ne diuiene più ragguardeuole, e l'altra per queſta ne apparisce più maeſtoſa; Molte, e grandi lumiere reggenti gli acceſi doppieri per darle luce nelle tenebre più oſcure *in lei fur come Stelle in Cielo sparte*: il perche gli Spettatori ebber bene onde appagare la loro curioſità, auuegna che le coſe vedute quiui dipinte, deſſero a' più ſaggi fra loro copioſa materia di ragionare; mentre adunque eſſi co' loro lunghi diſcorſi ſi tirano il tempo dietro, già le Dame, che al numero aggiunſero di trecento quaranta a' lor luoghi a ſeder poſteſi, fatti venir meno gli altri ragionamenti, chiamaron ſopra di loro gli ſguardi d'ogn'vno. Non le molte gioie, non l'aggiuſtato, e ricco veſtire, ſe bene eſſere poteano marauiglia, non per tanto occupauano de' riguardatori le menti, per-

2. Luglio. 3. Luglio. 4. Luglio.

Q che

che tutto soperchiauano di gran lunga *Gli occhi sereni, e le stellanti ciglia, Le belle bocche Angeliche di Perle Piene, e di Rose, e di dolci parole, Che fann' altrui tremar di marauiglia, E le fronti, e le chiome, ch'a vederle Di State a mezzo dì vincono il Sole*. Onde chi che si sia degli Spettatori con occhio nobilmente curioso, ogni altra cosa posta in non cale, riguarda le varie bellezze di tutte quante, e mentre, che egli fissamente riguarda l'vna, quella in se più che l'altre giudica bella: poi gli occhi rimossi da questa mirandone vn'altra, loda più l'altra, e danna il parer primo: e quinci alla terza tanto quanto la guarda, tanto tutte l'altre men belle consente: e così di ciascuna dice in se medesimo, e tutte insieme tenendo lor mente, non conosce a quale apponga alcuna cosa, che guasti la sua bellezza, e vie meno consceda dire qual sia la più bella. Tutti i Principi, e Principesse, gl'Imbasciatori, e Ministri, che a questa Corte riseggono, e che la presente occasione delle Reali Nozze vi auea tratti, entro adornati gabinetti attorno della gran Sala ebber luogo. Le Dame inchinarono la Ser. Sposa, e la Ser. G. D., che sul mancar del dì quiui venute, fecer dell'altre *Quel che fa 'l Sol delle minori Stelle*, scarse, e priue di luce parer facendole al loro arriuo. Si fu poi finalmente sul danzare, che lieto, e vago riuscì oltre modo: framischiandosi la leggiadria de' balli Toscani, colla velocità delle dãze Francesi, ed in tutte le maniere il vanto maggiore fu della Ser. Sposa, che

nel-

nella giustezza del tempo, nella velocità del moto, nel portamento della persona merauigliosa si dimostrò, e senza niente scemare della maestà, fe di sua gentilezza pompa solenne. Ne' due seguenti giorni particolari festeggiamenti non v'ebbero, essendo in cirimonie, ed in visite occupata la Corte. Nell'altro, che succedette si rappresentò vna Commedia; però in forma di pruoua, che tutta insieme ancor vdita non s'era. Il Ser. Duca di Modona col Ser. Princ. Card. d'Este ne furono in cagione, auuegnache desiderosi fossero di pur vederla, e dall'altra parte il tempo era venuto da LL.AA. al ritorno in Lombardia destinato: onde benche tal festeggiamento ancor non fosse a perfezione ridotto, ebbe l'onore d'auer così degni spettatori. Allora, e sempre, che la Commedia si rappresentò, che fur più volte, la briga d'ammetter gli spettatori fu de' SS. March. Gio:Battista del Mõte, e Barone Andrea Alamanni. Impedì poi il tempo piouoso il festeggiamento de' fuochi Artificiali ordinato per l'altra sera, onde alla notte, che seguì dopo il prossimo Sabato, ne fu trasferita questa solẽne funzione. Appena coperse la notte con oscuro mãto la terra che tosto si veddero tutte le strade, onde passar douea la Ser. Sposa, con quantità grandissima di faci illuminate, e tutte l'altre etiamdio, che sopra quelle rispondono, in simigliante guisa per la copia de' lumi si fecer più belle; Le Torri, che alle Porte della Città soprastanno, gli edifici pubblici, le più alte fabbriche, di fuochi di varie manie-

*5. 6. Lug.*

*7 Luglio*

*8. Luglio.*

*9. Luglio.*

re adornate, lucide n'appariuano, onde la Città medesima parea, che diuenuta vn Mongibello d'arsura, palesasse quelle fiamme d'allegrezza, che dentro a' petti de' suoi abitatori per sì lieta cagione accese nutriuansi. Vscita del Palagio Reale colla Ser. Gr. Duchessa la Ser. Sposa, per le vie, a cui le nobilissime famiglie de' Guicciardini, e de' Bardi colle lor' abitazioni, diedero il nome, s'incamminò: quindi per lo Ponte, che dall'Vficiale, che ne' tempi della sua prima fondazione in Firenze la potestà teneua della giustizia, Rubaconte si chiama, nell' opposta ripa d'Arno si condusse: d'onde poi sulla piazza del Pubblico Palagio peruenne: oltre a gli altri, che per tutto vi fiammeggiauano, nella più alta sommità del medesimo i lumi spessamente disposti gli faceuano fiammeggiante corona di luce: quindi poscia per lo spazioso Edificio passò, sotto le loggie del quale i Magistrati di questa Patria dalla magnificenza del Primo Cosimo, di quella gran fabbrica edificatore, ebbero la più parte la sede; Questo nobile edificio per l'ordinata disposizione de' luminàri, i quali non che sopra le cornici, che i variati piani distinguono, ma sopra i risalti di tutti i membri collocati erano, facea della sua bell' Architettùra, accompagnandone essi l'ordine perfettissimo, pompa marauigliosa. Inghirlandatà similmente d'ardentissime faci la gran Loggia, che di fianco è alla porta del Palagio, tanto di lume spandea, onde non che godersi la veduta delle bellissime Statue, che essa porta n'adornano, antiche

me-

memorie delle Fiorentine grandezze, ma ben ſi poteua etiãdio la perfezione ammirarſene. Venne finalmente la Corte, dalla coſcia del vecchio Ponte, ad imboccarne la ſtrada, che lungo il fiume da quella banda ſi diſtende: allora vaghiſſima veduta porſe di ſe ſteſſo quello ſpazioſo Teatro, auuegnache le magnificentiſſime caſe, che quello circondano, l'vltimo Ponte, che le ripe congiugne, le mura, che ſeruon di ſponda al corſo del fiume, da infiniti lumi foſſero illuſtrate: e l'acque del medeſimo facendo de' lor liquidi criſtalli ſpeglio alla vicina lampa ne multiplicauano per ogni verſo lo ſplendore a tal ſegno, che quel contorno ſembraua vn'abiſſo di luce: e forſe coloro, che s'ingegnarono benche con iperboli altiſſime deſcriuer la fauoloſa Reggia del Sole, potean quindi prenderne ſe non vguale, almeno grande la ſimiglianza; Per goder più libera la veduta i Sereniſs. Principi nel belliſſimo Palagio del Sig. Marcheſe Bartolommeo Corſini n'andarono: donde oltre a gli altri lucidi ornamenti di quell'ampio Teatro, ſcorgeuaſi la gran mole, che ſopra il Ponte a Santa Trinita era per tal cagione ſtata eretta. Queſta di figura ottangolare compoſta, appariua di Pietre di più colori fabbricata; nelle quattro fronti maggiori per lo diritto, e per lo trauerſo del Ponte con archi grandiſſimi concedea libero il paſſo alla viſta; ſino al primo cordone era d'architettura Corintia, l'altra parte vedeaſi lauorata d'ordin compoſto; nella più alta ſommità della

gran

gran volta, che per di sopra la ricopriua, l'Armi de' Ser. Sposi collocauansi: inghirlandate erano della Toscana Corona, ed a cui fosse dedicato cotal onore manifestauano; Rappresentaua questa nobil macchina l'antico Tempio, dalla superstiziosa Gentilità consagrato in Efeso a Diana; quello famoso per le ricchezze di tutta l'Asia, che aueua per vso porgere colà in tributo a quella Dea ogni suo parto prezioso; quell'istesso, che Erostrato ardì con sagrilega mano empiamente consegnare alle fiamme, per la sola speranza di rendere con quel fatto atrocissimo il suo nome eterno nel Mondo; essendo egli vn di questi cotali, che pur che e' salgano in gran fama, nulla importa loro il procurarsela congiunta indiuisibilmente col biasimo; nè valse l'autorità venerabile del Greco Senato cõposto de' maggior Saui della Grecia madre della Sapienza, ad impedir che quell'empio non venisse per tale azione conto alla memoria de' posteri, vietandone a gli Scrittori tutti il nominarlo giammai, forse perche volle la sorte ricompensar per tal guisa in colui la nobiltà del fine, e punir coll'Infamia poi la maluagità de' mezzi adoperati da quel sagrilego; La memoria di quell'incendio si rinuouò per tanto nella gran macchina, ed in vn subito quel finto Tempio di chiarissima fiamma ordinatamente auuàmpando, mostrò tutte le sue pareti ardenti in tal guisa, che riconosceuansi colà tra le vampe tutte i membri distinti dell'Architettura di fuori, e la Statua di Diana, che nel bel mez-

zo collocata, ardeua ancor' ella, niente della sua sembianza perdea, onde il tutto sembrando esser composto di fuoco, fè a gli veditori rimembrare dell'opinione d Empedocle, e d'Eraclito, che quello esser principio vniuersale di tutte le cose create si finsero; quindi quell'artificiose fiamme mescolando a' lampi i tuoni etiamdio, e con accese lingue da quell'incendio scappando, parea, ch'andasser talora a ferirne i Cieli; poi diuise in parti chiarissime, ne ricascauano in terra, quasi luminosa pioggia di Stelle; Onde alcuni seguaci delle Peripatetiche verità, come che molti pur ne abbia la Patria nostra, si fecero a credere, che giunte quelle materie alla Sfera del fuoco, quiui accresciuta auesser lor vampa. Ed altre faci spesse fiate strisciando con lieto sibilare per l'aria, raggi di fuoco verso gli spettatori auuētauano, e senza arrecar lor nocumento indi ritorcendosi giuano a percuoter nell'acqua, oue seguitando l'arsura, parea che mutata sua condizione fosse questa diuenuta nutrimento del fuoco: e così lo spauento era sempre principio a solleuarne il diletto: finche finalmente sbarrandosi con grand' impeto l'Idolo ne disparue, e tutta la Mole rimase interamente incenerita, e distrutta. Nell'istesso tempo, che le fiamme dier principio a diuorarne il finto Tempio fu distribuita fra gli Spettatori la seguente Poesia, parto del Sig. Valerio Chimentelli, vno de' più soaui Cigni dell'Arno, che in persona d'Arno medesimo a' Regj Sposi parlante palesaua di tutto il festeggiamento leggiadramente il concetto.

AR-

# ARNO VATICINANTE ALLI SERENISSIMI SPOSI, PER L'INCENDIO DEL TEMPIO EFESINO RAPPRESENTATO SUL PONTE DI S. TRINITÀ.

*Dal cupo sen dell'arenose sponde*
*Chi mi sueglia a mirar gioie nouelle?*
*Quai vagando per l'Etra ignote Stelle*
*Scendon sicure a balenar tra l'onde?*

*Oue il nobil sentier degli archi illustri*
*Con triplicato piè mi preme il dorso,*
*Oh qual cede la notte il suo bel corso*
*A più vago fulgor di fiamme industri!*

*E quai nel bruno Ciel di faci ardenti,*
*Oue nuoua Cibelle al margin mio*
*S'alza la Tosca Donna, esser veggio*
*Tremulo specchio i miei cristalli algenti.*

*Orgoglioso Eridan, padre de' fiumi,*
*Se d'astri irriga l'immortal campagna,*
*Emula Flora anco per me si bagna,*
*E tra l'acque ancor quì scorrono i lumi.*

*Del*

*Del galleggiante ardore i folti raggi*
*O mie Ninfe dilette ah non temete:*
*Il molle crine, il bianco sen tergete,*
*Son fiamme d'allegrezze, e non d'oltraggi.*

*Gran GEMMA Tu de' Gallici tesori,*
*Ond'io scendo superbo a' Toschi lidi,*
*Tu sì bel giorno entro la notte guidi,*
*A Te fra queste vampe ardono i cuori.*

*Voi l'ampie riue de' miei gorghi ondosi*
*Cangiando Etruschi Gioui oggi in vn Cielo,*
*Con fulmini innocenti il fosco velo*
*Prendete a serenare incliti Sposi.*

*Ma se dona anch' a me vanto diuino*
*Lo suelar di lassù gli ordin fatali,*
*Vdite ne' miei detti Alme Reali*
*Quai glorie vi prepari alto destino.*

*Fiamme vibranti, tortuose a volo*
*Striscian festiue per gli aerei campi,*
*E cade al fulminar di mille lampi*
*Mole superba incenerita al suolo.*

*Di forme incendiose al finto orrore*
*Grato riede a mirarsi il prisco esempio,*
*Allor che d'Asia il memorabil Tempio*
*Arse, e di Trinia il celebrato onore.*

*Però che lungi dall'Efesie mura*
*Corse di Pella a vezzeggiar l'infante,*
*Quinci in preda lasciando, e non curante*
*L'antiche pompe alla vorace arsura.*

*Quasi vittima cadde il ricco Altare*
*A Regia culla, ed il delubro altero:*
*Or ne' Vostri Imenei nouel mistero*
*Anticipa a nudrir fiamme più chiare.*

*Ecco n'arride a' miei presagi il Fato,*
*E fra tuoni giocondi il ver predice,*
*Con lingue ardenti annunziator felice*
*D'eccelso merto a' Toschi Eroi serbato.*

*S'Amor vi stringa fortunati Augusti,*
*Quinci sorger vedrà felice il Mondo*
*Dell'Itala virtù merto fecondo,*
*E del Franco valor pregi vetusti.*

*Vostri figli ardiran sull'orme auite*
*Con fiamma vltrice, con acciaro inuitto,*
*Dell'Asia infida, del rebelle Egitto*
*Strugger culti profani, arder meschite.*

*Cadrà per loro il barbaro Tiranno*
*Dal soglio, oue cattiua ha il Sol la cuna;*
*E all'empio albergo della Tracia Luna*
*Con prode oltraggio Erostrati saranno.*

Su-

Subito, che le fiamme ebbero tutta la gran mole disfatta, per lo Ponte alla carraia, che adornato era di lumi, ſiccome l'altre ſtrade onde la Ser. Spoſa in queſta ſera paſsò, ſi riduſſe al Palagio Reale la Corte: ma l'altre genti, che infinite ouunque il guardo ſi giraſſe ſi ſcorgeuano, dall'aura freſca della notte quietiſſima, e dalla ſplendidezza delle faci luſingate, fino allo ſpuntare del nuouo dì fra gli applauſi feſtiui allegramente per la Cittade traſcorſero. La Domenica poi dopo nuoui viſitamēti, e corteſiſſime eſpreſſioni d'affetto i Sereniſs. Eſtenſi fecero di Firenze partenza, laſciando delle lor gentili maniere, benche grandiſſima ſtata ſempre ve ne foſſe la fama, accreſciuto nondimeno il pregio, e diuenuto per la lor preſenza maggiore; L'iſteſſa ſera nel medeſimo Salon Reale ſi celebrò altro ſolenne feſtino, che riceuette ſplendor grandiſſimo dalla perſona della Ser. Arciducheſſa Claudia Felice, la quale benche in età così tenera con tanta leggiadria, e velocità inſieme danzò, che fe reſtarne anco i maeſtri ſtupefatti, e confuſi. Giunſe poi dopo l'vndecimo giorno di Luglio, che fu l'vltimo de' venti feriati per pubblico decreto in onore delle Reali Nozze, e da continue pioggie impedito, onde per comodità degli Spettatori al ſeguente s'indugiò, come per cōchiuſione di tutte l'altre ſolennità, la Rappreſentazione dell'Ercole in Tebe, feſta Teatrale, al raccontamento della cui perfetta armonia paſſando, fiè di meſtieri il ſolleuarne a più alte contemplazioni il diſcorſo.

*10. Lug.*

*11. Lug.*

*12. Lug.*

commedia. Fu di poetica bizzaria fauoloso ritrouamento tutto ciò, che d'Anfione col delicato suono della sua Lira traente le sorde pietre all'edificio delle mura Tebane fu detto; e quanto del Figliuolo di Calliope coll'armonia della sua ben temperata Cetera, liberante dall'Inferno l'amata Euridice fu scritto, fauola fu pur anco sognatasi dall'antichità menzognera. Vollero bene que' primi Maestri della sapienza sotto 'l velame di così fatte finzioni altissimi sentimenti di vera dottrina nascondere, chiaramente mostrando, grandissima essere la forza dell'armonia in tutte le cose create, in quelle etiamdio priue di sentimento, nõ che nell'altre che l'vso ebbero dell'intendere: onde molti degli antichi Filosofanti si fecero a credere, non con altro legame auer la gran mano di Dio concatenate insieme l'vltime particelle, che gli enti compongono, se non con vincolo di perfetta armonia: la cui proporzione per lo continuo crescere, e sminuirsi de' composti alterandosi, e si ad altra accordandosi, dalle mancanti con perpetua vicenda nuoue cose si generano, e differenti forme produconsi. E quegli, che all'ombra del Platano solea mostrare altrui la bella luce del vero, colà, doue della natura altamente fauella, ripose l'Anima vniuersale in vn triangolo, che auendo sua cima nella stessa essenza di Dio, riconosce per cominciamento di suo essere quella semplice vnità, che da altri non generata, che da se stessa, in se medesima, e non altroue volgendosi, è di tutte le cose prima producente

cagione. Da tal principio ( secondo 'l maestro degli Accademici ) ne' dirama i suoi lati quella misteriosa figura, e si gli stende poi in perfettissima proporzion d'armonia. Il perche il Fiorentino Platone, a' principj appresi dal suo maestro i detti accordando del Teologo Egiziaco, costantemente affermò quella coppa, oue l'anime nell istante di lor nascimento, per detto del Trimegisto, s'abbeuerano, non d'altro liquore esser colma, che di varie inflessioni, dalla prima vnità, come da vnica lor sorgente, diriuanti; e per conseguente di molte armoniche consonanze ripiena, onde l'anime, lor sustanza traendo, s'informano, e secondo che elleno di tal beuanda poco, o molto ne gustano, cioè a dire d'interualli, più, o meno fra di loro proporzionati, composte sono: così di maggiore, o minore intendimento dotate, ne compariscono al Mondo: *Oue le membra fanno all'alma velo*, ma non del tutto sua chiarissima lampa n'oscurano. Che imperò l'anima d'armoniche proporzioni composta, riceuendo per via degli organi corporei l'impressione d'ogni straniera armonia, non può non commuouersi, e non esser costretta ad accordare ogni sua direzione ( cioè a dire gli affetti suoi, che sono i suoni prodotti dal percuotimento delle corde, che lo strumento compongon dell'anima ) all'vnisono di quell'armonia, oue 'l soprauegnente suono l'inuita; In quella guisa appunto, che di due corde da maestra mano al medesimo tuono accordate in aggiustata distanza nel percuotersi l'vna rispon-

de,

de, rinforzando melodia, con Eco sonora la corrispondente eziamdio. E ben si vide con chiaro esperimento la forza dell'armonia, e del cantare, che per mezzo d'essa nell'anima si sente, allora che Marsia, per testimonio di Platone medesimo con lamenteuole voce in fiebile tuono, che Frigio diceasi, cantando, costrigneua gli spettatori, non a lagrimar solamente, ma a piagnere; quindi 'l Lidio intonando, riducea, gli animi degli vditori, disnebbiando colla sua chiarezza loro intelletto, in quella perfetta calma di lieta tranquillità, *Che non gustata non s'intende mai*. Ma taccia pur oggi la Grecia i pregi de' cinque tuoni, che nell'antica musica da' suoi professori si praticaro, mentre seppero Toscani ingegni imaginarsi, e cōporre nel cominciamento del presente secolo vn nuouo Tuono, che per ragion della Patria, ou'egli nacque, e fu poi con istudiosa cura nudrito, può meritamente Toscano appellarsi; Questo il naturale recitamento delle nude parole imitando, niente della loro intelligenza togliendo, esprime con sincera purità gli affetti di colui, che parla, e gl'imprime poi negli animi di color che gli ascoltano. Questa spezie di musica, che accomuna fra gli huomini qualsisia passione, fu stimata mezzo proporzionato, per solennizzar con essa la venuta della Serenifs. Madama Margherita Luisa d'Orleans, degno Rampollo della Real Casa di Francia, innestato per felicissime nozze nella Serenissima Prosapia Toscana, diffondendo per cotal guisa ne' petti di chiunque l'vdisse con aggiustato ri-

par-

partimento l'immensità di cotanta gioia. Applicossi per tanto l'animo a trascegliere vna fauola, che per la grandezza degli Eroi rappresentati potesse in qualche maniera l'alta condizione de' Serenissimi Sposi vguagliare: e perche quella sola musica viene con molte lodi alto leuata dal Maestro di coloro, che sanno, che ammetta con se la Ginnastica, così ordinato fu il componimento, che a varie operazioni e di ballo, e di salto, e di forza, e di combattimento diè luogo. Già era il giorno venuto alla rappresentazione della Commedia prefisso, quando in vn subito si vide il Teatro accerchiato per ogni verso da quantità innumerabile di genti, cui da varie parti d'Italia, e d'oltre a' monti etiamdio, curiosa brama di rimirare i festeggiamenti delle Reali nozze, auea tratti; E fra essi con esatta diligenza fur tostamente, da chi ne auea la cura, trascelti per degni spettatori coloro, i quali, o gentilezza di nobil sangue, o pregio di sourano valore, dall'ordinaria condizione de' più volgari disgiunse. Nè ozioso si passò punto da questi tutto quel tratto di tempo, che dal loro arriuo al principio della fauola di necessità si frappose, mentre tratteneua gli spettatori la veduta del Teatro medesimo, oue molte colonne col lor recinto vna loggia formauano, di figura, a quella, che da' Geometri Iperbole vien nomata, somiglieuole: intorno alle cui pareti in tal foggia, per lo miglior ripercuotimento della voce, distese, con varie scalee porgeuasi a molti spettatori
co-

comodo luogo. Altri triplicato ordine di Gabinetti sopra le medesime colonne sporgentisi, considerando, vedea per essi farsi la stanza di viè maggior quantità di popolo agiatamente capace. Altri dall'ordinata disposizione delle bellissime spettatrici, diuenute quiui per la lor leggiadra vaghezza, giocondo spettacolo, come da nobile gemmata Corona riceuerne scorgeano il Teatro, ornamento grandissimo. Molti con occhio riuerente mirauano il sontuoso Trono, che nella parte opposta al proscenio, degno seggio de' Serenissimi, maesteuolmente innalzauasi, da ricco Baldacchino di drappo d'oro coperto, cinto per di dietro ancor egli da varie scalerate, sopra le quali i Caualieri di questa numerosa Corte al dintorno de' lor Signori ebber luogo. Molti il nobil proscenio considerauano, oue due gruppi di maestose colonne facean sostegno al piano architraue, che sopra l'apertura della scena ne ricorreua, onde l'armi pendeano de' Serenissimi Sposi. Ad altri l'impresa del Serenis. Principe di Toscana, disposta fra i diuersi ornamenti della tenda, che 'l voto ricopria della scena, porgea col suo misterioso concetto intertenimento curioso. Tolse la più lunga considerazione di così alti sentimenti la tenda col disparirne, portandone seco i discorsi degli spettatori: il perche nato vn subito, e quieto silenzio, mentre l'vdito gustaua la dolcezza di piaceuoli sinfonie, l'occhio fu chiamato a goderne l'aspetto di vaghissimi oggetti. Vidersi allora gli spaziosi campi dell'aria;
qui-

Prologo.

quiui molte nuuole i lati occupauano, ed il piano etiamdio coprieno, e la sommità. Molte di queste più dense, e per conseguente più tenebrose per la grossezza de' vapori appariuano; altre per lo diritto ripercuotimento della luce, d'oro sembrauano; alcune, nell'opporsi per diametro al lume, si vestieno di porporino; altre albeggiauano; e molte riceueano da diuersi colori, secondo le varie vedute, mischiamento grazioso. Cingeano elleno vna porzione sferica, che dipinto mostrando il suo dintorno di varj seni, e montagne, ben conosceasi esser la Terra, cui le nubi fanno per ogni parte perpetua ghirlanda. Sù vi comparue nobile Donna di raso chermisino ammantata, sparso per tutto di vaghi ricami, oue fiori, e frondi effigiati vedeansi, che son le vesti, che cuoprono d'ogni tempo la terra. Di somigliante lauoro fabbricato era pur' anco il ricco soglio, che la reggea. Ell'aueua il seno gonfio, il petto spazioso, si come quella, che figurar douendo Berecintia, di tutte le terrestri cose douea rauuisarsi per Madre, e allattatrice feconda: e colà posatasi, oue sul dipinto Globo l'Alpi vedeansi, che la Franzese Prouincia dall'Italiane spiagge diuidono, per modo dolente cominciò a spargere sue querele, lamentandosi, che la cadente progenie d'Ercole potesse vn giorno, nelle sue mancanze, portare al Mondo tutto sconuolgimento, e rouina. Vdilla da gli alti scanni il sommo Gioue, nè tardò a porgere all'afflitta Madre conforto, scendendo egli stesso per consolarla. Già

per la vicinanza di sì luminoſo Pianeta ſcorgeanſi fuggir le nubi, mentre egli aſſiſo nel ſuo Regio Trono, che è il Tempio dell'Eternitade medeſima, ne venia, ammantato de' raggi della propria diuinità: nudo d'ogn'altra veſte auea 'l ſeno, ſolo con ricco cinto di drappo d'oro il fianco ne ricopriua: negli ſcintillanti ricami della qual veſte, la chiarezza di quella luce ben rauuiſauaſi, ond'egli colaſsù nel Cielo fiammeggia; Corteggiato era dalle quattro Stelle, che in abito di drappo d'argento, ricamato per tutto di palle, nobile inſegna della Sereniſs. Caſa Toſcana, ben conoſceuanſi eſſere i quattro Pianeti, che co' loro regolati mouimenti mai nõ ſi dilungan da lui, e che dal gran sauio d'Etruria, che primo li diſcoperſe, furon chiamati dal nome del ſuo Signore; non minore ornamento arrecando al Cielo, con imprimerui a caratteri di Stelle così glorioſo cognome, di quello, ch'e' ſi portaſſe alla Terra, con farle peruenire per mezzo de' ſuoi raddoppiati criſtalli vna luce non più veduta da lei. Il Tempio, oue ſituato era il soglio di Gioue, venia compoſto da molte colonne di verde smeraldo, che capitelli, e fregi aueano di fin'oro, ſopra' quali ampia cornice ſporgeaſi; fra gli ſpazj compreſi dalle colonne, locate erano quattro ſtatue rappreſentanti quelle virtudi, che regiſtrando per man della fama i nomi de' lor poſſeditori ne' glorioſi volumi dell'immortalità, gli fanno, lor mercede, eternamente riſplendere, della diuinitade in vn certo modo partecipi; poſauano le co-
lon-

lonne ſopra molte ſcalee, pur di ſmeraldo, ſotto le quali riuerenti ſi curuauan le nubi per far degna baſe al maeſtoſo Trono di Gioue. Diſſe egli, che a caratteri di diamante per man del Fato ſcritto leggeaſi, douere la bella Iole, maritataſi con Ilo, moltiplicar la progenie del ſuo gran figlio, e che etiamdio ne' ſecoli più lontani bella Donna della Real Caſa de' Monarchi Franzeſi per feliciſſimo Imeneo a Principe Toſcano congiunta, douea produrre al Mondo numeroſa ſchiera d'Eroi. Ad annunzio così felice, raſſerenando il ciglio Berecintia ſparſe voci di giubbilo, cantando altamente le lodi della Sereniſs. Madama, che quella ſi era promeſſale da Gioue, e portata ne fu dentro alle scene dal mouimento, che fece il Globo, volgendoſi in ſe medeſimo, che venne quindi a moſtrare la ſua sferica ſuperficie, oue dipinto era l'vmido elemento dell'acque. Soura l'albeggianti ſpume dell'onde ripercotentiſi, oue Talete il principio delle coſe ſi finſe, venia condotto da nuotanti caualli vn mobil carro, per l'artificio, col quale diuiſato era, belliſſimo, e per le gemmate nicchie, e porporini coralli, che'l componeano, ricchiſſimo; ſopra aſſiſo v'era Nettunno, il Nume marino; egli in graue tuono altamente ſi querelò, che la prigionia di Teſeo, il Monarca d'Atene, il liberator dell'Oceano, porgeſſe ſicurezza a' più infidi corſali di commetter nel ſuo Regno a' danni de' nauiganti eſecrande rapine. Riportò per riſpoſta la promeſſa della chieſta liberazione, ed a maggior ſuo

conforto gli disse Gioue, che dalla foce Tirrena vscirebbe vn giorno armata squadra di spalmate galee, che purgato di ladroni il Mare, porterebbe finalmente per tutte le più barbare riue il suo purpureo vittorioso stendardo. Contento partia Nettunno, e l'onde fuggendo spariuano: quando pur volgendosi il globo, mostronne il seno tutto dipinto di fuoco. Quiui le fiamme, con diuersi rauuolgimenti distendeuansi per varie guise, oue fra loro in vn solo incendio raccolte, oue con isparte lingue in alto vibrantisi: e sì Plutone il Monarca del bidentato Impero, assiso sopra l'ardenti squame d'vn Drago, che sbuffaua fuoco per le narici, e per gli occhi, pur vi comparue, e acceso di sdegno, tremente di rabbia, chiese da Gioue, con qual ragione, rotte le leggi d'Inferno, douesse di nuouo tornar al Mondo lo sprigionato Teseo: e inteso esser ciò legge d'irreuocabil fato, che non puote mentire, adirato fuggiasi, mentre nel medesimo tempo all inuito di Gioue pronte comparuero sopra due nubi, piene di maestà signorile, due leggiadrissime femmine, l'vna delle quali rauuisata fu per la Gloria, l'altra per la Virtù dimostrossi. Elleno per la nouella delle Reali nozze vdita da Gioue, in dolci maniere cantaro in lode de' Seren. Sposi inni festiui; e nel medesimo tempo le nuuole trauolgendosi per varie guise, e cambiando spesse fiate la forma, fecero di lor vaghezza a tutto 'l Teatro mostra gioconda. Per la partenza di queste, e di Gioue il vago Prologo già era terminato; ed al-

ed allora le nuuole onde 'l pauimẽto era ſparſo in vn'iſtante ſi ſubiſſaro ; ſparuero etiamdio quelle, che i lati ne circondauano, e l'altre, che, alleuiata dall'interno fuoco lor grauità, s'eran vedute dianzi nuotar per l'aere, rifuggironſi ſuſo nel Cielo, e immantenente all'occhio de' riguardanti s'offerſe la veduta di molte colonne in nobil'ordine d'architettura diſtribuite, ſoura le cornici di cui varj balauſtri ricorreano d'ogn'intorno, e ne' voti, che rimaneuan tra le colonne, molte ſtatue locate erano in bizzarri atteggiamenti diuiſate per vago modo ; ſoura 'l piano de' balauſtri di fronte viua fontana ſorgea gorgogliante, le cui acque ricaſcando ſopra ampio vaſo di marmo, porgeuano nell'eſtiua ſtagione a' riguardatori vn dilettoſo conforto. Dalla parte inferiore l'aperta loggia riſpondeua in ameno giardino, che attaccato fingeuaſi al Real Palagio di Tebe. Queſto per lunghiſſimo tratto diſteſo moſtraua ancora, con piaceuole inganno luſingandone l'occhio, di eſtendere in maggior lontananza la ſua grandezza, per lo baſſo punto preſo di quella proſpettiua sfuggente. In fra le altre delizie, eran quiui molti viali ornati di candide ſtatue, che d'aranci, e di cedri coperti parea faceſſero di lor verdi frondi ſchermo odoroſo a' cocenti raggi del Sole. In queſto luogo preſe cominciamento la rappreſentazion della fauola, che Ercole in Tebe, dal nome del principal Perſonaggio, che v'interuenne, conforme a gl'inſegnamenti Poetici, fu chiamata.

Niu-

*Atto pr. scena pr.*

Niuna cosa è, quantunque graue, e dubbiosa ella sia, che a far non imprenda colui, che da feruente amore di bella Donna, quasi da magica violenza, è costretto; e niuna impresa è così malageuole, e pericolosa, cui d'eseguir non ardisca chiunque da ambiziosa cupidigia di regno a viua forza è tirato. Nè per anco han saputo discernere i saüj a quale di queste due violente passioni, degli animi vmani crudeli tiranne, conceder si debba la maggioranza, e spesse fiate la velenosa beuanda dell'vna, fu al tossico auuelenato dell'altra, medicina possente; Ma se talora dalla stessa cagione l'vno, e l'altro'ncendio trasse sue fiamme, ne diuampò a tal segno l'arsura, che 'ncenerito ogni riparo della ragione e' si vide l'vn fuoco per l'altro accendersi, facendosi scambieuol'esca il secondo alle fiamme del primo; al cui fulgore, se talora alcuno gagliar do intoppo, quasi densa nube s'oppose, videsi produr ne' volti, oue le passioni traspaion dell'anima, quasi Iride, vn'incostante varietà di colori, quale appunto rappresentauasi nel malinconioso sembiante del mesto Caualiere, che primo entro i giri del Real Cortile comparue. Questi il colore di sua diuisa dall'acque marine togliendo, mostraua nell'abito stesso l'incostanza de' suo' torbidi pensieri, pronti a volgersi ouunque aura di vana ambizion gli traesse, e minaccianti tempestose procelle a chiunque sua fidanza su vi ponesse. Auea egli di lucente armadura, arricchita di molte gioie, il petto coperto, onde varj ordini di drappelloni

ca-

cadeano ſul ricco drappo d'acquadimare con vago ricamo fregiati d'oro; copriagli la gamba nobil calzare, i cui dintorni per le molte gemme lucenti appariuano; auea la fronte di vago elmo guernita, la cui ſommità molte penne del colore della ſua veſte con bizzarra diſpoſizione adornauano; pendeagli dal lato gioiellata Scimitarra, ed il ricco manto, che dalle ſpalle caſcando, ſi diſtendea per gran tratto ſu per la scena, eſsendo di drappo mauì per varie guiſe trapunto d'oro, raſsembrauane 'l Cielo, allora che in vna notte ſerena moſtra ſuo' Azzurri ricamati di stelle; molti paggi, che le ſu' orme ſeguiuano, lui dimoſtrauano per Signor d'alto affare, e nell'acceſo colore della lor nobil liurea recauanli dell'ambite porpore gradito preſagio. Numeroſo ſtuol di soldati, che per guardia di ſua perſona intorno il cigneano, ben dinotauano auer egli, per l'aſsenza d'Ercole, il ſourano reggimento di Tebe. Queſti era Lico, nella cui fedeltà tanta fu la fidanza d'Alcide, che nell'andarſene alle guerre contro a Gerione Re delle Baleari in Iſpagna a lui ſolo e della Tebana monarchia, e della ſua cara Conſorte la cuſtodia commiſe. Egli diuenuto non meno amante di queſta, che diſideroſo di quella, vedea non poter giammai ſenza 'l conſeguimento d'vna delle bramate coſe fare acquiſto dell'altra, pronto per tanto d'abbracciare ogni occaſione, che amica gli porgeſse la ſorte, auea già concepiti spiriti di fellonia, ed all'auuiſo, che 'l ſuo Signore tornaua vittorioſo

ſi lamentò con Ariſteo ſuo fidato di veder dirocca-
te le ſue ſperanze, che non altroue, che ſu le ro-
uine del ſuo padrone inalzar ſi poteuano. Ariſteo,
col quale Lico parlaua, era quiui col medeſimo
poc'anzi comparſo; queſti amante la bella Iole de-
ſtinata da Ercole ad eſſer degna conſorte d'Ilo ſuo
proprio figliuolo, auendolo in poluere l'amoroſe
interne fiamme ridotto, prendea dalle ceneri il
colore di ſua diuiſa. Il cinto auea di nobil ricamo
adornato; il petto di molte gioie coperto, il fianco
di scimitarra gemmata guernito, di bizzarre piu-
me coronata la fronte: la ſua comparſa dal ſeguito
di molti vomini di ſuo ſeruizio riccamente veſtiti
nobilitata. Auea egli conſeguito da Lico la pro-
meſſa dell'adorate bellezze, brutto premio della
ſua mislealtà, onde e per douer d'amicizia, che fa
proprie l'altrui ſuenture, e per intereſſe d'amore,
che fa le ſue paſſioni viuamente ſentire, deplorò
anch'egli a cald'occhi il ritorno d'Alcide, quando
Lico benche ſenza ſpeme pur viuendo in diſio, ri-
ſoluè con mentita lealtà la conceputa fellonia ri-
coprire, ricordeuole dell'empio aforiſmo politico
vietante l'auer pretenſion di regnare a chi non ha
cuore da fingere. Al pianto di coſtoro ſuccedè
*Scena II.* toſto la gioia, che videſi lampeggiare negli allegri
volti d'Ilo, e di Iole, quegli figlio d'Ercole, que-
ſta Dama Tebana, le cui vicendeuoli amoroſe
fiamme aura di certa ſpeme per lo ritorno raccon-
ſolaua d'Alcide, ſperando al ſuo arriuo dal tormen-
to d'amanti, paſſare alla felicità di Spoſi. Dopo
auere

auere la bella coppia colla ſuauità d'vn lietiſſimo canto l'interna gioia manifeſtata partiſſi, laſciando le menti degli spettatori ſorpreſe dalla dolcezza di lor ſuauiſſime voci, e viè più ammiranti l'aggiuſtata lindura, e douizioſa ricchezza degli abiti ond'eran eſſi addobbati; Mentre Iole con gonna carnicina di buratto ricco alle roſe, che natura i le ſi ſcorgean nel volto, aggiugnea quelle, che le porporeggiauano ſoura la veſte: e col ricamo d'argento ſparſo di molte gioie, parea ch'inneſtato ſopra vi portaſſe il candore de' Gigli, i quali a forza di trapunto ſcolpiti vedeanſi ſopra gli abiti delle damigelle, che inſieme con molti paggi le facean corte; Ilo veſtia vna ricca giubba con ricamo d'oro; Scintillaua per le molte gioie il ricco calzare, ondeggiauan ſu la fronte le piume, ed i ſuo' paggi, e ſoldati a ricca liurea veſtiti erano; i quali abiti inſieme con tutti gli altri, che ſu le scene comparuero, che oltre al numero aggiunſero di cinquecento, dall'aſſidua diligenza, ed iſquiſito giudicio de' Signori Anibal Douara, Carlo Taddei, Giouanni Rucellai e Vincenzio Giraldi diuiſati furo; e con tal proprietà di fogge, e di colori diſtribuiti per varie guiſe ordinati, e così arricchiti con ornamenti di gioie, guarnizioni, e ricami: non ſolo quegli degli Eroi principali componenti la fauola, ma eziamdio le liuree de' Paggi, e delle Damigelle, che i Perſonaggi ne accompagnauano; onde ben ſi conobbe eſſer queſto ſpettacolo degno della magnificenza del Sereniſs. Granduca, e

della segnalata occasione delle Reali Nozze, per
Scena III. la quale tal festa rappresentauasi; Nè guari andò,
che Megara la Consorte d'Ercole impaziente d'ogni dimora andata con Lico incontro all'adorato
Sposo tornato vittorioso dalle guerre di Spagna,
pur con esso comparue. Egli del proprio coraggio guernito, ch'è l'vsbergo più fino, che si fabbrichi per man del valore nelle fucine di Marte,
ogn'altra armadura sdegnando, mostraua il braccio nudo, il petto scoperto, soura de' quali gioiellate collane, raggruppantisi per varie guise, porgeano alla real persona del gran Semideo ornamento
douuto: da quelle staccauasi vn ricchissimo cinto,
che tutte le sue parti auea di gemmati ricami trapunte, sotto 'l quale il nobil calzare per le candide
perle, che intorno in molte fila vi si rigirauano, spiraua maestosa ricchezza: Pendeagli dalla sinistra
spalla lucente felpa, che nella foggia, e nel colore rappresentaua la ricca spoglia del Lion Nemeo,
nobil trofeo delle sue passate vittorie: parte di questa venia coperta dalle molte piume, che sparte con
bizzarro ordine suolazzauanli su la fronte: armauali la destra quella pesante claua, che schiacciò
la velenosa testa di tanti Mostri, che fè cadere dalle mani de' più possenti Tiranni gli vsurpati scettri: faceanli corona dodici paggi, e venti soldati
vestiti di drappo nero tutto listato d'argento.
*Poscia che l'accoglienze oneste, e liete Fur iterate tre, e quattro volte*, chiese Alcide, perche quiui
tra' suoi più cari Teseo il Monarca d'Atene non si
tro-

trouasse, e intese da Lico, che ardimentoso pensiero di trar Pirotoo dall'Inferno, e si di nuouo condurlo nel Mondo, colà portato auea Teseo, onde l'vscirne per legge d'eterno destino gli era poi costantemente negato.. Forte Alcide se ne commosse in vdendolo; Ma perche negli animi generosi ogni affetto, che vi si ecciti, è di laudeuoli operazioni gloriosa cagione, tosto risoluè di cimentar sua possa etiamdio contro l'Inferno medesimo, pretendendo, rotte le leggi d'Auerno, condur di nuouo l'amato Teseo all'aure sospirate di vita; Consegnata per tanto a Lico la tutela del Figlio, la cura della Consorte, il Gouerno del Regno, trascelse Alceste per suo compagno in così nobile, e ardita risoluzione. Quindi con affettuose dimostrazioni la bella Megara indarno cercante di ritenerlo consola. Ella co' preghi, con gli scongiuri, che sparsi da bella Donna son armi potentissime all'espugnazione de' cuori, tenta dall'intrapresa determinazione rimuouerlo; quegli sprezzato ogni ritegno risoluto si parte; questa fatta preda d'angoscioso dolore piangente ne resta; e con flebile armonia sueglia ne' teneri petti delle belle spettatrici amorosa compassione per la lontananza del suo Sposo; pena al cuore d'amante donzella sì graue, che *S'altra è maggiore nulla è sì spiacente*.

*Scena IV.*

*Scena V.*

Il Sig. Dottor Giouann' Andrea Moneglia fu il trouator della fauola, e quegli insieme, che il poetico componimento distese. Questo gentile spirito in molte opere simiglianti ha ben mostrato,

 che

che fu molto sauio l'accorgimento de' Gentili, che attribuiro al medesimo nume la souranità della medicina, e del canto; mentre egli medesimo non minor diletto ne porge co' suoi dilicati versi alla mente altrui, di quello ch'ei renda di giouamento colle sue dottrine a' corpi; e se grande rinominanza gli arrecaro tante poesie oramai pubblicate al mondo, grandissima certo sarà la fama, che gli porterà la presente opera, oue e la sostenuta nobiltà dello stile, e l'appropriato decoro de' personaggi, e la gentile espression degli affetti, che son le parti più richieste ne' nobili componimenti, tutte in fra di loro nella presente poesia di maggior perfezione contendono; e viè più ammirabile si rende appresso coloro, che sanno questo parto esser nato fra le occupazioni d'vna professione, che richiede assiduo studio, con la difficultà, che porta seco la strettezza del tempo, e con l'obbligo d'accomodar la fauola alla capacità di molte Macchine, e con la necessità d'introdurui per entro e balli, e forze, e combattimento, le quali cose douendo tutte esser operate da nobilissimi Gentiluom., si considerarono per la parte più degna della presente festa. Volle il giudicioso auuedimento del Signor Moneglia frameschiare fra' graui discorsi degli Eroi alcuni scherzi giocosi di serui, acciò gli animi degli spettatori stanchi per la graue serietà di quegli si ricreassero colle allegre facezie di questi; videsi imperò comparir su le scene, vno, che strauolto, e gobbo con atti, e modi sconci passeggiando

do la scena fe di se mostra ridicola sul Teatro. *Scena VI.*
Questi fingeasi seruo d'Alceste per nome Sifone, costui in parlando cominciò a scilinguare, e a tartagliare con bizzarro artificio di chi ne auea composta la musica, sì fattamente, che senza niente toglier di grazia, e di perfezione all armonia imitaua squisitamente i naturali difetti della loquela. Egli alle basse maniere, alla condizione di seruo diceuoli, meschiaua talora di graui sentenze, che egli auea forse imparate in praticando la Corte; in questa guisa appunto, che molti, cui fortuna chiamò a vsare ne' gabinetti de' grandi, credendosi con millantar lor sapienza, lor natural milensaggine ricoprire, discorrono di cose, che e' non sanno, con maniere, che e non intendono, si che nel cercare applausi dalla turba degl'ignoranti, si fanno materia di riso a gli huomini di sensato giudicio. Vantaua Sifone all'vso di questi cotali con impertinente prosunzione, la leggiadria della sua sconcia persona, e la brauura de' suoi vili maggiori, quando Alceste suo Signore sopraggiugnendo gl'impose, ch'e' douesse seguirlo nel viaggio, che Ercole disegnaua di fare all'Inferno; Egli spauentato per la difficoltà della strada, ma più per la qualità del paese, benche il facesse di mala voglia, pur si dispose alla douuta vbbidienza. Lico, che fra le nubi de' tormentosi pensieri, che poc'anzi il sereno turbauan della sua mente, auea veduto splendere vn raggio sì fauoreuole per lui, non mancò d afferrare la sfuggeuole chioma della Fortuna, *Sce. VII.* *Sce. VIII.*

men-

mentre intrigato Ercole in vn'impresa di poco meno, che disperata riuscita, gli porgea nella sua assenza facil comodità d'eseguire i suoi sediziosi disegni; e ben sapendo, che l'indugio senza frutto porta a colui, che tarda bene spesso vergognosa la perdita, e che l'huomo prudente dee con matura lentezza risoluere, ma poi con diligente celeritade eseguire, anco prima della partenza d'Alcide va con l'amico Aristeo diuisando l'ordine della tramata congiura. Questi per doppia cagione, e d'amistade, e d'amore, tanto interessato nelle fortune di Lico, parte per apprestar con prontezza quanto fa di mestieri all'impresa, mentre l'altro incantato dalla lusingheuole speranza, già si dichiara per lo adempimento delle sue brame felice, sembrandogli ora mai esser monarca di Tebe, sposo a Megara. Appena auea egli compiuto d'espor con allegra voce suo gaudio, e gito sen'era dentro alle scene, che e' si vide Ercole, che già s'incamminaua al disegnato viaggio, passarne per lo cortile accompagnato pur anco da Ilo suo figlio, che pur tentaua di sconsigliarnelo: e meschiaua co' preghi calde lagrime etiamdio, per la doglia delle prolungate nozze, e per la tema della pericolosa impresa. Sgridollo con ciglio seuero l'ardito padre, e adiroso gli disse, che solo col sudore inaffiar si debbon gli allori da chi brama cerchiarne con essi vn giorno la fronte, perche *Seggendo in piuma In fama non si vien, nè sotto coltre*, mostrandogli ancora con gagliardi rimproueri l'animo suo troppo essere da viltate offeso nel

*Scena IX.*

*Scena X.*

dar

dar ricetto dentro al ſuo ſeno a freddo timore, che non dee giāmai auer luogo entro l'anime grandi, quali ſon quelle di coloro, cui Altezza di Real naſcimento dalla vulgare ſchiera diſgiunſe. Quindi il generoſo Eroe ſenza dar luogo ad altre repliche riſoluto partì. L'innamorato giouane rimaſe piangendo nella partenza dell'amato Genitore la dilazione delle ſoſpirate nozze. Diè fine alle ſue doglioſe lamentanze Ilo col ſuo partire, ed allora il cortile ancor ne diſparue, ed vna ricchiſſima ſcena ſuccedette, oue molte colonne di lapislazzero, col loro ſodo ad vſo di ſpire attorcigliato reggeano membri d'ordine corintio, che capitelli, fregi, modiglioni, e cornici aueano di finiſſimo oro compoſti, e sì la ſituazione del luogo, come la diſpoſizione dell'are, che varie vi ſi vedeano quello dimoſtrauano eſſere vn Tempio, ed i molti pauoni ſpādenti l'occhiute piume manifeſtauanlo per quello cotanto in Samo famoſo, dalla ſuperſtizioſa gentilità conſagrato a Giunone, la conſorte di Gioue; Colà vn pieniſſimo coro di donzelle cantando inni di lode alla Dea, porgea voti per la ſua venuta, quando vna nuuola ſpiccandoſi dall'altre, onde il Cielo tutto era pieno, venne dalla parte ſiniſtra entrando nel tempio a portare nel ſuo grazioſiſſimo ſeno la vaga Dea, e dileguataſi la Nube rimas'ella ſoura d'ornato carro nel proprio ſoglio ſedente, donde ella diè a' preghi delle giouani donzelle benigna riſpoſta, promettendo a ciaſcheduna di loro preſto, e feliciſſimo maritaggio. Allora Mercurio il meſſaggiero

*ſcena XI*

*Tempio di Giunone.*

*Sce. XII.*

ſaggiero celeſte, con rapido volo ſceſe quini, e le recò nouella della vittoria, che auea dianzi riportata di Gerione il Figliuolo d'Almena, e del viaggio, che egli auea ardito d'intraprendere, per inuolarne da' Regni di Dite l'amato Teſeo; In vdire il ſuono di queſti accenti ſi riſuegliaro nel ſeno di Giunone gli ſpirti di nimiſtà contro l odiato Caualiere, ond'ella inuiò l'iſteſſo Mercurio a portarne alte querele al ſuo eterno conſorte. Egli il volere ſeguendo della Celeſte Reina, battendo l'ali, che al tergo auea, ſpiegonne ver l'Etra vn grazioſiſſimo volo. Mentre applaudeuan gli ſpettatori alla proporzionata forma di quel veloce moto, furo a nuoue merauiglie chiamati, ed all'inuito di Giunone, che pregna di focoſo diſdegno volea tornarſene alla celeſte magione, Zeffiro vi comparue riempiẽdo d'aure odorate non ſolo la ſcena, ma tutto il Teatro. Auea egli la candida veſte ſparſa di vaghiſſimi fiori, che induſtre mano vi auea trapunti con tanto garbo, che ella parea vn'animata primauera, conducente vn aprile odoroſo: e mentre egli poſtoſi alla guida del nobil carro coll'aure ſoſpinte dalle ſue ali, parea che deſſe lena a' vaghi pauoni, che guidauano i mouimenti di quello, ſceſe nel Tempio vn'altra nuuola, oue gli adunchi artigli poſaua vna grand'aquila, che ſoura'l pennuto dorſo ſoſtenea vaga femmina, che Ebe era, la coppiera di Gioue, la figliuola di Giuno. Ella veſtia lucida gonna di color d'oro, oue le ſparſe gioie accreſceanle merauiglioſo ſplendore, ed a nome del ſuo Si-

Sce XIII.

Sce. XIV.

Sce. XV.

Signore pregò la madre à non voler contender col Fato, perſeguitando Ercole: ma perche negli animi de' Grandi la difficoltà dell'impreſa ſi fa ſtimolo dell'ardire, la sdegnata Dea in vece d'appigliarſi al propoſto conſiglio, più riſoluta che prima, impoſe ad Ebe il ritornarſene a Gioue, e dirgli in ſuo nome: che ella intendeua finalmente nelle rouine dell'odiato figliaſtro vedere vn giorno vendicati i ſuoi oltraggi; Allora diſtaccataſi l'Aquila dalla nuuola, col ſuo velociſſimo volo, diſteſo per vaga maniera, riportonne Ebe ſuſo nel Cielo. Mentre la bella coppia con vago moto giuaſene per l'aere, le dolenti donzelle, che al Tempio ſeruiuan di Samo, le meſte Ninfe della ſourana Dea, ſpargeuan voci di duolo; ma la corteſe diua, colla promeſſa di ſuo preſto ritorno, feo raſſerenar loro l'vmido ciglio, e per felice preſagio delle ſue ſperate vittorie, volle che eſſe feſteggiaſſero con allegra danza. Il perche il carro ſparito, elleno in due ſchiere ſi bipartiro, l'vna delle quali componeuan le Ninfe, l'altra dalle Donzelle formauaſi, ed a' cenni vbbidienti della lor Signora, ſull'aria d'vn gentil canario ſciolſero il piede ad vn'aggiuſtatiſſimo ballo, accompagnando alla Spagnuola l'ordine de' paſſi col ſuono delle caſtagnette; Quindi talora con piè leggiero ſi videro percuoterne il ſuolo, o ſi vero con altiſſime cauriole l'aria fenderne, e fermando ſpeſſe fiate il moto in proporzionate diſtanze varie figure rappreſentarono. Sinche alla fine all'armonia degli ſtrumenti riſpoſero de' lor paſſi vn gentiliſſimo

eco formando: il tutto adempiendo con tal vaghezza nell'esecuzione, e con tal nouità nel concetto, che andaron di pari nel guadagnarne gli applausi, e la bizzarra inuenzione del Sign. Caualier Siluio Alli compositore, e la squisita puntualità di que' Signori, che v'operarono.

## *GENTILOVMINI DEL BALLO.*

| | |
|---|---|
| *Sig. Balì* | *Alessandro Rinaldi.* |
| *Sig.* | *Baldino Stiozzi.* |
| *Sig.* | *Bandinello Bandinelli.* |
| *Sig. March.* | *Francesco Guidoni.* |
| *Sig.* | *Francesco Miniati.* |
| *Sig. Caualier* | *Francesco Guglielmo Sangalletti.* |
| *Sig.* | *Gasparo Cumane.* |
| *Sig.* | *Gio: Battista Ambra.* |
| *Sig.* | *Gio: Battista Scarlatti.* |
| *Sig.* | *Gio: Giorgio Vgolini.* |
| *Sig. Caualier* | *Siluio Alli.* |
| *Sig.* | *Stefan Cansacchi.* |

*Atto II.*

*Appartamento Reale.*

Già le prospettiue cangiandosi auean mostrato nouella scena; ed era questa vn'ampio salone del Reale appartamento, la cui ricca soffitta appoggiauasi sopra diuersi pilastri, e sopra molte colonne, il vano delle quali rispondea per ogni parte in altre stanze adornate di vaghe pitture, e di ricchi lauori; Due delle colõne per corrispondere a quelle dell'altre bande con capricciosa inuenzione su la fronte

del

del medeſimo proſcenio ſituate erano, in forma però, che aggiugneano di vaghezza, ſenza toglier della veduta. Megara ſi fè quiui ſentire con iterati ſoſpiri; la lontananza del ſuo spoſo piangendo, e la bella Iole altreſi riſpoſe a quel pianto con eco dogliosa; ma Ilo ſoprauegnente feo coll'improuiſo arriuo ceſſar lor lamenti, porgendo poi loro fiera materia di lagrimare. Infuriato comparue, palpitauagli il cuor nel ſeno, e ſi i ſoſpiri interrompeanli ſouente le voci, che talora gli ſomminiſtraua lentamente il dolore, quindi gli ſuggeria violentiſſima l'ira; pur finalmente della ribellione del perfido Lico, occupante oramai tutto 'l Regno, la bella coppia fe conſapeuole; crebbe in tutti e' tre l'aſpro martire a tal ſegno, che non potendo rinchiuderſi dentro l'anguſtie del cuore, diſtillatoſi in calde lagrime, tentò per gli occhi l'vſcita. Piangea Ilo pur anco, ma le ſue doglienze eran figlie non d'animo molle, ma di cuor riſentito, che però nel cangiamento della fortuna niente auuilendo la nobiltà de' ſuoi ſpiriti generoſi, impugnato'l ferro, quindi n'vſci per condurſi oue la miſchia fra' ſolleuati, ed i pochi rimaſi fedeli, ardeua più fiera, per riportarne, o con la vittoria vna generoſa vendetta, o almen nella perdita vna morte glorioſa. Seguillo dopo alquanti ſoſpiri qual'Indica ſelce, ſempre volta al ſuo polo la bella Iole, moſtrando con chiaro eſperimento, che gentil donzella s'vna volta s'arrolò ſotto l'inſegne dell'arciero di Gnido, addottrinata in così fatta milizia, sà poi veſtita d'ardi-

*Scena I.*

*Scena II.*

*Scena III.*

to coraggio comparir fra le ſquadre, fulminar tra le ſpade; ed anco la dolente Megara col ſeguir Ilo, tentò d'vſcire dall'intrigato laberinto delle ſue confuſioni, ma Lico ſopraggiugnendo ne la ritenne. Egli reſo oramai Signor di Tebe, meſcolando alla maeſtà di Monarca l'vmiltade di amante, cercò più volte, con variati preteſti, oneſtar la ſua fellonia. Le diſſe, Ch'*Amor lo moſſe, che lo fa parlare*, e che oramai perdutoſi Ercole nella pazza impreſa d'Inferno, potea ben'ella ſenza romper fede al conſorte vſar corteſia all'amante; Ella ſdegnoſa l'vdì, coſtante riſpoſe; Queſti corteſe parlò, minacciante partiſſi; onde Megara rimaſe, ſpargendo dal turbato Cielo di ſua offeſa beltade, al vento di replicati ſoſpiri, copioſi nembi di pianto. Appena cercò ella con mutar luogo trouar iſchermo al dolore, che ſubito la diſperata Iole indarno cercante Ilo, comparue quiui, e con tuono meſtiſſimo in cordoglioſi accenti, pianſe le ſue miſauuenture; allora l'innamorato Ariſteo le chieſe con affettuoſe maniere, che le doueſſe piacere eſſergli del ſuo amore corteſe; Ella nulla curante di ſue preghiere, alle prime iſtanze ſeuera riſpoſe, e per non riſpondere alle ſeconde, con ſubita fuga gli ſi tolſe d'auanti; Egli le bellezze della ſua dama, benche sdegnata lodando, diſſe, ch'il volto di bella donna è vn cielo, che ſe talora al rimbombo di furioſi tuoni reca ſpauento, con riſolute ripulſe agli amanti, pure al balenare degli amati raggi, porge loro nel medeſimo tempo conforto. Allora il ricco appartamento

*Scena IV.* *Scena V.* *Scena VI.* *Sce. VII.* *Sce. VIII.*

to del Real Palagio, non più ſi vide, ma cãgiandoſi la ſcena rappreſentonne cinta d'orride ſpelonche vna diſerta ſpiaggia;Quiui ſterpi ſeccaginoſi il ſuolo copriuano, e ouunque il guardo vi ſi volgeſſe, rouinoſi maſſi, ſcoſceſe rupi vi ſi ſcorgeano; tronchi d'alberi ſpogliati, antri cauernoſi porgeano nella loro ſterilità vn dilettoſo orrore. Fingea queſta ſolitaria ſpelonca quell'orrido diſerto, oue s'imaginaro i Poeti Gentili, che foſſe la bocca d'Inferno. Colà giunto Sifone il ſeruo d'Alceſte, ſorpreſo da timoroſa viltà, cominciò a biaſimare con libere maniere l'ardito conſiglio d'Ercole, nel tentare ſtrade sì malageuoli, e impreſe di così diſperata riuſcita; Ercole pur vi giunſe colla fedel compagnia d'Alceſte, e già con frettoloſo piede s'incamminauano verſo la cauerna,che appreſta il faticoſo calle, che alle riue ne mena d'Auerno; quando di teneb roſo velo ammantatoſi il Cielo, e le nubi colla lor denſità oſcurandone il ſereno, che vi ſcintillaua pur dianzi, la ſcena di lucida, oſcura ſi fece in vn punto, e sorſe vna furioſa, ed improuiſa tempeſta;Il bagliore vi ſi ſcorgea degli ſpeſſi lampi,il rimbombo vi s'vdia degli ſtrepitoſi tuoni, e dalle caliginoſe nuuole cadea, allo ſpirar di furioſi venti, vna folta gragnuola: in ſomma i più ſtrauaganti accidenti della natura imitati quiui ſi videro con gran puntualità dall'arte; allora viè più, quando improuiſa marauiglia vi ſopraggiunſe, e fu il vedere alla ſcoſſa d'vn finto tremuoto traballar tutto il ſuolo, diuettar gli alberi vacillando, e apertoſi vn'altiſſimo

*Spiaggia deſerta.*

*Scena IX.*

*Scena X.*

monte

monte minacciar ſopra i viandanti rouinoſa caduta. Ercole vi accorſe allora,e con quel braccio ch'auea dianzi ſu gli omeri del vecchio Atlante aſſicurato, dalle cadute le sfere, ſoſtenne quella caſcante montagna, per tanto ſpazio, che i ſuoi compagni entraſſono nell'aperta cauerna, e poſcia egli medeſimo vi ſi gettò. *Così ſi miſe,e così ſi fe entrare Nel primo cerchio, che l'abiſſo cigne.* Nè così toſto con furioſo ſalto Alcide ſi lanciò colà entro, che allo ſtaccarſi del forte braccio, che gli ſeruia di ſoſtegno, il dirupato monte franò con iſpauenteuole precipizio, ſcagliando nel cadere e pietre, e maſſi per tutta la scena; il perche, il ſuolo venne in gran parte ricoperto dalle rouine, che accrebbero l'orrore di quella tenebroſa scena; Allora fra 'l dubbioſo barlume di quella profonda oſcurità, videſi vna nube trauolgerſi, che aprendo il cauo ſeno, moſtronne la sdegnata Giunone; Ed ecco, che ſenza ſcorgerſi come, ne comparue per l'aere vn luminoſo cerchio, che occupaua gran tratto di ſcena, e con diuerſe tinte ſpruzzate d'oro, e d'ariento, imitaua la ripercoſſa luce dell'Arco celeſte; nella ſua ſommità vaga femmina figurata per l'Iride medeſima, quaſi trionfante ſedeaſi: talora in parte immergendoſi nel ſuo nembo: talora eleuata moſtrando ſuo bel candore ornato, per modo sì grazioſo, che rendendoſi marauiglioſamente belliſſima, ſe veramente celeſte Dea, non donna per artificio d'vmane macchine, facea parere; Se non ſe forſe con queſta diſconuenienza, che doue l'Iride figliuo-

*Scena XI.*

*Sce. XII.*

figliuola della merauiglia fu detta, questa fu quiui madre dello stupore, che impresso rimase nelle menti di tutti coloro, che la veddero, che inalzaro con somme lodi l'ingegno acutissimo del Sig. Ferdinando Tacca, che ne fu l'architetto; e di vero, ed in quest'intermedio, e in tutta la festa macchine vastissime vi ebbero: molte delle quali con bizzarri mouimenti dalla più bassa parte del palco sormontauano alla più alta sommità delle scene: alcune di colassù a terra scendeano: altre con moto obliquo abbassandosi, al proscenio si facean più vicine: altre si dilungauano: che per la grandezza loro infiniti ordigni richiesero, regolati tutti con tanta puntualità, e ageuolezza, che bellissima cosa fu a vedere, mentre l'occhio con piaceuole inganno ne rappresentaua alla mente oggetti impossibili a credersi, non che marauigliosi a vedersi.
La graziosa figliuola di Taumante, che non comparisce al Mondo giammai, che messaggiera di serene calme, fece a Giunone palese l'alto volere di Gioue, disponente che omai dileguate le tenebre si rendesse al Mondo il consueto splendore; Giuno inferocita di nuouo sdegno, pur minacciando a' danni del figliuolo d'Almena, nuoue forme di rigorosa vendetta, per far sentir più graui, quanto più lontani i colpi della sua destra, andò a nascondersi nell'alto cielo; e già all'inuito dell'Iride, appariro i chiari raggi della sorgente luce, ed ogni ombra partitasi, riprese la scena l'vsato chiarore; ed ecco, che dalle ruine scappando seluaggi

*Sce. XIII.*

Fau-

Fauni, prima cominciaro con lenti paſſi vna graue danza, quindi ſpiccando ſoura i maſſi, onde'l ſuolo era ſparſo altiſſimi ſalti, facean di loro agilità gioconda moſtra: e numeroſo ſtuolo di Paſtori quiui ſopraggiugnendo, fermaronſi i Fauni ſorpreſi da ſubita marauiglia ſu i maſſi, quindi meſcolandoſi queſti con quegli diero principio ſur'vn'allegra Gauotta al nuouo ballo; i Paſtori ſi poſero a ſedere ſul nudo ſuolo, per conſiderare i vaghi ſalti de' Fauni: poſcia cangiandoſi aria, incominciosſi da queſti, e da quegli vna nuoua, e bizzarra forma di ballo: mentre i regolati paſſi de' Paſtori in terra, veniuano accompagnati da i fieri mouimenti de' Fauni, che o ſul ſoſtegno del forte polſo ſi equilibraſſero in aria, o con iſquilli, e con ruote ſopra i maſſi al ſuono ſi moueſſer degli ſtrumenti, ne porgeano egualmente dilettoſa marauiglia: aiutata molto dalla ſagace induſtria del Sign. Aleſſandro Carducci inuentore del ballo, che ſi ordinò le poſate, e le gite, che i primi non toglieſſero agli ſpettatori la veduta de' ſecondi, nè le poſiture di queſti alteraſſero le figure di quegli. Accompagnò un' altiſſimo applauſo la galante bizzaria del grazioſo ballo, non rifinando gli spettatori d'ammirare, e lodare la lindura de' Fauni.

## *GENTILVOMINI DEL BALLO IN PERSONA DI FAVNI.*

*Sig. Bernardino Tancredi.*
*Sig. March. Buonauentura Carlotti.*
*Sig. Cammillo Finetti.*
*Sig. Cesare Campori.*
*Sig. Felice Saracinelli.*
*Sig. Filippo Tolomei.*
*Sig. Luca degli Albizzi.*
*Sig. Cau. F. Tommaso Accarigi.*

## *IN QVALITA DI PASTORI.*

*Sig. Bandinello Bandinelli.*
*Sig. Bruto degli Annibali de' SS. della Molara*
*Sig. Cau. Filippo Strozzi.*
*Sig. Cau. Francesco Guglielmo Sangalletti.*
*Sig. Francesco Maria Stiozzi.*
*Sig. Francesco Miniati.*
*Sig. Gasparo Cumane.*
*Sig. Giouan Giorgio Vgolini.*
*Sig. Luigi del Turco.*
*Sig. Stefan Cansacchi.*

*Atto III.* *Palude Stigia.*

Diede principio al terzo atto la mutazione, che fe la scena mostrandone la Stigia palude, che quiui colle sue torbide acque, cignea d'ogn'intorno la Città dolente; Gli alberi, e le siepi, che su gli alti

dirupi di quel lido frondeggiauano al riuerbero della continua uampa, che arde ne' Regni di Dite, di fiammeggiante colore appariuano: e l'alte torri, e le forti rocche dell infernal Città uomitauano continue lingue di fuoco: onde per lo fumo l'aere caliginosa uedeasi, e le mura tutte pur di fuoco sembrauano, perche *La fiamma eterna, Ch entro l'affuoca le dimostra rosse*; verso la riua uenia per na-
Scena I. ue *Vn vecchio bianco per antico pelo*, a forza di remi colla piccola barca, che sola per la palude era, fendendo l'acque, e con gentilissime canzonette morali derideua l'umane speranze, che dalla tagliente falce di morte restan sempre recise sul uerde; La naue ora con diritto moto ualicando, ora con distorto cāmino, seguitaua suo mouimento: e 'l frangersi dell onde ui si uedea, e 'l gorgogliar ui s'udia delle spume. Quando i due Caualieri, che
Scena II. sceser dianzi per la cauerna, alle riue giunti della nera palude, fer nota a Caronte la cagion del lor uiaggio; Questi inarcando per lo stupore di tanta arditezza le ciglia, disse al figliuolo di Gioue, che ben potea egli auer libero il varco all'abisso: ma che indarno speraua poter quindi ritrarne il piede: e che se il solo desio di gloria colà il guidaua, ben' era il rischio soperchio, mentre ei potea nel gastigo degl'infami ribelli, guadagnarsi in Tebe più sicuri trionsi; Poscia richiesto da Alcide di più chiare notizie, narrogli, che molti Caualieri morti nella sedizione Tebana, nel passarsene a' fortunati Elisi, certa nouella gli auean portata, della fellonia ordita
dal

dal perfido Lico, che oramai fastoso calcaua il soglio Reale di Tebe, e ambiua le nozze dell'amata Megara. All'vdir di queste voci, caldo Alcide di nobile ira pēsò di tornarsene in Tebe, a spegner nel sangue di Lico il traditore, la sitibonda brama della vendetta; ma ripensando alla generosa impresa, che egli auea fra mano, dubbio si staua tra'l sì, e'l nò di ritornarsene; *E quale è quei, che disuuol, ciò che e' volle, E per nuouo pensier cangia proposta*, alcuna volta sforzato da giusto sdegno, in se stesso il tornarne determina, poi con più generosa inuestigazione abbandonare la intrapresa risoluzione gli duole; Quinci Amore l'inuita, quindi Gloria lo chiama: e dopo questo pensiero riforma il primo, dopo il primo nel secondo ricade: ora questo lodando, ora quello dannando nella sua mente: e così in continoui combattimenti d'animo s'accende allo sdegno: il perche s'infiamma alla vendetta: ma quanto ch'egli s'immagini la liberazion di Teseo non douere per le difficoltadi frapposte al desiderato fine recare, cotanto più di quella l'appetito s'affuoca; E ricordandosi esser suo costume il calpestare con forte piè de' due proposti sentieri il più difficile, risolue finalmente di passarne all Inferno: imponendo però ad Alceste, che tornatosi in Tebe allo sconsolato figlio, alla dolente consorte porga conforto, e che adunato numeroso stuolo di prodi combattitori ne' contorni della Real Città, con esso, il suo ritorno ne attenda; nè mancò Alceste fatto suo il uolere del suo Signore, preso da lui

con riuerente ossequio congedo, di dar cominciamento colla sua partenza all'esecuzione de' Reali comandi. E' stupidezza di mente, non vigor d'animo il non gemere a' colpi della Fortuna, e l'inuitta costanza d'Ercole medesimo, in così fatta congiuntura, sparse dal coraggioso petto dogliosi lamenti; Pure l'ardente desio d'adornare il suo crine nella liberazion di Teseo di non viate corone, portò tregua al dolore: onde tutto inteso alla grand'opera, dal nocchiero della liuida palude, riceuuto ne fu nel fatale vascello; Mentre la naue, dilungandosi, si toglieua dalla veduta degli spettatori, Iolao moro seruo del Monarca Ateniese comparue sul lido. Egli vestia all'Affricana vna giubba di raso mauì, adornata con ricamo splendente; Copriua l'oscuro colore della sua nera gamba gentil calzare di candido argento; e le molte gioie, che d'ogn'intorno il fregiauano, la grandezza dinotauan del suo Signore; Questi nel viaggio, che ei fe verso Dite, seco il condusse fin quiui, oue aspettandone il ritorno, egli pur anco dimoraua, dolendosi con giocose rime, che la sterilità, e solitudine di quel brutto paese, gli togliesse il valersi della sua zingaresca industria; Sifone il riconobbe, e dopo vari discorsi, pieni di detti faceti, e di prouerbj mordaci, risoluero d'accordo, abbandonando quella diserta spiaggia, di tornarsene alle fertili campagne di Tebe: e come disero, sì fecero. Ed in vn punto cangiandosi nouellamente le prospettiue, ne mostrarono la Regia infernale, che distendendosi

*Scena III.* *Scena IV.* *Scena V.* Inferno

dosi per immenso spazio, terminaua in diuersi ordini di logge, che tutte di fiamme framezzate apparieno. Nella parte d'auanti, ampio Salone scorgeasi, che le pareti, i pilastri, e le volte, pure tutte rouenti mostraua, ornate con bizzarro lauoro di varj medaglioni, e rabeschi, con diuerse nicchie, oue statue erano, figuranti orribili arpie, ed atroci mostri, con violenti rauuolgimenti attorcigliati fra loro: oggetti fierissimi, ma grati oltre a modo al crudo sguardo dello sdegnoso Monarca. Suegliò varj affetti negli spettatori la veduta della nuoua scena: riconoscendo ciascuno nell'inuenzione la bizzarria, nell'ordine la vaghezza, nel color lo spauento, e finalmente in tutte le sue parti vna marauigliosa grandezza. In maestoso trono era assiso colà il Regnator d'Abisso, cinto le tempie di funeral cipresso, ammantato di drappo paonazzo, arricchito di folgorante ricamo d'oro; Dal sinistro lato auea la rapita Proserpina, cui ricca gonna cingea di raso chermisino sparsa di fiamme, che palesauano gli ardenti affetti dell'amorosa moglie verso dell'adiroso marito; Mostri eranui, e Furie, che nel liuido colore delle lor vesti manifestauano l'interno ardore della lor rabbiosa natura. Aletto, che vna si è *Fra le Meschine Della Regina del'eterno pianto*, dalle compagne dispettosa staccandosi, recò nouella, che raggio d'improuuisa luce per entro l'ombre dell'eterna notte splendea: Pluto ne fremea di rabbia, ma Proserpina dicendoli, che quella era lampa *Del bel Pianeta, che ad amar con-*

*Scena VI.*

*forta,*

*forta*, e del loro ſcambieuole affetto gradita cagione, fece *Che egli uendeſſe vn poco il gran diſdegno.* Già la bella Dea d'Amatunta, da quattro alati Amori condotta fea vederſi per l'aere. Nel bianco raſo, che la veſtia additaua il candore di quelle ſpume, ond'ell'è nata: e nel ricamo d'oro adornato di ſcintillanti gioie, i pregi manifeſtaua della ſua luce ſerena; Ella alla deſtra di Pluto nel Regio soglio acconciataſi, aggiugnendo alla ſuaue armonia della voce, con donneſca leggiadria, il gentil portamento del guardo, pregollo a voler concedere ad Ercole il ſuo germano la liberazion di Teſeo. Queſti gliele promiſe, con chiaro eſemplo atteſtando, che ſupplice bellezza, non che gli huomini impaſtati d'vmanità con dolce violenza ad eſser corteſi ne tragge: ma fa diuenir gentili eziandio quegli ſpiriti, che per atroce iſtinto di lor barbara condizione hanno per anima la fierezza. Venere, che alla ſerenità del ſuo chiariſſimo volto auea aggiunti luminoſi raggi per la nuoua gioia, che racchiuſa nel ſeno le tralucea nel ſembiante, ſe ne va con Proſerpina per quella doloroſa magione, *E vede ad ogni man grande campagna Piena di duolo, e di tormento rio*: onde le diue fanno giuſtiſſimo paragone delle pene, che fa prouare a' popoli d'Abiſso il cruccioſo conſorte dell'vna, co' martiri, che a' ſuoi ſeguaci comparte il faretrato figlio dell'altra. Si dilungaro elleno diſcorrendo, e 'l Monarca d'Auerno col numeroſo corteggio de' ſuoi ſeguaci, tornò quiui di nuouo, e aſſiſo nella Maeſtà del

Sce. VII.

Sce VIII.

Scena IX.

del suo trono, assistito da Radamanto, e Minos suoi primi ministri, tenne pubblico consiglio, sopra la liberazion di Teseo: e consigliato con vniforme sentenza a mantenerne la fatta promessa, ad Ercole, che quiui giunto, con riuerente, ma decoroso ragionamento gliele chiedeo, il concedette; onde questi grazie rendendo di così alto fauore, giurò per giusta ricompensa, colla morte de' Tebani ribelli, popolar tosto i Regni d'Abisso; Quindi chiamato Teseo, che stupido, qual'è colui, che da profondo sonno, è a vigilia subito riuocato, *Gli occhi volgendo sonnolenti in giro*, quiui ne venne, e della propria venuta, e della sua libertà gli diè contezza; il perche quegli lieto per la racquistata vita, questi giubbilante per sì glorioso trionfo, insieme, allegramente cantando, si tolsero di colà, *Vscendo fuor della profonda notte, Che sempre nera fa la valle inferna*. Donde partio pur'anco Citerea accompagnata fino alla più alta sommità del baratro infernale da Proserpina, che colassù con istrauagante, ma vaga maniera, portate furo da diuerse furie, che dato di piglio al Soglio, con esso se n'andarono a volo, conducendo le diue. Allora sur'vn'aria, che nel suo sforzato concerto spiraua terrore, i mostri seguaci di Pluto diero cominciamento, con ispauentosi salti, ad vna fiera danza; nella quale varie forze, bizzarri passi regolati da strauagante capriccio si videro, nel tempo medesimo, che gli amori, che colà eran discesi con Citerea, intrecciarono su la medesima aria vn ballo nobile, che gio-

con-

*Scena X.*

*Scena XI.*

*Sce. XII.*

condiſſima coſa fu a vedere, la terribil fierezza de' moſtri, e l'aggiuſtata lindura degli amori, tramiſchiare i lor mouimenti in tal forma, che gli vni, e gli altri accordando le lor fermate, veniuano a dimoſtrarne nuoue, e dilettoſe figure. Il Sig Baron Carlo Ventura del Nero diede forma a ſimil ſorta di ballo, che vaghiſſimo, e bizzarro riuſcì, non ſolo per l'inuenzione, colla quale da lui ottimamente diuiſato fu, ma etiamdio per l'agilità, e giuſtezza di que' Caualieri, che lo ballarono.

## *GENTILVOMINI DEL BALLO IN PERSONA DI MOSTRI INFERNALI.*

| | |
|---|---|
| *Sig. Balì* | *Aleſſandro Rinaldi.* |
| *Sig. Caual.* | *Alfonſo Paſi.* |
| *Sig. Baron* | *Carlo Ventura del Nero.* |
| *Sig. Caual.* | *Domenico Pontanari.* |
| *Sig. Caual.* | *Filippo Strozzi.* |
| *Sig.* | *Franceſco Maria Bonſi.* |
| *Sig. Baron* | *Franceſco Maria del Nero.* |
| *Sig.* | *Gio: Franceſco Grazini.* |
| *Sig.* | *Luca degli Albizzi.* |
| *Sig.* | *Orazio Buondelmonti.* |
| *Sig.* | *Pier Capponi.* |
| *Sig. Caual.* | *Roſſo Strozzi.* |

## *IN PERSONA D'AMORINI.*

| | |
|---|---|
| *Sig.* | *Alessandro del Nero.* |
| *Sig.* | *Domenico Strozzi.* |
| *Sig.* | *Gio: Carlo Ricasoli.* |
| *Sig.* | *Pier Anton Gerini.* |
| *Sig.* | *Pier Martellini.* |
| *Sig.* | *Gio: Taddei.* |

L'orrore del finto Inferno si cangiò tosto nell'amenità di vago giardino, che era quello del Reale Palazzo di Tebe, che per lontana veduta risponde-ua nel gran cortile; adesso il giardino si rappresentaua intero all'occhio de' riguardanti scorgendosi pure da vna delle parti la fronte interior del palagio. Quì Flora, e Pomona mostrauan nelle loro delizie vn'eterna Primauera: spalliere ornate d'agrumi, vasi ripieni di pomi, viali coperti di lauri scalee arricchite di balaustri, nicchie adornate di statue, vi si scorgeuano ouunque e' si guardasse; ed in somma l'erbe, ed i fiori con tale squisitezza rappresentati v'erano, che gli spettatori (rinouata la merauiglia di Zeusi, e di Protogene) oltre al goderne l'apparenza, sperauano di sentirne l'odore. In questo giardino diportandosi il nouello Monarca di Tebe alla presenza d'Aristeo, che nel conforta, consegna a Citarco la cura di Megara, d'Ilo, e d'Iole, e per sicurezza del suo nuouo principato, e si ancora per espugnare più facilmente la forte

*Atto IV.*

*Scena I.*

rocca della costante Megara, priuandola con tal guardia d'ogni soccorso straniero. Clitarco vecchio cortigiano, e huomo di libere maniere, discorse sopra la carica impostagli con bizzarre sentenze, e motti piaceuoli: al cui allegro canto succedè la flebile armonia di Iole, che disperata sue suenture piangea; quando a moltiplicarle il dolore importuno Aristeo vi comparue. Questi col darle la falsa nouella della morte d'Ilo comandata da Lico, pensò di volgere a suo fauor quegli affetti, che dianzi erano impiegati verso l'odiato riuale; Ma crescendo nel petto di Iole a proporzione del martir la fortezza, s'accorse egli con suo scorno, che l'imagini, che scolpisce, colle punte de' dorati strali, Cupido ne' cuor degli amanti, non possono esser cancellate nè anco da morte. Iole dal furioso torrente di tanto dolore inondata, volea aprendo con duro ferro il tenero seno, esalar quindi coll' anima anco il martire: e già con violenta mano auuentando al molle petto barbaro colpo, tentò d'vcidersi: ma Ilo soprauuegnente ne la impedio; onde poi l'amorosa coppia in affettuosi lamenti palesò suo cordoglio: e per accrescere il flebil coro, Megara ancora vi giunse piangendo. Interroppeli l'arriuo di Sifone, che d'ordine d'Alceste quiui venia *E come a messaggier, che porta oliua, Tragge la gente per vdir nouelle*. Gli tre sconsolati li furo d'attorno, e con replicate domande, e d'Ercole, e d'Alceste, e del lor viaggio, e del ritorno, e degli auuenimenti gli chiesero: ond'egli

Scena II. Scena III. Scena IV. Scena V. Scena VI. Sce. VII. Sce. VIII.

per

per sodisfare alla loro curiosa brama con prestezza maggiore, porse a Megara vna lettera inuiatale da Alceste, ond'ella potea ritrarne le desiderate notizie; Ma la fortuna ancora costante a' danni di Megara, ne condusse quiui Lico; Questi con dispettosa barbarie le tolse la carta di mano, ed impose a Sifone il partire. Stimò egli grand'auuentura colla sorpresa di quel foglio romper la trama di que' trattati, che potean portare alla sua corona irreparabili le ruine, e troncargli interamente dal petto le concepite speranze: ma fu la sua sorte com'vn baleno, che se alletta colla splendente chiarezza della luce, oggetto così gradito i mortali, gli spauenta poi subito collo strepitoso fragore del tuono; egli ben tosto conobbe negli auuisi dell'altrui glorie, la sicurezza delle proprie perdite, e nella promessa del ritorno, che farebbe quell'istesso dì a Tebe il vittorioso figliuolo d'Almena, vide a chiare note registrata la sentenza della sua morte: pure facendo forza per breue tempo al dolore, sì lo represse nell'animo, che e' non trasparisse sul volto, e con fellonesca menzogna falsificando il contenuto di quello scritto, sparse della morte d'Alcide atroce nouella. Allo spauentoso tuono di quella voce la consorte, il figlio, la nuora d'Ercole, *E non morirò, e non rimaser viui*: e lo spazio, che restò loro non fu per viuere, ma sol per penare: e già sottentrando in vece d'anima il duolo, tramandò le lagrime a gli occhi, trasfuse sospiri al seno, dettò alla lingua gli accenti, che trassero gli vditori a

*Scena IX.*

*Scena X.*

*Sce. XI.*


do-

douuta compaſſione. Non era il cordoglio di Lico sì lieue, che e' ſi poteſſe, o colla dimenticanza del tutto diſpergere, o colla diſſimulazione più lungamente naſcondere: che però dopo la partenza di coſtoro, comparue egli di nuouo per lo giardino, ſpargendo dal trauagliato ſeno *Parole di dolore, accenti d'ira*. Ariſteo, che mirò dal turbato cielo del ſuo Signore grondar diluui di pianto, e vdìo gli ſpeſſi tuoni delle ſue veementi eſclamazioni, ne chieſe la cagione: e vdendola riconobbe anch'egli ne' lauri del vittorioſo Alcide prepararſi i cipreſſi per la lor tomba; pure ricordeuoli i congiurati, che i piccioli delitti ſoggiaciono di leggieri a' gaſtighi, ma che le maggiori ſcelleratezze ſogliono eſſer compenſate per la lor grandezza dalla fortuna col premio, deliberarono perſeuerando nella fellonia, moſtrar al Mondo, che ſe ebbero mente capace d'architettar sì gran macchina, hanno pur anco cuor da difenderla: onde Lico ſi porta a dar le ſpedizioni opportune per vna pronta, e gagliarda difeſa, l'altro fra l'intricato laberinto delle ſue confuſioni tormentato s'aggira; dileguatoſi eſſo pur finalmente, Clitarco, che nella bianca canizie conſeruaua intatto il candore della ſua fede verſo il primo Signore, guidò Megara in luogo, oue ella potè di naſcoſo fauellar con Alceſte; Queſti della liberazion di Teſeo, del ritorno d'Alcide, della prontezza dell'eſercito, della menzogna di Lico, le portò ſicure notizie: e queſto fu il primo raggio, che balenaſſe a riſchiarar le tenebre de' ſuoi affannoſi

Sce. XII.

Sce XIII.

Sce. XIV.

Sce. XV.

Sce. XVI.

nosi martiri. Già con lieto canto cangiando tuono daua ella segnale della sua repentina letizia: quando Lico giunto colà, accorgendosi, che ella risapea il vero del presto ritorno del suo consorte, alterato da subito furore le giurò se Alcide vincesse di sfogare nella morte di lei le sue violenti passioni, e minaccioso crollando la testa partì. All'orrore della promessa morte scorse per le vene alla bella Megara vn freddo timore, che scolorando le rose del gentil sembiante, le impresse pallidi gigli sul volto: ma poscia riconoscendone la condizione adempiuta nella vittoria del suo amato Consorte, la tema le si volse in disio: e già frettoloso il sangue anelaua d'vscirne per condurne seco l'anima riputata vil prezzo da lei, per comperarne con esso le contentezze del suo Signore. La Città di Tebe in vn'ampia campagna situata fingeasi, della Città però altro quiui non si scorgeua, che vna parte della muraglia, oue vna porta era, che dentro al forte rastrello in tempi così dubbiosi auea numeroso corpo di guardia. Assicuraua maggiormente la piazza da quella banda il fiume Ismeno, che per la sua profondità impossibile a guadarsi, trauersaua, lasciando Tebe su la mano diritta, tutto il circostante paese, e concedea con vn sol ponte fabbricato di durissime pietre il passaggio, alla dirittura dell'accennata porta; il rimanente della campagna era tutto circondato da gran quantità d'alberi, che dintornati graziosamente, faceano di lor verzura vna dilettosa pompa; Nella più alta parte del soprastante

*Sce.XVII* *Sce.XIIX* *Sce.XIX.* *Abbattimento.* *Veduta di Tebe.*

te

Sce. XX. te cielo in ampia nuuola comparue Giuno, che vibraua a' danni d'Ercole dall'adirato ſuo ſeno influſſi maligni: e ſopra altra nube Venere per vaga maniera la proſpettiua ſcorrendo Alcide ne riſguardaua con aſpetti benigni; ſorta inuida gara fra loro, s'vdiron voci di riſentito sdegno: pur dileguateſi dalla veduta degli ſpettatori con bizzarria di vaghi mouimenti le Deitadi protettrici delle ſquadre ſi tolſero di colà; Lico il nouello Monarca, che Sce. XXI. alle ordinarie difeſe auea anco aggiunto nuoue fortificazioni per quanto la ſtrettezza del tempo gli auea conceduto, già dubitando di vicino aſſalto, vſcì con Ariſteo della Città, nello ſpazio, che era tra'l fiume, e la muraglia, e quiui diede moſtra alle ſue genti da guerra. Comparue per tanto egli alla teſta delle milizie, preceduto da soldati della ſua guardia, e da' paggi della ſua corte: dopo de' quali in lungo ordine dietro a' proprj Capitani ſuccedeuan le truppe, che rigirarono colla lor marcia tutto lo ſpazio ſuddetto, che era il voto d'auanti di tutta la Scena: Finalmente raddoppiate le file, vennero a formare vn pieno squadrone, a cui da' fianchi aſſiſteuano in due grand'ale diſteſi i ſoldati della guardia ordinaria di Lico, e l'altre genti di ſeruizio, che colà erano ſeco comparſe; Egli conſiderata la qualità delle ſue forze, deliberò diuidere in due corpi il ſuo campo: mandandone l'vno ſotto Polluce, vn de' ſuoi Capitani, di là dal fiume alla guardia del ponte, poſto di tanta importanza per la ſicurezza della Città: e l'altro ſi ritenne con ſe al

pre-

presidio della piazza; erano questi soldati armati di fino vsbergo con ornamenti di raso scarnatino, e girelli aueano di simigliante colore, adornati con ricamo d'argento: al fianco lo stocco, al braccio lo scudo, in mano la zagaglia portauano: ondeggianti sopra le fronti stendeansi per nobil guisa le penne; Lor'ornamento maggiore, lor'arme più forte era il valore, che traluceua per i signorili sembianti di que' prodi combattitori; I Capitani auean d'attorno paggi, e scudieri con imprese effigiate per entro le targhe, che ne' lor bizzarri concetti palesauano vn'ardito coraggio. Nè prima i soldati di Lico giti se n'erano a' destinati posti, che già nella più lontana parte della scena cominciarono a vedersi le milizie d'Ercole, che dietro a così gran condottiero ne veniuano: e fra gli abeti onde tutta quella parte di paese di là dal fiume era sparsa, serpeggiando marciauan le truppe alla volta del ponte; Queste pure di lucente armadura guernite girelli aueano di color nero trapunti d'argento, alla ordinaria liurea d'Alcide corrispondenti: in mano acuto dardo teneuano. Allora i soldati di Lico, che alla guardia eran del ponte, con grand'impeto n'andarono sopra le genti nemiche, e quiui nel primo incontro le squadre si ruppero i dardi, e le zagaglie nel petto: dimostrando pur'Ercole nel mezzo della pugna colla poderosa claua la forza della sua destra: dopo vennero ad vn furioso assalto coll' armi bianche; nel furor della mischia la prima squadra d'Ercole s'auanzò alla volta del ponte, procu-

cu-

curando con ogni sforzo guadagnarſene il paſſo; nè fu vano il penſiero, e già con frettoloſo piede la prima, e poi l'altre ſquadre d'Alcide inoltrate s'eran ſul ponte: quando dalla Città con valoroſa ſortita vſcendo alcune truppe, tagliaron fuori la prima squadra d'Ercole, che era paſſata: ed imboccando il ponte, ſoſtennero per vn pezzo l'impeto dell'altre, che procurauano di guadagnarlo: e poi eziamdio coraggioſamente le reſpinſero di là dal fiume: mentre le genti, che erano già paſsate, attaccate da nemici per ogni parte, poſta in mezzo la lor bandiera, ſi miſero ad vna forte difeſa: ma lo suantaggio del numero le coſtrinſe a poco a poco a cedere, reſtando dopo ogni più immaginabil proua lacera l'inſegna, e fugatine i difenſori. Appena era colla disfatta della prima squadra d'Ercole terminata queſta fazzione, che già nella parte più lontana di là dal fiume vn'altra truppa di Lico, ſortendo per diuerſa parte dalla Città, auea inueſtito alle ſpalle l'altre genti d'Ercole: parte delle quali con dardi, e zagaglie s'affrontarono da principio, e l'altre colle mazze ferrate, ond'eran prouuedute ne combatterono, impugnando pur finalmente tutte la ſpada; Già le truppe d'Ercole auendo ſuperato ogn'incontro, inoltrandoſi verſo 'l ponte, quaſi ne auean conquiſtato il dominio: quando ſtaccatoſi dalla piazza buon numero di nuoue milizie, già correuano a procurar d'impedirne alle squadre nemiche il paſsaggio: ma Alceſte, il quale conforme all'ordine del ſuo Signore con buono ſtuolo di sol-
da-

datesche s'era nascoso per que' contorni, vscito in vn subito addosso a queste genti, ne attaccò di quà dall'Ismeno vna furiosa battaglia, rompendosi le truppe con bizzarra leuata le zagaglie nel petto, che ne volauano in mille pezzi, manifestando per così fatta guisa la fortezza di que' prodi combattitori. Le seconde file in buon' ordinanza pur s'accostauano per azzuffarsi, quando l'esercito d'Ercole, già superato il ponte, ne venne con furia di quà dal fiume, e con tai veemenza i soldati d'Alcide scendeuano, passati per mezzo l'ordinanza nemica, che molti di loro per la fretta ne sdrucciolauano per lo decliue a rompicollo, altri dal furioso impeto traportati ne trabalzauano nel fiume: accidenti imitati tutti così bene, che gli spettatori già da falso pensiero ingannati, non vn finto combattimento s'imaginauano di vedere, ma ben si parea loro (della propria saluezza solleciti) esser presenti ad vna fiera battaglia; allora ambi gli eserciti affrontatisi di quà dal ponte, diero principio ad vn terribilissimo fatto d'armi, e con tal violenza dalle valorose destre de' fortissimi Caualieri si raddoppiauano i colpi de' taglienti acciari, che in lor paragone, *I fulmini del Ciel vanno più lenti*; e riuersate finalmēte le squadre di Lico, restaua oramai l'esercito del Gran figliuolo d'Almena Signor del campo, oue ad vn semplice cenno di tromba, ridotte le sparse truppe in perfetta ordinanza, e postosi alla testa del nobil drappello Ercole medesimo, già rotti i ritegni della nemica industria, aper-

ta s'era la ſtrada nell'occupazion della piazza, alla intera conquiſta del Regno: quando le milizie deſtinate al preſidio della Città con incredibil preſtezza oltre la porta ſi ſpinſero, e rinuouarono più forte, che mai vn'aſpra battaglia, moſtrando ciaſcun de' campi *In diſegual fortuna egual coraggio*: ed i Caualieri di Lico cercando di prolungare nella finta tenzone le deſtinate perdite, e gli altri affrettar bramoſi le douute vittorie, cercauan tutti di conſeguirne l'intento con tanta brauura: che le belliſſime spettatrici col gielo di pallidezza comparſo ſul volto, diero manifeſto ſegnale del freddo timore oramai penetrato ne' teneri petti. Pur finalmente cedendo all'inuincibil poſſanza d'Alcide ogni forza nemica, nè entrò egli vittorioſo nella Città, proſeguendo pur tuttauia i più forti degli auuerſari con quell'armi, che loro ſomminiſtraua la ſorte, a combattere, e diſperando ogni altra forma di proccurar lor ſaluezza, voleano pria che cedere con abietta viltà la piazza, incontrare con riſoluto coraggio la morte. Inuenzione così alta, parto fu del bizzarriſſimo ingegno del Sig. Cau. Siluio Alli, che ne diſpoſe l'ordinanze, ne diſtinſe gli attacchi, ne diuisò le ſigure, rappreſentando con piccolo ſtuolo di Caualieri vna numeroſa battaglia; i pregi della quale ſcema ſolo l'infecondità di quella penna, che fu deſtinata a ſpiegarne il racconto: ma i glorioſi nomi di que' valoroſi Caualieri, che vi operarono, porteranno all'oſcurità de' preſenti inchioſtri, ad onta dell'oblio, raggio d'eterna luce.

CA-

# CAVALIERI DELL' ABBATTIMENTO.

## Prima squadra d'Ercole.

*CAPOSQVADRA*

| | | |
|---|---|---|
| *Sig.* | | *Marc'Antonio Altouiti.* |
| | | |
| *Sig.* | | *Agnolo Marzimedici.* |
| *Sig.* | *Caual.* | *Fra Bartolommeo Segni.* |
| *Sig.* | *Capit.* | *Cammillo Gaddi.* |
| *Sig.* | *March.* | *Francesco Guidoni.* |
| *Sig.* | *Baron* | *Francesco Maria del Nero.* |
| *Sig.* | | *Gio: Battista Galli.* |
| *Sig.* | | *Gio: Paolo Ridolfi.* |
| *Sig.* | | *Luigi Pitti.* |
| *Sig.* | | *Piero Altouiti.* |

## Seconda squadra d'Ercole.

*CAPOSQVADRA.*

| | | |
|---|---|---|
| *Sig.* | | *Pier Gaddi.* |
| | | |
| *Sig.* | | *Bruto degli Añibali de' SS. della Mol.* |
| *Sig.* | | *Emilio Maluezzi.* |
| *Sig.* | | *Ferdinando Alessandro Gondi.* |
| *Sig.* | | *Filippo Mazzinghi.* |
| *Sig.* | | *Filippo Nerli.* |
| *Sig.* | *Caual.* | *Giulian Ricasoli.* |
| *Sig.* | | *Iacopo Panciatichi.* |
| *Sig.* | | *Iacopo Popoleschi.* |
| *Sig.* | *Conte* | *Piero della Gherardesca.* |

Terza squadra d'Ercole.

*CAPOSQVADRA.*

| | | |
|---|---|---|
| *Sig.* | *Caual.* | *Pietro Soarez.* |
| | | |
| *Sig.* | | *Francesco Corsi.* |
| *Sig.* | | *Gio: Lorenzo Pucci.* |
| *Sig.* | | *Girolamo Guicciardini.* |
| *Sig.* | *Baron* | *Luigi Maria del Nero.* |
| *Sig.* | *Conte* | *Neri de Bardi.* |
| *Sig.* | | *Pierfrancesco del Turco.* |
| *Sig.* | | *Piergiouanni Federighi.* |
| *Sig.* | | *Pier Mozzi.* |
| *Sig.* | | *Vincenzio Capponi.* |

Prima squadra di Lico.

*CAPOSQVADRA.*

| | | |
|---|---|---|
| *Sig.* | *Capit.* | *Lapo Niccolini.* |
| | | |
| *Sig.* | | *Antonio Antinori.* |
| *Sig.* | | *Bernardo Arrighetti.* |
| *Sig.* | | *Carlo Franceschi.* |
| *Sig.* | *Baron* | *Filippo Maria del Nero.* |
| *Sig.* | | *Giorgio degli Alberti.* |
| *Sig.* | | *Lorenzo de Pazzi.* |
| *Sig.* | | *Lorenzo Mancini.* |
| *Sig.* | *March* | *Manfredi Malaspina.* |
| *Sig.* | | *Marzio Felice Cononi.* |

Seconda squadra di Lico.

*CAPOSQVADRA.*

*Sig. March. Ferdinando Ridolfi.*

*Sig. Absalonne Cellesi.*
*Sig. Andrea Corsini.*
*Sig. Donato Maria Guadagni.*
*Sig. Giulio Mozzi.*
*Sig. Iacopo Marsuppini.*
*Sig. Luca Tornaquinci.*
*Sig. March. Caualier Luigi Altouiti.*
*Sig. March. Pierfrancesco Rinuccini.*
*Sig. Zanobi Martini.*

Terza squadra di Lico.

*CAPOSQVADRA.*

*Sig. Mattias Maria Bartolommei.*

*Sig. Francesco Antinori.*
*Sig. Gio: Battista Ambra.*
*Sig. Caual. Girolamo Saracinelli.*
*Sig. Iacopo Filippo Barzelini.*
*Sig. Niccolò Capponi.*
*Sig. Orazio Capponi.*
*Sig. Caual. Pier Guicciardini.*
*Sig. Pietro Bini.*
*Sig. Stefan Cansacchi.*

Spa-

*Atto V.* Sparì la campagna, e videsi vn riserrato cortile con doppie mura lauorate di forti bozzi, con porte piccole, e da raddoppiati serrami assicurate, oue rispondeano varie stanze della rinforzata prigione;

*Prigione.*

*Scena I.* Quiui Megara, Ilo, ed Iole per comandamento di Lico ristretti, con animo generoso più della vittoria d'Alcide, che della propria vita solleciti, questa offeriscono per conseguimento di quella: e nuoua cagione d'alti sospetti diè loro Clitarco, allora che della venuta dell'adirato Lico portonne l'odiata nouella; Questi disimparato il fasto di Monarca, d'vmil moderazione vestito, colle brine di pallidezza sul volto, col gielo del timore nell'animo, pauroso, e tremante, più col pianto, che colle voci, fe note nella vittoria d'Ercole le sue ruine.

*Scena II.*

*Sce. III*

Allo splendore di sì gradita nouella dileguatasi ogni nube di duolo, riasciutto a' raggi di tanta gioia l'vmido ciglio, frettolosi partiro Ilo, ed Iole per incontrarne il vincitore, ed esser seco a parte del glorioso trionfo. Allora la generosa Megara ricordeuole della condizione impostale, se Alcide vincesse, offerìo il petto ignudo al barbaro ferro di Lico, desiderosa di consagrar sull'altare della sua fede la propria vita, vittima degna alla diuinità dell'adorato consorte; ma egli chinando in atto di riuerente ossequio la superba fronte, le chiese d'ogni passato oltraggio il perdono, e pregolla a far noto ad Ercole suo pentimento, non già per isfuggirne il douuto gastigo, ma per mostrar con esso la cognizion del suo fallo. Col dichiararsi egli per inde-

*Sce. IV.*

degno di clemenza, se ne fe meriteuole; ed ella gli porse conforto, rappresentandogli, che il suo consorte col proprio sudore, non col sangue de' suoi nemici, andaua coltiuando alla sua fronte gli Allori: e che egli ben sapeua nell'istesso momento por fine alle guerre con gloriosa vittoria, ed all'odio con generosa clemenza; e finalmente per quanto ella auesse potuto trouar di grazia nel cuor del suo amante, certissimo gli promise lo scampo. Allora l'angusta carcere in vna vasta apertura cambiatasi, rappresentò la piazza dell'antica Tebe, che cinta da nobilissimi Palagi, da ordini di maestose loggie adornata, da molte aperture di strade arricchita, da forti colossi per tutto nobilitata, la grandezza dimostraua di Cadmo, primo edificatore di quella famosa Città. Quiui aggirandosi il disperato Aristeo, non iscorgendo ricouero alcuno, ou'iscansar potesse la souraistante tempesta, meschiaua alla flebile armonia delle cordogliose voci, strauaganti concetti di violenta disperazione; Ma fra tante tempeste gli balenò pure vn raggio d'amica luce, raccontandogli Lico le speranze, che auea della clemenza del uincitore: e quindi insieme inforse della lor uita partiro, oue per altra parte Ercole ne comparue, accompagnato da Teseo, e fra le uittorie, e gli applausi dolente, protestauasi ad alte grida di auer perduto s'egli non ritrouaua la moglie, ed il figlio. Teseo confortandolo partì, per cercar Ilo, e Megara, e disgombrar colla luce degli adorati lumi le tempeste, che l'animo turbauan d'Alcide;

*Piazza di Tebe.*

*Scena V.*

*Sce. VI.*

*Sce. VII.*

*Sce. VIII.*

egli

egli acceso rimase di focoso disio: ed accrebbe nuo-
*Sce. IX.* ue vampe al suo ardore Clitarco, che interrogato da lui della saluezza della consorte, e del figlio, rispose auer gran timore della lor vita, mentre Lico perdendo, auea lor minacciata la morte, e poc'anzi con furiosa rabbia, trasferito s'era alla carcere oue eglino di suo ordine dimorauano. Ercole a tale annunzio, *Dopo la tratta d'vn sospiro amaro, Appena ebbe la voce, che rispose, Che le labbra a fatica la formaro.* Quindi il duolo cedendo libero il campo allo sdegno, ad alte strida con risentite querele si lamentò della fortuna, del Padre, di se medesimo, e chiese per termine della sua miseria la morte: in vece della quale d'auanti gli compar-
*Scena X.* ue la vita, ristretta per lui nella persona di Megara, che con Ilo, Iole, Alceste, e Teseo quiui ne venne: nè altro oramai restaua da desiderar ad Alcide, che di veder nella strage di Lico le sue giuste vendette; ma la saggia Megara trattenne quella mortal saetta, che dall'arco possente, dell'ira giustamente commossa, scoccaua a' danni de' congiurati ribelli. Ella con replicate instanze la clemenza implorando del vincitore, chiese per loro il perdono, ricordando all'amato sposo, che il giusto Principe nel gastigo de' misfattori dee esser come 'l folgore del turbato cielo, che se talora colle sue saette percuote la terra, il fa fare con ispauento di molti, e con danno di pochi; andaro di pari l'ascoltarne le voci, e l'esaudirne le preci; si compiacque Alcide di consagrar ad Amore la vendetta, e per

per far più illuſtre con nuoue allegrezze il ſuo tri-
onfo, volle che Ilo, ed Iole ſi deſſer fede di ſpoſi.
Qui ebbe termine la preſente fauola, nel periodo
della quale rendendo Ercole al Regno Tebano il
ſuo giuſto Monarca, all'amata Megara la douuta
corona, al caro figlio le deſiderate nozze, alla bella
Iole il gradito ſpoſo, all'amico Teſeo la vita mede-
ſima, moſtrò che nell'aſpro ſentiero della vita mor
tale, chi calca con piè riſoluto le malageuoli ſtrade
della virtù, arriua finalmente al ſommo d'vna
perfetta tranquillità. Perche egli è il vero, che
Alba ſerena di ſourano valore, ſa ben'anco da vna
notte oſcuriſſima d'affannoſi martiri, far'iſpuntare
vn luminoſo giorno di gloria immortale. Colle
nozze d'Ilo, e di Iole aueua terminato la fauola, nè
altro oramai ci mancaua, che por fine alle gare fra
le Deitadi introdotte negl'intermedj; E già ſparita
la scena, auea dato luogo ad vn'ampia veduta di
mare ne' contorni di Cipro, ſcorgendoſi nel più
vicino lido gli orti di Citerea, per le molte ſtatue
d'argento, che gli adornauano, e per l'infinite de-
lizie, che vi ſorgeuano per ogni parte, ben degna
abitazione della vaga Dea d'Amatunta; Ella fu gen-
tiliſſima naue da varj Amorini guidata, l'onde ſol-
caua di quel placido ſeno, e ſnodaua la lingua in
armonioſi accenti, varie canzonette cantando, in-
terrotte vagamente da vn pieniſſimo coro di Nin-
fe, che nel giardino la venuta attendeuano di Ci-
prigna. Ed in vn ſubito apertoſi il Cielo per varie
guiſe in altiſſimo Trono Gioue colla bella Giuno-

*Giardino di Venere*

*Sce. XI.*

*Sce. XII.*

ne si vide, che già per la gioia delle Reali nozze Toscane, ogn'ira deposta, inalzaua ancor ella colle sue voci i pregi de' Sereniss. Sposi. La nuuola, che seruia di base al Trono di Gioue, da alto scendendo veniua innanzi, facendosi sempre più vicina al proscenio, e nel medesimo tempo, oltre a' venti, altre nuuole conduceuano sopra, cento Deitadi de' propri arredi maesteuolmente vestite. Alcune di quelle di fondo sorgeuano, altre da' lati si staccauano, molte di sopra scendeuano, e con diuersi mouimenti talora tra di loro s'vniuano, poscia disseparauansi, quindi in lor medesime trauolgendosi, ora in arco inclinate, ora per diritto distese appariuano, cangiando sempre figura: il tutto condotto a fine sotto l'accorta direzione del Sig. Lionardo Martellini, che alle macchine, ed al Teatro era soprintendente. Si come i Cori, che sopra vi s'vdiuano, insieme con tutte le musiche della presente festa fur regolati da' SS. Filippo Franceschi, e Piero Strozzi, auendo il tutto composto il Sig. Iacopo Melani, soggetto così esquisito in tal professione, che ben'ha mostrato in questo, ed altri simili componimenti, non douere la presente età inuidiare nella perfezione dell'armonia a' più antichi secoli tanto millantati da' Greci: e feron spiccare maggiormente la squisitezza di tal composizione le perfettissime voci, ed acconcie maniere de' professori, che nella festa ebber parte, i quali tutti essendo de' migliori, che oggi viuan nell Europa, eran pur' o per nascita, o per altra cagione depen-
den-

denti da questa Corte : condizione che ebbero tutti gli altri eziamdio che in qualsiuoglia maniera si adoperarono nel presente festeggiamento; oue in tutte le sue parti: non che la magnificenza, e la grandezza: ma ben'anche la gala ammirossi, e la lindura; (concedasi l'adoperar queste voci, che sono oramai per vso, se non per nascimento Toscane, massimamẽte in questa maniera di scrittura, che per la gentilezza del soggetto, anzi con poetici adornamenti composta è, che con seuera schiettezza trattata) Fra gli vniuersali applausi, che rendeuan quiui le Deitadi co' lor canti alla Coppia Reale, meschiauan' anco lor voci molti Tritoni, che sopra l'onde nuotanti compaiuero; E la Gloria, e la Virtù tutte festose, alte grandezze vaticinauano a lor medesime nella Regia Prole de' Sereniss. Sposi: ad onore de' quali terminando con esso la presente festa, le Ninfe di Citerea, che vesti aueano di raso con ricchi trapunti adornate, ne intrecciarono vn marauiglioso ballo nel giardino: e gli Amori sopra vn'ornato Teatro, che su la marina sporgeuasi, diero principio ad vna lieta danza: ed i Tritoni pur anco soura alcuni scogli regolati salti spiccarono, con si bel concerto, che tutti sopra la medesima aria all'istesso suono con diuersi mouimenti rispondeuano, e risposte pur v'erano di strumenti, e di corde, e di fiato: e di canto eziamdio, accompagnando i cori le battute del ballo: diuisato con sì bizzarra maniera dal Sig. Baron Carlo Ventura del Nero, e con

 tal'

tal'ordine disposto di perfetta armonia, che nel medesimo punto ne lusingaua la vista, e ne incantaua l'vdito.

## *GENTILVOMINI DEL BALLO. IN FIGVRA DI TRITONI.*

*Sig. Bernardino Tancredi.*
*Sig. March. Buonauentura Carlotti.*
*Sig. Cammillo Finetti.*
*Sig. Cesare Campori.*
*Sig. Felice Saracinelli.*
*Sig. Filippo Tolomei.*
*Sig. Luca degli Albizi.*
*Sig. Caual. Fra Tommaso Accarigi.*

## *IN ABITO DI NINFE.*

*Sig. Balì Alessandro Rinaldi.*
*Sig. Caual. Alfonso Pasi.*
*Sig. Baldino Stiozzi.*
*Sig. Carlo Portigiani.*
*Sig. Caual. Francesco Guglielmo Sangalletti.*
*Sig. Francesco Maria Bonsi.*
*Sig. Baron Francesco Maria del Nero.*
*Sig. Caual. Francesco Maria Grifoni.*
*Sig. Francesco Maria Stiozzi.*
*Sig. Luigi del Turco.*
*Sig. Caual. Luigi Ridolfi.*
*Sig. Piero Alamanni.*

*IN*

*IN PERSONA D'AMORINI.*

*Sig. Benedetto Rondinelli.*
*Sig. Caual. Fra Filippo Canigiani.*
*Sig. Marcb. Franceſco Riccardi.*
*Sig. Lorenzo Guicciardini.*
*Sig. Pierantonio Gerini.*
*Sig. Conte Piero de Bardi.*

Così terminarono i feſteggiamenti delle Reali Nozze, ma non già ebber fine le dimoſtrazioni d'allegrezza, e di giubbilo, che ſi continuaron per varie guiſe nello ſpazio di molti meſi, reſe eziamdio più ſolenni per la continua dimora, che ſi compiacquer di fare in Firenze il Sereniſs. Arciduca Ferdinando Carlo, e la Sereniſs. ſua Conſorte l'Arciducheſſa Anna, inſieme colla Ser. Arciducheſſa Claudia Felice lor figlia; Gli altri foreſtieri dopo il ſolennizzamento del giorno natale del Ser Granduca in gran parte alle lor prouincie tornarono, molto le coſe vedute lodando, ma ſopra tutto da marauiglia ſorpreſi per la generoſità grandiſſima, e corteſia impareggiabile del Ser. Granduca N.Sig., che non ſolo tutti coloro, che per nobiltà di sangue ragguardeuoli appariuano, fece di comodo, e bene ornato alloggiamento prouuedere, ma ancora più volte copioſamente regalare, auendo perciò deputato ſopra gli alloggi della foreſteria il Sig. Annibal Douara ſuo Gentiluomo della Camera: ed a' SS. Capit. Coſimo della Rena, e Caualier Niccolò Lam-

Lambardi commesso, che insieme con quello a tal negozio assisteslero: siccome essendo gli Vficiali della sua Casa in altri maneggi occupati, la cura de' regali per i forestieri, al Sig. Prior Carlo Giraldini commise. Alla perfezione del reggimento, ed alla prudenza particolare di S.A.S. s'attribuì da tutti eziamdio, che nel corso di tante settimane in vna moltitudine infinita di Genti, niun disordine seguisse giammai, ma abbondanza di tutte le cose al viuere bisogneuoli, ed allegra tranquilità da per tutto regnasse, auendo S.A.S. prouueduto per tempo a quanto fusse d'vopo, perche togliendone le grauezze, la copia accrebbe de' viueri, e con numerose milizie disposte ne' luoghi più opportuni della Città, la quiete assicurò vniuersale: onde con gran ragione fra le voci d'allegrezza nella presente occorrenza, framischiando alte lodi di così grand'Eroe, lui di tutte quelle virtudi insieme adunate, e ristrette commendauano, che ne' suoi Gran Progenitori sparsamente diuise, fur nel presente, e ne' passati secoli al Mondo tutto cagion di stupore: delle quali oramai se ne scorge, benche nell'Alba degli anni, lo splendore chiarissimo tralucere nella Persona del Ser. Principe Sposo: e ben si manifesta egli per degno figliuolo di sì gran Padre, colla pratica degl Idiomi più nobili, coll'applicazione alle scienze più alte, colla perfetta notizia di tutti gli affari del Mondo, con vna chiarezza di mente, che tutto discerne, che tutto intende, col portamento insino, e colle maniere, che insieme genti-
lez-

lezza ſpirano, e maeſtade ritengono; onde ben ha di che girne la Toſcana ſuperba: ed ora viè più ſua gioia ſi rinuerde, e s'accreſce, mentre il maritaggio di S. A S. con Donzella Reale farà i ſuoi preghi eſſer contenti, promettendole numeroſa prole d'Eroi, che il ſenno ereditino, e la fortezza degli Auoli: e con tal felice augurio dando alla penna, ed alla man faticata riposo, la narrazione ſi termini delle Nozze Reali,

*Che forſe ſcema lor lode parlando.*

| ERRORI. | CORREZIONI. |
| --- | --- |
| a c. 3. mezo | per mezo |
| a c. 4. ormai | oramai |
| a c. 7. dalla | della |
| a c. 8. hore | ore |
| a c. 12. riceuere | a riceuere |
| a c. 21. vai sole, tre | vai, sole tre |
| a c. 22. lec oſtrinſe | le coſtrinſe |
| a c. 22. dopoi | dipoi |
| a c. 27. hora | ora |
| à c 29. adornata, | adornata; |
| a c 43. di che | che |
| a c. 48. QVIRETES | QVIRITES |
| a c 52 altri | altrui |
| a c. 61. eſeſemplo | eſemplo |
| a c 76. noſto | noſtro |
| a c. 76 indrizauaſi | indirizzauaſi |
| a c. 79. corriſpondenta | corriſpondente |
| a c. 82 DVX SANCTVS | DVX, SANCTVS |
| a c 88. FVDITVS | FVNDITVS |
| a c. 92 ALOISAE | ALOISIAE |

Mancamenti d'apoſtrofi, difetti di virgole, e ſimiglianti errori di minor conto, Colui che legge corteſe gli ſcuſi, giudicioſo gli ammendi.